ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 15 Giugno 1922 MATTINO NUM. 1-2

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 30 — 15,50 8 —
Estero » 160 — 81 — 28 —
Italia e Colonie L. 56 — 29,00 14 —
Estero » 110 — 56 — 28 —

Scrivere sempre all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Ippodromo - Fiori d'arancio - Segnalo in Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Le incognite della crisi socialista

Una situazione nuova matura - Il Consiglio Nazionale convoca un Congresso straordinario - Il Gruppo parlamentare fermo per la collaborazione

Roma, 14, notte.

La crisi socialista sbocca dunque in un Congresso nazionale, giudice di ultima istanza, che stabilirà l'atteggiamento definitivo del Partito rispetto al collaborazionismo. Ma vorranno i collaborazionisti del Gruppo parlamentare socialista attendere il Congresso, da tenersi nell'estate a Roma, oppure applicheranno senz'altro, sotto la loro responsabilità, il collaborazionismo? In questa due proposizioni è racchiusa tutta la nuova situazione aperta dal voto anti-collaborazionista di martedì notte del Consiglio nazionale socialista. L'atteggiamento dei deputati collaborazionisti sta per essere deciso. Il Gruppo si è riunito stasera in riunione plenaria, nella quale i collaborazionisti intendono riaffermare il voto collaborazionista manifestato una settimana addietro, approvando l'ordine del giorno Zirardini. Nell'attesa è bene prospettare nel suo insieme il quadro della situazione.

La decisione del Congressino nazionale di Roma è derivata non soltanto dalla decisione, che vi è nota, del Consiglio nazionale socialista, ma altresì da un accordo avvenuto in tal senso fra la Direzione del Partito e il Consiglio nazionale. Serrati, sulla base di tali accordi, ha nella riunione odierna del Consiglio nazionale comunicato non solo la protesta della Confederazione Generale del Lavoro contro il voto anti-collaborazionista, ma ha fatto altresì notare che gli organizzatori confederali sono fermamente decisi a ricorrere ad ogni mezzo pur di far valere la libera opinione collaborazionistica, che affermano sia condivisa da parte delle masse. In seguito a tale stato di cose, il Consiglio nazionale ha dato mandato alla Direzione del Partito per la convocazione del Congressino di Roma, imponendo inoltre alla Direzione del Partito di denunziare al Congresso tutti coloro che violassero i deliberati del 12 giugno, cioè, applicassero la collaborazione.

La linea che gli intransigenti vittoriosi a Roma si propongono di seguire, rimane così nettamente segnata. La frazione Serrati-Vella, che tiene per ora il bastone del comando, ha creduto che il giudizio di appello di un nuovo Congresso fosse da concedersi ai collaborazionisti, vista anche la non assoluta prevalenza (tenuto conto degli astenuti), degli anti-collaborazionisti alle riunioni di ieri. Però, invece di convocare a breve distanza dal Congresso di Milano un altro Congresso con la rappresentanza diretta di tutte le Sezioni, fu deciso di convocare un Congresso a scartamento ridotto, cioè, a rappresentanze provinciali, vale a dire, che a breve distanza dal Congresso saranno tenuti Congressi provinciali, dando mandato al segretario della Federazione provinciale di sostenere nel Congresso di Roma la tesi collaborazionista, ovvero anti-collaborazionista. Al Congresso, che sarà tenuto al più presto in luglio, o al più tardi in agosto, si troveranno di fronte quattro tendenze: la frazione intransigente Maffi, la frazione massimalista Serrati-Vella, la frazione centrista Cazzamalli-Alessandri, e infine la frazione destrista Modigliani-Turati, ecc.

La questione del Congresso passa però, appena sorta, in seconda linea. Il problema sul quale si appunta la curiosità degli ambienti politici, è momentaneamente un altro. Esso consiste nelle decisioni che stanno per prendere i deputati collaborazionisti nella riunione di stasera. Prima che la riunione cominciasse, Modigliani e altri collaborazionisti hanno dichiarato che persisteranno nel loro precedente atteggiamento, cioè, riaffermeranno la loro fede nella collaborazione e la loro convinzione nella necessità di essa. Se ciò avverrà, dovrebbe discenderne, come diretta conseguenza, la scissione del Gruppo parlamentare e conseguentemente del Partito socialista. Evento storico, la cui conseguenze sarebbero sotto ogni punto di vista di larga portata. E' da prevedere però che gli stessi vittoriosi intransigenti faranno quanto è in loro potere per ritardare almeno la scissione. Così resterebbe, ad esempio, da meravigliarsi che il Direttorio del Gruppo, Direttorio attualmente composto solamente di anti-collaborazionisti, rivolga invito ai collaborazionisti di attendere almeno il Congresso di estate a Roma prima di ribellarsi alle decisioni anti-collaborazionista maggioritarie. Ma se l'invito sarà fatto, verrà esso raccolto? I collaborazionisti affermano di essere decisi ad andare subito a fondo, attendendo l'applicazione a loro carico, da parte della Direzione del Partito, delle minacciate sanzioni, primissima fra tutte la espulsione dal Partito.

Il lavoro che si fa dalle opposte falangi, per precipitare la situazione, oppure attenuarla, è vivissimo. Le varie frazioni, massimalista, centrista, destrista, hanno tenuto riunioni preparatorie a Montecitorio. Tutti sentono che, avvenga una immediata scissione, come si vorrebbe dare per sicuro, ovvero le decisioni gravi siano rinviate all'autunno, tutti sentono, ripeto, che una nuova situazione politica viene in scena. Il collaborazionismo è ormai un fenomeno venuto a maturazione. I capi della Confederazione del Lavoro e delle altre organizzazioni proletarie affermano che le loro organizzazioni, data la fortuna del fascismo, sono a terra e che il solo mezzo per rialzarle consiste nel collaborazionismo, spingendolo anche alla partecipazione al Governo.

D'altra parte se, come sembra, la maggioranza del Gruppo socialista situa la collaborazione senz'altro, ne scaturisce una nuova situazione parlamentare, che deve inevitabilmente influire sulla situazione ministeriale. Vi sono uomini politici, che attendono dalla realizzazione del collaborazionismo la possibilità di un loro ritorno al Governo. Inoltre, il collaborazionismo in azione aprirebbe la possibilità o il tentativo di un accordo social-popolare, sebbene in questi ultimi giorni gli entusiasmi della Sinistra del Partito popolare per un blocco social-popolare con elementi di Sinistra, siano alquanto diminuiti. La formazione del Partito Cornaggia e lo spettro di torbidi interni, che potrebbero derivare dall'atteggiamento risolutamente anti-fascista di un Ministero bloccardo con partecipazione socialista, rendono guardinghi i popolari. Comunque, il momento politico appare di estremo interesse. Novità gravitano nell'atmosfera. Si attenda di conoscerne l'entità, il profilo e la conseguenze.

* * *

L'ordine del giorno che convoca il Congresso

Roma, 14, notte.

Questa notte si sono riuniti a Montecitorio i deputati socialisti aderenti alla destra sotto la presidenza dell'on. Baglioni e si è presa visione degli ordini del giorno votati dalla Direzione del partito e dalla Confederazione generale del Lavoro. Si è constatato che la votazione ha dimostrato che la intransigenza massimalista non costituisce più la maggioranza del partito; è stato deciso di proporre che il gruppo parlamentare resista nell'atteggiamento adottato ultimamente. Contemporaneamente si sono riuniti alcuni deputati e organizzatori della frazione centrista. Si è deciso di sollecitare le sezioni a chiedere alla Direzione del partito la immediata convocazione del Congresso nazionale, convocazione per la quale occorre la domanda di un quinto delle sezioni inscritte. Inoltre si è deciso di insistere sull'ordine del giorno Zirardini e proporre al gruppo parlamentare di assumersi la responsabilità del suo atteggiamento parlamentare di fronte al partito.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, riunitosi stamane, ha deliberato che il Consiglio nazionale della Confederazione stessa sia convocato a Genova nei giorni 2, 3, 4, 5 luglio.

Sono continuati oggi i lavori del Consiglio nazionale socialista. Il presidente apre la discussione sulla situazione che è venuta a crearsi per il partito dopo il voto anti-collaborazionista di martedì notte. Parapagno insiste sulla proposta, già affacciata precedentemente, di interpellare gli iscritti del partito mediante referendum. Montanari dimostra la necessità invece della convocazione dei congressi provinciali, attraverso i quali la Direzione potrebbe avere la precisa separazione del pensiero di tutti i compagni. E' contrario al referendum ed anche al congresso nazionale. Così è d'avviso che solo due risoluzioni siano possibili oggi: o si convoca il congresso o si stabilisce ora dal Consiglio nazionale la via precisa che la Direzione deve seguire secondo l'ordine del giorno approvato. Salvetti è per la convocazione immediata del congresso. Leone sostiene l'applicazione dei deliberati, affidandone l'incarico alla Direzione. Moriara si dichiara favorevole all'immediata convocazione del congresso nazionale, ma frattanto vuole che tutti rimangano ossequienti alle direttive stabilite dalla maggioranza. Caporzi propone un manifesto al paese. E' contrario al congresso. Chiede sanzioni severe per tutti gli indisciplinati. Serrati riferisce sulla riunione del Consiglio direttivo della Confederazione avvenuta ieri sera, chiarendo la portata dell'ordine del giorno approvato. Seguono vari altri oratori ed in ultimo viene messo ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale, vista la gravità della situazione politica italiana e di quella interna del partito, specialmente nei rapporti colla Confederazione generale del lavoro, delibera: 1.o di dare mandato alla Direzione del partito di convocare al più presto possibile un congresso nazionale straordinario con rappresentanze provinciali; 2.o fare rispettare i deliberati presi sull'indirizzo del partito e denunziare al congresso nazionale tutti coloro che li violassero ».

Quest'ordine del giorno è stato votato alla unanimità meno alla frase « sull'indirizzo del partito » e, sull'ultima frase e cioè: « denunziare al congresso nazionale tutti coloro che li violassero », si procede all'appello nominale. Votano sì 32 e cioè: Serrati, Fiorito, Parpagnoli, Clerici, Farulli, Franceschini, Lucausi, Lo Sardo, Montanari, Sorgoni, Invinki, Sacerdote. Votarono no otto e cioè: Vella, Corsi, Caporzi, Leone Marzi, Moriara, Salvetti e Spano. Astenuto uno: Cazzamalli. Così anche l'ultima parte è approvata.

Un pugilato a Montecitorio

Roma, 14, sera.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, nell'atrio di Montecitorio è avvenuto un incidente fra il dott. Filippo Naldi, ex-direttore del *Tempo*, e Francesco Ciccotti, direttore del *Paese*. Il dottor Naldi entrando a Montecitorio si incontrò col Ciccotti, e alludendo agli attacchi dei quali da tempo è fatto segno nel *Paese*, gli disse: « E' tempo che tu la finisca, Ciccotti, con i tuoi attacchi! ». Il Ciccotti rispose vivacemente. Ne nacque una discussione durante la quale il Ciccotti alzò il bastone in seguito a infuriate parole vivaci del Naldi, il quale non fu colpito. Mentre stavano colluttandosi, il fratello dell'on. Ciccotti, che aveva accompagnato il direttore del *Paese* sino a Montecitorio, ritornò indietro e afferrò il dottor Naldi per un braccio, facendolo cadere a terra. Nel cadere si spezzarono ai Naldi gli occhiali ed un pezzo di vetro ferì lievemente l'ex-direttore del *Tempo* ad uno zigomo. Il dottor Naldi e l'on. Ciccotti vennero subito separati da deputati e giornalisti presenti. Il dottor Naldi volle conoscere la persona che lo aveva fatto cadere e che egli non conosceva.

In Tripolitania

Giosc rioccupata

Tripoli, 13

Una colonna di truppe, al comando del colonnello Graziani, dopo varie ore di brillantissima marcia, e vincendo la resistenza armata di nuclei di ribelli, guidati dal capo Mohamed Foghesi, ha occupato la località Giosc, a circa 180 Km. da Tripoli, verso il confine occidentale della Colonia. Le nostre perdite sono state lievissime in confronto di quelle notevolmente gravi riportate dagli armati indigeni avversari.

Il Governo russo non ha ratificato l'accordo italo-russo di Genova?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 14, notte.

Il Governo sovietista non ha ratificato l'accordo italo-russo, firmato da Ciceria e Krassin, a Genova, perchè il Governo dei Sovieti ritiene che alla Russia non siano stati garantiti diritti sufficienti in Italia. Si fa notare ufficialmente che, nell'accordo fra la Russia e la Céco-Slovacchia la Legazione sovietista a Praga è riconosciuta l'unica esclusiva rappresentanza della Russia in Céco-Slovacchia; e che il Governo di Praga si è impegnato a sospendere qualsiasi relazione col pretendenti al potere in Russia. Il Governo sovietista si rifiuta di firmare qualsiasi accordo con una Potenza straniera, a meno che tale accordo non contenga una clausola come quella dell'accordo russo-céco-slovacco.

(Daily Telegraph).

La Delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja

Roma, 14, notte.

La Delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja è così composta: Barone Romano Avezzana, rappresentante; comm. Francesco Giannini, rappresentante; comm. Majoni, perito tecnico; conte Vannutelli Rey, id.; comm. Pilotti, id.; comm. Anzilotti, id.; comm. Venturi, id.; comm. Bussetti, id.; comm. Gallavresi, id.; cav. uff. Boti, segretario; nob. Di Giuro; cav. uff. Landini; avv. Sciulla Lagrange; cav. Iacomoni; cav. Conte conte Barlaric; cav. Zarchi. Alla Delegazione saranno aggregati: il comm. Bianchini, il comm. Bellosi, ed il cav. Moscetti, in qualità di rappresentanti dei creditori e danneggiati.

Per l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Il Comitato parlamentare della Lega delle Nazioni nella riunione tenuta oggi alla Camera dei Comuni ha adottato all'unanimità la seguente mozione: « L'ammissione della Germania nella Lega delle nazioni è della massima importanza per il mantenimento della pace in Europa ».

Alla Camera

La riforma universitaria - Le dichiarazioni di Schanzer sul Bilancio degli Esteri

Roma, 14, notte.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge: « Variazioni al testo unico delle leggi sulla istruzione superiore ».

Università e professori

E' il tema universitario. L'on. CIRINCIONE, primo oratore, si compiace che finalmente si pensi a migliorare le condizioni economiche dei professori universitari, ma avrebbe desiderato che fosse stato lo Stato a intervenire direttamente con nuove provvidenze e non escogitando ripieghi che tornano a danno dell'alta cultura. Lamenta che per provvedere alla maggiore spesa che il disegno di legge importa siano soppressi 118 posti di ruolo e si siano eccessivamente gravate le tasse universitarie. Osserva che, tenendo conto delle altre cattedre vacanti per morte dei titolari, e per altre ragioni, e aggiungendole a questi 118 posti di ruoli ora soppressi si ha una condizione di cose la quale certamente non giova al progresso degli studi superiori.

Anche BONOCORE fa le stesse osservazioni, e tra l'altro chiede che si faccia agli insegnanti delle scuole superiori e degli istituti superiori di commercio lo stesso trattamento che si fa a quelli universitari. BARATONO sostiene la stessa tesi: che cioè il miglioramento ai professori si fa a scapito dell'insegnamento. Lamenta che non si siano stanziati maggiori fondi per risolvere adeguatamente il problema dell'alta cultura che pure è di tanto interesse per la nazione: vorrebbe che prima di assumere altre cattedre il professore universitario avesse l'obbligo di impiegare il proprio insegnamento con le opportune esercitazioni; chiede infine che sia abbassato a 70 anni il limite di età per i professori universitari; raccomanda infine l'ammissione della rappresentanza degli studenti nei Consigli accademici.

MATTEOTTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a proporre un riordinamento delle numerose Università italiane, perchè, ridotte al minimo indispensabile le Università complete, si convertano le altre minori in studi specializzati, e quindi più seriamente organizzate e largamente dotate ».

ANILE (ministro P. I.), esprime che l'ordine del giorno dell'on. Matteotti inverte tutto l'ordinamento degli studi superiori; non può accettarlo che come raccomandazione, assicurando però che è suo proposito di volgere ogni premura a tale problema.

MATTEOTTI consente a sostituire alla parola invita, la parola raccomanda.

DE STEFANI ritiene non sia opportuno approvare in questa sede un ordine del giorno che tende alla soppressione delle Università e che vuole aumentare gli istituti superiori non universitari.

MODIGLIANI crede che le opposizioni partono da una incompleta valutazione dell'ordine del giorno, il quale non contempla la soppressione di alcuna Università, ma si limita a prospettare il problema del riordinamento dell'alta cultura perchè il Governo ne faccia oggetto di studio. Nota che l'Italia manca di istituti specializzati nei quali talune Università potrebbero essere trasformate con vantaggio della stessa regioni in cui hanno sede.

CAO ritiene coll'onorevole Meda pericolosa la votazione improvvisa di un ordine del giorno il quale affacma il principio della soppressione delle scuole specializzate all'istituto universitario.

ANILE (ministro P. I.), dichiara che, accettando l'ordine del giorno, non intende affatto che esso abbia il significato di preparare una riduzione di Università, ma semplicemente una eventuale trasformazione di alcune di esse.

SITTA ritiene non sia questo il momento più opportuno per votare un ordine del giorno che tocca una questione così grave (*Rumori all'Estrema. Sinistra*).

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Matteotti, che dopo prova e controprova è approvato.

Bilancio degli Esteri

La seduta pomeridiana s'inizia con l'annuncio che avendo l'on. Paolucci, eletto nelle circoscrizioni di Aquila e di Napoli, optato per Aquila, il posto resosi vacante nella circoscrizione napoletana è assunto dall'onorevole Alfonso Imperati primo dei non eletti della lista che comprendeva il Paolucci. Dopo alcune interrogazioni, una delle quali rebatte all'assassinio del socialista Fantozzi a Pontedera, si riprende la discussione del...

PELIZZARI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la necessità che la politica del Governo favorisca l'espansione spirituale della nazione all'estero e soccorra al mantenimento dell'integrità nazionale negli emigrati mediante lo sviluppo e la moltiplicazione delle scuole oltre i confini ». L'oratore non tocca, nel corso del discorso, la questione dell'emigrazione e delle scuole, ma tratta della situazione consolare. Egli anche crede che sia necessario fondere in una sola le due carriere diplomatica e consolare, compiacendosi che un primo passo su questa via sia stato fatto col disegno di legge che è dinanzi alla Camera per riservare ai consoli alcuni posti di ministro plenipotenziario; vorrebbe che il reclutamento dei nostri diplomatici fosse compiuto con maggiori garanzie, e censura il criterio d'equiparare alla laurea il diploma rilasciato dall'Istituto di Scienze sociali di Firenze. Raccomanda un aumento dei consoli di carriera e una migliore distribuzione dei nostri consolati, rivedendo le tabelle e mettendole in relazione all'esigenza creata dalle correnti emigratorie e dai nostri interessi commerciali; richiama pure l'attenzione del Governo sulla necessità di rendere più decorose le sedi dei Consolati, convinto che non si possono e non si debbono lesinare le somme necessarie quando si tratta di tenere alto il nostro prestigio all'estero.

TORRE Edoardo censura l'opera delle nostre Commissioni di riparazioni che, mentre costano all'erario somme ingenti, non danno alcun rendimento perchè sino ad oggi, soprattutto per quanto riguarda il bestiame, l'Italia non ha ritirato che pochissimi capi. Afferma che ciò è dovuto alla incompetenza ed alla mancanza d'energia dei componenti le nostre Commissioni, che hanno lasciato posporre i nostri vitali interessi perfino a quelli della Jugoslavia che ha importato dalla Germania una quantità di bestiame per rivenderlo poi all'Italia.

GIURIATI svolge anch'egli il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare immediatamente al Parlamento proposte atte ad assicurare il disciplinato funzionamento delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero ».

GIUNTA svolge questo ordine del giorno: « La Camera richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di accordi politici ed economici con gli Stati che formano il retroterra della Venezia Giulia e sui provvedimenti da prendersi per garantire la difesa militare e doganale del nuovo confine ». L'oratore rileva i danni che sono derivati all'Italia dal frazionamento dell'impero austriaco in molteplici Stati per quanto riguarda le comunicazioni specialmente ferroviarie con l'Oriente e gli inceppi doganali; soprattutto ha sofferto il traffico del porto di Trieste. Ora, per eliminare i danni verificatisi da questa situazione è necessario concludere accordi con gli Stati dell'ex-monarchia, in particolare con l'Austria, che è sempre stato il maggior cliente del porto di Trieste.

BRASCHI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a voler provvedere al risarcimento dei danni sofferti dai nostri connazionali all'estero ». L'oratore fa presente la grave situazione dei nostri connazionali che hanno sofferto danni di guerra specialmente in Francia, danni riconosciuti in molti casi anche in sede giudiziaria e non pagati, non avendo voluto la Francia accettare il principio della reciprocità. Confida che il Governo italiano, dato l'atteggiamento di cinismo del quale il Governo francese non sembra voler decampare, vorrà provvedere a risarcire direttamente i danni patiti dai nostri connazionali assicurando così ad un dovere che è insieme giuridico e morale (*approvazioni*).

DUNDAN, parla egli pure sul tema della rappresentanza all'estero; ma specie sulla tutela della italianità in Dalmazia. Dice tra l'altro, applaudito dalla destra: « A nome delle popolazioni dalmate redente ed irredente del mio paese, elevo una protesta ferma e decisa contro lo scempio fatto a Rapallo della Dalmazia che era già stata col sangue dei suoi martiri rivendicata all'Italia ».

Replica del Ministro

SCHANZER, ministro degli Esteri, si limiterà a brevi risposte agli oratori che hanno preso parte alla discussione, avendo già esposto in altra seduta i criteri del Governo in materia di politica estera. Ringrazia il relatore di aver messo in evidenza nella sua relazione i maggiori problemi relativi alla organizzazione e dei servizi e del personale; ritiene che questa questione meriti la maggiore attenzione del Governo, perchè è condizione precipua e indispensabile per un buon funzionamento delle nostre rappresentanze diplomatiche, e rileva che il personale è numericamente inferiore a quello di anteguerra, non essendosi potuto procedere a concorsi, mentre dovrebbe essere di gran lunga superiore data la nuova situazione politica creatasi dopo la guerra; perciò col disegno di legge che è dinanzi alla Camera e che dà la possibilità di assumere nuovo personale, si provvede anche alle promozioni. E' poi suo fermo intendimento di rivolgere ogni cura al problema del personale, di chiedere al Parlamento i mezzi adeguati per risolverlo e per ottenere che esso personale sia meglio considerato nell'esplicazione delle sue alte funzioni. Quanto alla fusione della carriera diplomatica e consolare, invocata da alcuni oratori, osserva che di fronte a ragioni che militano a favore della fusione ve ne sono altre contrarie, soprattutto perchè la funzione consolare non ha carattere esclusivamente politico; ad ogni modo col disegno di legge dinanzi alla Camera, si fa un primo passo verso questa fusione, che dubita però possa essere completa: la stessa inghilterra ha per molti anni studiato l'argomento senza addivenire alla fusione. Riconosce che il principio della rendita richiesta per entrare nelle carriere diplomatiche e consolari è contraria allo spirito delle nostre istituzioni democratiche e limita la facoltà di scelta; si provvede a ciò con un disegno di legge che è dinanzi al Parlamento. Studierà pure, d'accordo col Tesoro, la questione degli assegni e indennità di nostri funzionari all'estero e procurerà di risolverla in modo che siano posti in grado di vivere con quella dignità che richiede la loro posizione.

Tunisia ed Egitto

Il ministro si dichiara quindi convinto della necessità di fare qualunque sforzo per tener alto dappertutto l'italianità all'estero, in particolare, per quanto riguarda la questione della nazionalità italiana degli emigrati in Tunisia, contesta che in occasione dell'annessione del decreto da parte della Francia il Governo non abbia fatto il suo dovere: infatti, il Governo chiese subito spiegazioni e la Francia dichiarò che i decreti non si riferivano agli italiani. Assicura che nuove istruzioni sono state date anche di recente perchè gli interessi italiani siano efficacemente tutelati; sono tuttora in vigore le convenzioni del 96, che però vanno denunciabili di tre in tre anni ed intanto continuano le trattative col Governo francese. Ritiene peraltro che non possa essere considerata, come privilegiata la situazione italiana in Tunisia: al riguardo l'Italia ha sempre mantenuto una linea di condotta chiara e leale verso il Governo francese, che l'ha lealmente ricambiata; e l'Italia non intende allontanarsi da tale attitudine. Ma essa intende che siano conservate le garanzie che pel futuro rendano possibile una collaborazione italo-francese in Tunisia, una delle quali è appunto il mantenimento della cittadinanza italiana ai nostri emigrati: confida che il Governo francese vorrà esaminare con spirito sereno le nostre richieste. Quando alle scuole italiane in Tunisia afferma che il Governo nulla ha mai trascurato per favorirle ed alcune di esse sono anche per opera di quella fiorente colonia magnifici esempi di ottima organizzazione scolastica; il Governo non mancherà di esplicare ad esse tutto il suo cordiale appoggio.

Riconosce l'importanza della nostra colonia in Egitto ed esclude che sia stata fatta al riguardo alcuna convenzione con l'Inghilterra per assicurarsi la tranquillità del possesso della Tripolitania; assicura che il Governo darà ogni opera perchè le condizioni di tale colonia non siano trascurate nei nuovi ordinamenti che verranno stabiliti dal Governo inglese; dichiara che per quanto riguarda la Palestina discutesi con l'Inghilterra i termini del mandato colla doppia finalità della protezione dell'attività economica dei nostri concittadini con porta aperta per le materie prime, e della protezione degli interessi religiosi che l'Italia ha in quella regione.

La riparazioni in natura

Circa il problema delle riparazioni assicura che accordi conorevoli sono stati presi da parte dei vari ministeri interessati per procedere ad un'azione comune. Il problema è stato poi trattato dagli organi nostri all'estero con la massima cura e non mancherà il Governo di vigilare perchè gli interessi dell'Italia siano efficacemente tutelati. Sulle questioni tecniche e finanziarie sollevate a proposito delle riparazioni risponderà il ministro del Tesoro, cui è devoluta per competenza la distribuzione del materiale che viene ritirato dalla Germania. Assicura che della questione dei danni di guerra subiti dai nostri connazionali all'estero si sta nuovamente occupando il ministro dell'Industria; quanto alle consegne del bestiame in conto riparazioni esse si stanno effettuando; trasmetterà ai ministri competenti le osservazioni fatte circa l'opera della Commissione delle riparazioni, ma può fin d'ora riconoscere che è eccessivo il numero delle Commissioni all'estero e che esse troppo costano all'erario.

Non può consentire nella richiesta di soppressione del Commissariato di emigrazione che fu voluto dal Parlamento e che, presieduto da uomini eminenti, ha dato e dà risultati veramente notevoli. Rileva che il fenomeno dell'emigrazione investe non soltanto la politica economica, ma interna ed estera, e quindi non può non richiamare tutta l'attenzione del Governo; ed esso non ha mancato e non manca di assicurare la tutela dei emigrati con trattati di lavoro, con opere di assistenza sociale, con l'istituzione di numerose scuole all'estero e con la preparazione all'interno di insegnanti da destinarsi a tali scuole. Del resto, nell'ora attuale di crisi, il problema dell'emigrazione non consiste nella libertà dell'espatrio, ma nell'assicurare ai nostri emigranti il lavoro all'estero.

Trieste e Dalmazia

Per la difesa doganale e militare del nuovo confine della Venezia Giulia non mancherà di interessare i colleghi competenti. Rileva che la grave diminuzione del traffico del porto di Trieste è dovuta a cause generali, comuni a tutti gli altri porti, sia a cause speciali: il Governo è preoccupato di questo grave problema ed ha nominato una Commissione per preparare provvedimenti atti a ridestare il traffico del porto di Trieste. A Genova si è parlato della questione e si è stabilito di convocare una piccola conferenza cui interverrà anche la Jugoslavia: anche negli accordi che si sono stipulati con varie nazioni si sono fatte concessioni e facilitazioni portuali allo scopo di favorire l'avviamento del traffico verso quell'importante centro marittimo. Esclude che a Santa Margherita si siano mutate le condizioni delle convenzioni di Rapallo sulla pesca. Dichiara che nessuno dimentica il contributo portato all'italianità dai grandi uomini della Dalmazia, nè lo ha dimenticato il Governo anche nei recenti accordi di Santa Margherita: può assicurare che l'accordo contiene non soltanto garanzie per le popolazioni italiane della Dalmazia, ma altresì sulla sistemazione di Zara e sull'avvenire di Fiume e Trieste. In particolare per le scuole, dichiara che mai sono esistite in Dalmazia scuole di Stato italiane; ad ogni modo, sia per le scuole sia per l'uso della lingua, garanzie adeguate sono state stipulate con l'accordo di Santa Margherita. Le modificazioni richieste dal Governo jugoslavo per la ratifica non sono di natura tale da pregiudicare l'accordo, ed è convinto che esso porterà una sistemazione definitiva e soddisfacente di tutte le questioni nei riguardi dei nostri concittadini in Dalmazia; questi trattati, eliminando ogni ragione di diffidenza tra i due Stati consentirà che si possano stabilire cordialità di rapporti vantaggiosi per i due popoli.

Riafferma la sua fede profonda e incrollabile nell'avvenire e nell'ascensione del nostro paese, che per il suo glorioso passato, per il contributo che dà in ogni campo della scienza dell'arte dello scibile applicato alla vita pratica, non può non rappresentare una grande forza nel continente europeo e nel mondo intero. Rileva che manca però in Italia una visione esatta della interdipendenza tra politica interna e politica estera. La politica estera non può essere forte e diruttosa se non è sostenuta dal consenso dei cittadini all'interno. Disgraziatamente, per millenni il nostro paese è stato in preda a lotte intestine; ora, se le lotte e le competizioni dei partiti sono inevitabili, esse però possono svolgersi con un senso di misura e con metodi che non pregiudichino il prestigio del nostro paese all'estero. Conclude augurandosi che un nuovo spirito di concordia illumini le menti ed i cuori per affrontare e condurre innanzi l'opera grande che ci attende: quella di fare dell'Italia un paese che, per il bene del suo popolo e nell'interesse della pace del mondo, resi sulle future orientazioni della politica internazionale o sui futuri destini della civiltà. (*Vivissimi applausi, molti deputati si congratulano col ministro*). La seduta è tolta alle 19.50.

Al Senato

Roma, 14, notte.

Nell'odierna breve seduta il Senato ha approvato senza discussione varie conversioni in legge di regi decreti. Ha iniziato e poi sospeso — in attesa di altri provvedimenti — la discussione del D. L. conversione in legge del R. D. 8 settembre 1919 che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere alle provincie fino alla concorrenza di tre milioni di lire, mutui di favore per le colon. agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra.

L'omaggio del sindaco socialista di Civitavecchia alla Regina Elena

Roma, 14, sera.

Il sindaco socialista di Civitavecchia, avvocato Pietro Scala, si è dimesso per aver porto un saluto a nome della cittadinanza alla Regina Elena che quest'anno si è recata con le principesse reali a villeggiare a Civitavecchia. L'atto compiuto dal sindaco produsse vivo fermento, specie negli ambienti socialisti romani, dove le proteste furono vivissime. L'avvocato Pietro Scala fu obbligato a dimettersi, il che ha fatto con una lettera che così conclude: « Voi sentenziaste sommariamente, dicendovi autorizzati dall'opinione delle così detta massa. Ma la massa, a nome della quale parlate e agite, corre dietro l'automobile reale, profonde fiori, acclama, offre dei presenti e riconosca nel mio gesto una sola intenzione, quella di voler tutelati gli interessi e il buon nome di Civitavecchia. Pronunziate già inesorabile verdetto a mio riguardo: della sola non me ne dolgo, chè il tempo e gli atteggiamenti mi daranno ragione ».

La casa

A Milano i tramvieri hanno fatto un po' di sciopero, improvvisamente, perchè uno di loro veniva sfrattato con la forza dalla portineria che gli faceva da casa. Male, sempre, lo sciopero che interrompe il servizio pubblico e danneggia la cittadinanza senza colpa; ma chi non veda in questo episodio milanese se non un caso di deplorevole scioperomania può rinunciare per sempre a comprendere la portata politico-sociale, o semplicemente umana, del problema degli alloggi com'esso va da noi complicandosi.

La *Stampa* ha sempre sostenuto che esso non poteva consentire brusche soluzioni di economia pura (libertà degli affitti), in ragione appunto di questo suo carattere politico; e bene ha ribadito qui Attilio Cabiati questo dato di fatto, scrivendo:

« Per quali motivo non si ritorna fino da oggi al sistema della libertà degli alloggi mentre ormai lo si è adottato per tutti gli altri beni e per tutti gli altri prezzi? Per la ragione semplicissima che il sistema vincolistico ha frenato la costruzione delle case, sicchè ove oggi si ritornasse di colpo alla libertà avremmo automaticamente un tale rialzo di prezzi, che gli inquilini non lo potrebbero sopportare. E qualora, di fronte al dilemma o di pagare un fitto duplice o triplice, o di essere sfrattati, in tutte le grandi e medie città parecchie migliaia di inquilini si mettessero sulla resistenza passiva, tutti sappiamo, incominciando dai padroni di casa, che la legge non avrebbe vigore, perchè mancherebbero i funzionari per farla eseguire. Questo è un dato di fatto di cui tutti abbiamo troppa coscienza, e che io ho abbastanza sincerità per esporre pubblicamente ».

Questione, dunque, di ordine pratico per così dire di polizia; ma anche di ordine morale e politico perchè niun Governo potrebbe impiegare la forza — ammesso che ne avesse materialmente abbastanza — a sfrattare migliaia e migliaia di famiglie italiane (per accasarle forse all'albergo della *Belle Etoile?*) senza mettere a soqquadro il paese, senza sollevare resistenze dolorose e provocare pericolose solidarietà di partito o di classe, senza non follarabili lutti e disagi della più minuta gente del popolo. La cronaca insegna già: se a Milano scioperano i tramvieri, a Torino sono i fascisti che intervennero contro lo sfratto di uno dei loro. Nessun Governo, nessuna forza di polizia, potrebbero mai in un paese civile gettare in strada tante famiglie di lavoratori, d'impiegati, di gente dei ceti popolari e medi, quante sarebbero quelle che l'improvvisa moltiplicazione del fitto renderebbe insolvibili verso il padron di casa in libertà.

Ma se non è dunque possibile ripristinare d'un tratto il libero mercato dei fitti, prima che la ripresa dell'industria edilizia non abbia accresciuta l'offerta di case, è possibile avviare la crisi a questa buona uscita regolando il regime vincolistico con razionalità di criteri e serietà di applicazioni. Il Cabiati, nei suoi due recenti articoli sulla *Stampa*, ha lucidamente dimostrato quel sia il sistema migliore (proroga dell'attuale regime sino al 1930, con aumenti annui del fitto da ripartire tra i padroni di casa e un fondo destinato all'incremento delle costruzioni), e ha messo in luce l'insufficienza e il danno della « peggior soluzione » adottata invece dalla Commissione parlamentare. Comunque, senza tornar qui sulla critica all'uno o all'altro espediente, pare a noi che una cosa importi sopratutto, in quel qualunque regime vincolista cui vige: disciplinare l'adottato sistema con norme di legge non sibilline, non contraddittorie a confusionarie, come le attuali, ma chiare precise esaurienti, e farle rispettare da tutti, applicarle sul serio nei confronti di tutti, padroni di casa e inquilini. Quel che oggi avviene della cosidetta legislazione sui fitti attraverso i Commissariati per le abitazioni non ha bisogno di essere illustrato. Nessuno ci capisce nulla, pochi riescono ad ottener qualche cosa; le ingiustizie, gli abusi, gli inganni, le delusioni, sono purtroppo più facili delle eque tutele cui la legge è pure rivolta. La giustizia non è di questo mondo, manco in materia di fitti; e fin così ingrata materia non è certo possibile pretendere una disciplina perfetta, una magistratura infallibile; ma fino alla barzelletta, alla canzonatura, è troppo!

E' infatti una barzelletta atroce quella di certe ordinanze dei Commissariati, che requisiscono appartamenti non occupati dagli affittinari, o da essi tenuti solo per la speculazione del subaffitto, e poi, trattandosi di fare entrare nell'alloggio la famiglia che più ne ha bisogno, non riescono a nulla perchè il signore (o la signora) il cui appartamento fu requisito... sulla carta, si è nel frattempo precipitato dal mare o dal monte, ove abita normalmente, a dimostrare che ha... ragione lui. Cavilli, pressioni dell'alto, intrufolamenti di persone munite investite di cariche pubbliche, certificati medici, simulazioni, fan sì che qu

dormire in quella casa in attesa che arrivi il morto con le 50 o le 100 mila lire.

E che cos'è, se non canzonatura al Commissariato e burla ai senza-casa, la faccenda ora in voga della vendita degli appartamenti? Non parliamo delle case nuove, costruite ora o in costruzione: per esse non c'è nulla da dire; ma parliamo delle case vecchie, degli appartamenti che si rendono via via disponibili, i quali non si affittano più ma si vendono. Basta dare un'occhiata alle quarte pagine dei giornali per vedere a quali proporzioni è giunto questo commercio accaparrato per lo più da poche agenzie di speculazione: a leggere ogni giorno quegli annunci si ha l'impressione che non vi siano mai stati tanti alloggi disponibili come oggi. Ma disponibili soltanto pei ricchi, per i pescicani, per chi abbia comunque un patrimonio. Per comprare l'appartamento anche più modesto ci vogliono infatti parecchie diecine di migliaia di lire; e quanti cercano casa senza poter disporre di capitali — e sono i più: professionisti, impiegati, famiglie del ceto medio — restano fuori. Con questo sistema della vendita i padroni di casa si sottraggono alla disciplina legale dei fitti; è l'inganno trovato alla legge. Ma una legge che si lascia così facilmente ingannare vale davvero pochino. Siamo o no in regime vincolistico, di disciplina dei fitti, per le buone ragioni d'ordine pubblico da tutti risapute? E allora bisogna che lo Stato provveda a turar nella legge quel buco per cui la speculazione sospinge tanti padroni di casa a sottrarsi al vincolo vendendo a prezzi da gran signori appartamenti che più sono ricercati dalla gente media niente affatto danarosa.

Nè è questione soltanto di serietà legislativa e di non turlupinare chi cerca alloggio, ma anche di giustizia tra i padroni di casa: fra quelli che riescono in un modo o nell'altro a eludere la legge facendo ottimi affari, e gli altri — i più, certo — che sottostando alla legge d'interesse pubblico se non ci rimettono poco guadagnano. Ma se l'uno e l'altra falla della legge resteranno aperte, se continueranno le burlette di cui abbiamo sommariamente accennato, i meno di oggi saranno domani i più, e la crisi delle abitazioni invece di avviarsi a soluzione andrà a sbattere proprio contro quel peggio per tutti, che or si vuole evitare dal regime dei fitti.

Il processo della scrittrice

La valle messicana maledetta
e i fumi misteriosi della villa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Giornata dedicata piuttosto agli affari, almeno nella prima parte, quella di oggi: gli affari più o meno chiari del Bessarabo. In essi, e specialmente nella mediazione di 600 mila lire per la vendita alla ditta Olivier delle concessioni di miniere petrolifere nel Messico, l'accusa pone grande parte delle sue presunzioni per stabilire la premeditazione del delitto.

La concessione petrolifera d'Oaxaka

Come è noto, il signor Bessarabo doveva discutere un'a commissione di seicentomila franchi in cambio dei suoi buoni uffici, per ottenere una opzione relativa ad una concessione petrolifera al Messico. Si tratta di un terreno di circa quindicimila ettari, situato nella Valle Oaxaca, al sud del Messico. Quella concessione porta laggiù il nome di El Higo, che in spagnuolo significa: «il fico». Una vecchia leggenda messicana vuole che quel terreno racchiuda tesori prodigiosi, ma che una strega indiana vi avrebbe gettato la fattura: tre uomini sarebbero periti di morte violenta prima che qualcuno potesse impadronirsene. Questa terribile previsione non ha impedito a molti di frugare il suolo per scoprirvi i favolosi metalli sorbati in quelle miniere lontane, da secoli e secoli, ma, ahimè, non vi si trova, nè oro, nè argento, nè rame, e tanto meno pietre preziose. Ma quando si conobbe l'esistenza di ricchi giacimenti petroliferi al Messico, le ricerche ripresero attivamente ad Higo. Il signor Bessarabo si intromise per primo per proporre la concessione che appartenevà alla Casa Olivier, costituita da ricchi finanzieri parigini. Ora è nota la sorte che il destino gli ha riservato. Alla sua morte il suo associato Becker riprese l'affare di Higo, e pochi giorni dopo il suo cadavere venne trovato sospeso ad un albero del bosco di Boulogne. Infine un giornalista finanziario parigino, Enrico Léon, si interessò a sua volta a quella maledetta concessione. Egli ne parlò ad un amico, che abitava a Parigi, nella via di Mosca, il 13 maggio scorso, alle ore 12.15: alle 14 egli era ucciso da un pazzo con una formidabile bastonata alla testa, mentre passava sul Boulevard Poissonnière. Così la sinistra predizione messicana si è completamente realizzata: i tre primi uomini che si sono preoccupati dei tesori di Rico sono morti in modo tragico. Gli altri possono ora arrischiarsi tranquillamente...

Naturalmente questa leggenda come tante che fioriscono attorno a queste singolari Processo non serve che a contenere l'impazienza del sempre più numeroso pubblico che assiste o vorrebbe assistere al dibattimento.

Si doveva parlare di affari oggi, di affari messicani, e naturalmente è venuta fuori anche la leggenda di Oaxaka: nulla di più naturale.

Da testa d'accusa diventa testa di ufficio

L'accusa non si è tanto preoccupata di appurare come e da chi il Bessarabo fosse ucciso e messo nel baule, quanto di conoscere perchè venne soppresso. Sulla colpabilità della Bessarabo e sulla complicità della figliastra l'accusa non ha insomma avuto molti dubbi, ma ha creduto necessario di indagare se il delitto sia stato premeditato o no. La premeditazione risulterebbe da questa circostanza. Il Bessarabo si trovava mescolato a molti affari ed era affogato nei debiti. Pochi giorni prima di essere ucciso, basava tutte le sue speranze sulla riscossione di una commissione di 600 mila franchi che gli perveniva per aver conclusa la mediazione della vendita alla Casa Olivier dei terreni petroliferi al Messico. Sua moglie era o no al corrente della faccenda? E, meglio ancora, avrebbe essa ucciso il marito appunto perchè aveva la certezza che egli aveva già incassato la somma tanto sospirata?

Il banchiere Dauphin viene a deporre come primo teste, sui colloqui che egli ebbe con i coniugi Bessarabo, prima del delitto, e con l'accusata dopo la scomparsa di suo marito. Il Dauphin era intimo del Bessarabo e si occupava anche di vari loro affari. Egli dichiara che si potè formare il convincimento che l'accusata conoscesse perfettamente la situazione del marito, che ella sapesse inoltre che egli doveva incassare 600 mila franchi, e che mettesse in esecuzione il delitto appunto per impossessarsi della somma che ella credeva già in mani del marito. Dopo la scomparsa del Bessarabo l'accusata volle sopratutto far credere che il marito fosse fuggito perchè compromesso nella spia, e che prima di scomparire avesse chiuso nel baule documenti destinati alla Germania.

Dopo che il P. M. ha messo in rilievo l'importanza della deposizione, la Bessarabo, su invito del Presidente a dare spiegazioni, si rivela non solo una donna eloquente, ma anche una esperta affarista.

Ella parla infatti di tutte le faccende che il marito geriva con perfetta cognizione di causa, e quando è sicura di aver prodotto una certa impressione sui giurati dice loro:

— Voi capirete adesso perchè mio marito non solo mi teneva al corrente dei suoi affari, ma mi voleva spesso come sua collaboratrice.

Già da un'ora il teste Dauphin è sottoposto all'interrogatorio. Fra lui e la Bessarabo vi è stato qualche scambio di frasi vivaci. Ad un certo punto il Dauphin interrogato dal difensore della Bessarabo, avvocato Moro Giafferi, risponde che al mattino del 31 luglio trovandosi egli nell'ufficio del Bessarabo, che in quel giorno era mancato a tutti gli appuntamenti ed essendovi nello studio anche la moglie e la figliastra del Bessarabo, assistette a questa scena. La stenografa, che era l'amante del padrone, andò al telefono ed ebbe una conversazione con qualcuno che la fece molto ridere. Gli altri impiegati attorno sogghignavano. Io ebbi l'impressione, dice il Dauphin, che la stenografa parlasse col Bessarabo.

Questa frase converte immediatamente il teste di accusa in teste di difesa. Egli è perciò messo in grave imbarazzo dal P. M., il quale lo incalza di domande, costringendolo a dire che su quella sua impressione non potrebbe prestare giuramento. Bisogna notare che al mattino del 31 luglio Bessarabo era già morto e chiuso nel baule. Ecco perchè, la difesa avrebbe voluto assicurarsi una testimonianza che tendeva a stabilire che il Bessarabo, stava parlando per mezzo del telefono ad una sua impiegata, proprio nel giorno in cui l'accusa lo vorrebbe morto e nel baule. L'escussione del teste Dauphin dura fino alle 13: egli è completamente stordito, tanto è stato investito da domande di ogni parte.

Alle 15, il presidente, mosso a compassione del poveruomo, sospende la seduta per alcuni minuti.

Il figliastro di guerra

Il teste che segue è un giovane, certo Pillement, del quale la Bessarabo fu madrina di guerra. Egli, prima di ogni altra cosa tiene a protestare contro una affermazione contenuta nell'atto di accusa, nel quale è detto che egli era l'amante della signora Bessarabo. «Ciò è falso! — esclama il teste con forza. — Sono stato il figlioccio di guerra della signora Hera Myriel. Dopo una corrispondenza prolungatasi per alcuni mesi, ella mi invitò a prender in famiglia, e mi prestò dei libri. Quando fui smobilitato, cercai un impiego. Un giorno ella mi parlò del banchiere Dauphin e di operazioni di cui avrei potuto occuparmi; ma la cosa non approdò a nulla. Ella mi disse allora di conoscere un commissionario in Borsa che si occupava di affari. Ho fatto qualche operazione; e ho assunto a mio carico le perdite susseguitene». Il presidente chiede al teste se conosceva il Bessarabo. «Poco — risponde il teste. — Sua moglie mi diceva che aveva molte amanti, e che non sovveniva ai bisogni della famiglia».

— Avete detto che ella era molto tenera col marito — soggiunge il presidente.

— E' esatto — risponde il teste.

— Che cosa sapevate voi di un progetto di partenza per il Messico?

— La signora Bessarabo mi aveva detto di aver ricevuto un telegramma dal marito dall'altra sua figliuola, e di essere costretta a partire. L'ho accompagnata per fissare i posti per il venerdì del 30 luglio. La signora Bessarabo mi aveva chiesto mille franchi; ma poi non ne ebbe bisogno.

— Non l'avete rivveduta nella serata?

— No. Non ho rivisto la Bessarabo e la Paolina se non nel pomeriggio di lunedì 2 agosto.

— Dunque il lunedì 2 agosto — rammenta al teste il Procuratore generale — la Paolina Jacques è venuta in vettura da voi, ed è salita solo nell'appartamento di vostra madre, e ha detto a questa che aveva bisogno urgente di vedervi alla sera, alle 17, presso il banchiere Dauphin. Quale grande interesse poteva esservi in questo convegno?

— Non saprei... — risponde il teste.

— Non è in quel giorno che siete stato presentato al Dauphin come il futuro ed unico segretario del signor Bessarabo?

— No — risponde il teste: — per lo meno, in questa forma no.

— E allora che cosa volevano da voi?

— Volevano senza dubbio per raccontarmi la storia che si narrava a tutto il mondo...

— Quale storia?

— La storia della dattilografa. La signora Bessarabo narrava che suo marito era partito con una dattilografa; e che ella aveva veduto una lettera di questa che gli dava convegno a Evian.

— Allora — conclude il Pubblico Ministero — ella ha dovuto parlarvi pure del baule.

— Del baule?

— Sì, del baule. Non ve ne ha parlato?

Il teste resta muto.

— Chi è l'amico col quale avete passato la notte dal 30 al 31 luglio? — chiede al teste, a questo punto, l'avvocato Moro Giafferi.

— Carlo Chernault.

— Il suo indirizzo?

— 64, via Tiquetonne.

E dopo che ha fornito questa indicazione, il teste viene licenziato; ma insieme gli si richiede che lasci anche il suo indirizzo; e che s'impegni, quando esce di casa, a lasciare sempre detto dove va, per essere rintracciato in qualunque momento sia necessario.

Il teste dell'ideale ascetico - I vizi di vita

Il teste Chapelet, che succede al figliuccio di guerra della Bessarabo, ha avuto relazioni mondane tanto colla Bessarabo quanto colla Paolina. Egli depone che la signora Bessarabo accoglieva in casa sua i conoscenti con molta facilità, soprattutto i giovani. Dice che di Paolina lei era una a tracciare questo ritratto: «Violenta e altera, ma franca».

— Avete sentito dire da Paolina che se ella avesse sposato un uomo che l'avesse ingannata, l'avrebbe ammazzato?

— Sì... Ma ella è messicana: ha quindi sentimenti diversi da quelli di Parigi. Noi non abbiamo attribuito importanza a queste parole. Del resto quante donne e quante giovinette non dicono altrettanto?

— Non aveva chiesto la mano di Paolina Jacques?

— La signorina Paolina mi parve molto graziosa; ma io non nutro nessuna intenzione matrimoniale. Il mio ideale è più in alto: è l'ascetismo.

— Non avete detto che Paolina Jacques esercitava un grande influsso sulla madre?

— Bilenco che madre e figlia abbiano entrambe un carattere assolutistico. Quando la madre voleva fortemente una cosa, era la figlia che voleva; quando la figlia voleva, era la madre che voleva. Ciò che è sicuro, si è che entrambe si adoravano.

In seguito alla domanda di un giurato, il testimonio dichiara: — Il salotto della signora Bessarabo era correttamente tenuto. Si sentiva che la signora Bessarabo sapeva vivere.

Per finirla, si parla di una «fumata» che sarebbe stata veduta il 31 luglio nel giardino della villa del Bessarabo a Montmorency. Questo fumo fu veduto dalla teste Aubert, ex-proprietaria della villa, che segue allo Chapelet alla pedana, e dalla figlia di lei. Anzi quest'ultima, quando a sua volta è interrogata afferma recisamente:

— Certo! La «fumata» era visibilissima: ed era indubbio che il fumo proveniase proprio dalla villa. L'ho visto bene, perchè non si erano foglie sugli alberi.

— Come? — osserva il presidente: — Non c'erano foglie nel mese di luglio?

Il signor Aubert, invece, rispettivamente marito e padre delle due testi precedenti, dichiara che egli vide, sì, il fumo; ma non è assolutamente in grado di affermare donde esso scaturiasse.

Un'altra teste, la signora Coton, che abitava in una villa vicina dichiara che, per parte sua, ella non vide fumata di sorta.

Dopo di che, la seduta è tolta, e rinviata a domani.

DA TRIESTE.

La morte di un consigliere comunista ferito nei tafferugli. — In un conflitto avvenuto giorni sono tra fascisti e comunisti rimaneva ferito il consigliere comunale comunista Enrico Visintini. Operato di laparotomia, le sue condizioni parvero migliorare, ma in questi ultimi giorni si manifestò una complicazione e il Visintini decedeva.

Il disegno di legge
sui contratti agrari

Roma, 14, notte.

Il nuovo progetto di legge sui contratti agrari presentato oggi alla Camera dal ministro di Agricoltura on. Bertini, viene alla luce dopo avere superate notevoli difficoltà interessanu a conoscersi. Il progetto era già pronto sin da sabato scorso. Ad esso, anzi, il ministro guardasigilli on. Luigi Rossi aveva consigliata qualche modificazione che fu opportuna per renderne più possibilmente accettabili le disposizioni. Il progetto venne definito «il progetto della pacificazione», perchè, seguendo alcuni passi indietro in confronto dei provvedimenti progettati dall'on. Mauri, si riteneva non dovesse riuscire ostico agli agrari e potesse trovare il gradimento delle due parti: contadini e proprietari. Ma gli agrari, appena avvenute le prime indiscrezioni, fecero conoscere la loro avversione al preparato progetto e la mattina della scorsa domenica, accompagnati anche da qualche deputato di destra, si recarono dall'on. Facta, facendogli nota la loro avversione alle preparate disposizioni.

Genesi e storia del disegno di legge

Nel Consiglio dei ministri che si tenne poco dopo, il disegno di legge dell'on. Bertini sui contratti agrari trovò opposizioni vivaci e furono suggerite modificazioni varie, stabilendosi che la discussione sarebbe stata ripresa ieri sera, e nel Consiglio dei ministri di ieri sera, durato sino all'una del mattino, il disegno di legge, nuovamente modificato, fu ripreso in esame. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione degli on. Schanzer e Maggiorino Ferraris. La discussione fu assai animata. L'on. Bertini fece osservare come egli credesse di aver mantenuto il progetto in linee modeste per lenire la conciliazione tra le pretese delle due parti; da tali ragioni era stato spinto ad introdurre il criterio della «giusta causa» perchè aveva ritenuto di seguire determinati concetti per la revisione dei canoni di affitto e per l'indennizzo agli affittuari per le migliorie e perchè intendeva disporre la proroga per tre anni nei piccoli affitti e nei contratti a salario fisso ed a mezzadria. Ma l'on. Di Scalea criticò a fondo il progetto, specialmente nella terza parte, facendo osservare che questo sistema delle proroghe e della «giusta causa» avrebbe tolto ai proprietari la possibilità di disporre liberamente delle proprie terre e che in casa aveva una tale portata che avrebbe risperta la questione già chiusa, determinando una grave agitazione nel campo agrario, dove la pacificazione si è già notevolmente affermata. L'on. Riccio sostenne in parte l'on. Di Scalea, ma l'on. Bertini sostenne vivamente le sue ragioni, appoggiato dai suoi amici di parte. Per tentare di trovare finalmente una via di accordo, il Consiglio stabiliva d'incaricare alcuni ministri di studiare le modificazioni da apportare al progetto e cioè i ministri d'Agricoltura on. Bertini, del Lt., PP. on. Riccio, della Giustizia on. Luigi Rossi e della Guerra, rappresentante degli Agrari, on. Di Scalea. Questi ministri si sono trovati stamane nel gabinetto dell'on. Riccio ed hanno concretato definitivamente le modificazioni da apportare al disegno di legge sui contratti agrari che oggi è stato presentato alla Camera.

Il progetto di legge si divide in tre parti e consta di una decina di articoli. Nella prima parte è disciplinata la revisione dei canoni di affitto e stabilito che, nei casi in cui i proprietari e gli affittuari non riescano a mettersi d'accordo sulla revisione dei contratti, possano adire alle Commissioni arbitrali mandamentali. Per quanto riguarda le migliorie i proprietari dovranno rivalere gli affittuari in congrua misura delle migliorie apportate ai fondi che abbiano carattere di stabilità. Sono escluse dalla rivalsa le migliorie che abbiano carattere soltanto provvisorio, mentre poi stabilisce le norme generali sui contratti agrari. Ecco il nuovo disegno di legge:

La revisione dei canoni

Capo Primo. Art. 1.o Nei contratti verbali e scritti di locazione di fondi rustici e anche di semplice affitto per pascolo con corresponsa di un canone fisso in denaro, la cui esecuzione abbia avuto inizio nell'annata agraria 1921-22 o in una delle annate precedenti, i locatori ed i conduttori possono chiedere rispettivamente un'equo aumento ed una riduzione del canone per l'annata agraria 1922-23 e successivamente fino a tutto l'anno agrario 1924-25. Quando il canone sia stabilito parte in generi parte in denaro, le variazioni possono chiedersi solo sull'ammontare di quest'ultima con una valutazione complessiva per i contratti prorogati a norma dell'art. 15 della legge 7 aprile 1921 e cioè senza aumento di corrispettivo fino a tutta l'annata agraria 1923-24. La revisione potrà essere chiesta entro il termine di sei mesi avanti l'inizio dell'annata agraria 1924-1925 limitatamente però a quest'ultima annata. Sono esclusi dalla revisione i contratti prorogati a norma dell'art. 9 del decreto legge 30 settembre 1920 e per i quali l'art. 9 della legge 7 aprile 1921 escludeva pure la revisione prevista dalla legge predetta.

Art. 2.o Ove nella determinazione di tale nuova misura non intervenga l'accordo tra le parti, esso potrà essere richiesto alla Commissione arbitrale mandamentale competente a giudicare per ragione di luogo e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge e per tutto il periodo di cui all'art. 1.o. La Commissione non può negare l'aumento se riconosca che non esista a vantaggio del locatario un'alterazione della posizione rispettiva delle parti contraenti, valutando anche le particolari circostanze indipendenti dalla volontà del locatario stesso, per cui questo non abbia realmente conseguito un aumento di reddito e, analogamente, può respingere la domanda del conduttore. Nel caso che la Commissione ritenga invece fondata una o l'altra domanda, essa determinerà la misura dell'aumento o della riduzione, tenendo conto, in rapporto alle condizioni attuali, dell'epoca in cui il contratto fu concluso, delle particolari condizioni in esso contenute, dei carichi fiscali e degli altri oneri gravanti il locatore ed il conduttore, le eventuali revisioni già avvenute in base al decreto luogotenenziale 30 giugno 1918 e alla legge 7 aprile 1922, nonchè di tutti quegli altri elementi di carattere tecnico, economico e sociale che possano influire, ostacolando o favorendo la produzione agraria. Ove si accolga la domanda di aumento del canone di affitto, il conduttore, mentre dovrà pagare l'aumento nell'annata in corso, avrà facoltà dando partecipazione al locatore entro 15 giorni dalla notificazione della decisione, di ritenere risolto il contratto per la fine della detta annata nell'epoca e nei modi indicati dal contratto o dalle consuetudini; senza che manchino almeno due mesi dalla data della scadenza.

Art. 3.o L'applicabilità degli articoli 1.o e 2.o del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918 e proroga alla fine dell'annata agraria 1924-25. Seguono nei capitoli 2.o e 3.o altre disposizioni di minore importanza.

Un energumeno dell'amore
Rasolate all'impazzata

Milano, 14, notte.

Oggi nel pomeriggio il tipografo ventenne Vincenzo Giussani si recava in casa della propria innamorata Erminia Galli, in via Felice Bellotti, e la invitava a tornare a convivere con lui. La madre dell'Erminia interveniva, rimproverando al Giussani la sua mala condotta ed accusandolo di non provvedere neppure al sostentamento della bambina nata dalla relazione. Il Giussani ad un tratto, in un impeto d'ira, estraeva un rasoio col quale infieriva colpi all'impazzata, ferendo l'amante al volto, al petto ed alla mano e la madre al mento, entrambe abbastanza gravemente. Poi si dava alla fuga. Più tardi si presentava alla Guardia medica per farsi curare una ferita alla mano infertasi collo stesso rasoio. Si rese confesso e venne arrestato.

L'improvvisa morte
d'un ricco commerciante genovese

Genova, 14, notte.

I militi della pubblica assistenza della «Croce Bianca» hanno raccolto stasera in una casa di via Bocca il ricco commerciante Borzoni Tito fu Carlo, sessantenne, qui domiciliato in via Carlo Alberto che era stato colto da grave ed improvviso malore. Durante il breve tragitto sino alla sua abitazione il Borzoni spirava. Nel momento in cui veniva colto da malore il Borzoni si trovava in allegra compagnia femminile. I sanitari hanno constatato che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca.

SPORT

Il premio "Duca d'Aosta,,
all'ippodromo di Mirafiori

Lo Steeple-Chases *Duca D'Aosta* (L. 10.000 - m. 3000) ha assunto quest'anno un'importanza di primo ordine, perchè è la maggiore corsa assegnata per le Corse di Gentlemen Riders in ostacoli.

Una Coppa di argento donata da S. A. R. il Duca di Aosta al Cavaliere del vincitore rende più ambita e disputata la corsa.

Il grave errore dei nostri allevatori di trascurare in modo assoluto l'allevamento del cavallo da ostacolo, e l'errore anche più grave dei proprietari di scuderia di mettere sugli ostacoli i cavalli inetti che non reggono più la severità delle corse piane, fa sì che scarso in Italia è purtroppo il materiale da ostacoli, mentre fiorisce in Inghilterra ed in Francia. Questo spiega lo scarso numero dei partenti nelle corse ad ostacoli che pure appassionano tanto il nostro pubblico.

Il Premio «*Duca d'Aosta*» raccoglie però un discreto numero di partenti e ciascuno con una forma non lontana da quella degli altri. «*Blue Book, Potroni* e *Not Guilty* si mettono segnalati in evidenza, mentre *Nubian, Poet* e *Tempieton* sono altrettanto bene in corsa se pensiamo che gli ultimi due hanno una buona forma nelle Corse recenti, ed il primo si troverà a miglior agio nell'ippodromo di Torino che gli permette di affrontare gli ostacoli nella sua piena andatura, anzichè romperla in le strette curve dell'otto.

Interessante si presenta la Corsa per i due anni - Premio Moncenisio - dove, fra un bel numero di puledri, *Natildonna*, una buona candidata per il prossimo «Criterium Internazionale» ed *Eulalia* ottima vincitrice a Milano, si contenderanno la vittoria con speciale accanimento.

Numeroso, come sempre, il lotto dei partenti nella Corsa piana per Gentlemen, dove *Prione* dovrebbe ritrovare un'altra delle sue belle vittorie.

Una bella corsa ci offre il Premio Elvo, sui 1800 metri, fra *Gianutri*, venuto espressamente da Milano, *Nerone, Montenero, Ingo, Signor* e *Mara*.

La *Vallary*, se non sarà riservata per una prossima corsa di Gentlemen, avrebbe una buona chance nel Premio Chisola che si presenta anch'esso molto numeroso.

Premio della Bilancia (internazionale) L. 5000, metri 2800, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Iscritti: Estilinx, 50 ½; Exil, 50 ½; Feldina, 52; Ardetta, 50; Trowbridge, 54 ½.

Premio Moncenisio, L. 5000, metri 1000, per cavalli di 2 anni di ogni paese. Iscritti: Tenebra, 52; Privilegio, Mr Erico, 55; Nobildonna, 55 ½; Sewanee, 57; Adriano, 54; Clessamor, 54; Altura, 54; Eulalia, 55 ½.

Premio Marchesi di Monferrato (Gentlemen-riders) L. 5000, metri 3400, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Iscritti: Mezzabarba, 68; Maidstone, 65; L'Americana, 71; Rosa, 69; Quellatro, 65; Magnolina, 62; Cortolan, 65; Prione, 69; Falstaffo, 67; Orazio, 67; Unkimha, 62; Polonia, 60; Danae, 69.

Premio Elvo (Handicap) (Discendente) L. 5000, metri 1800, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nella stagione di Torino un premio di L. 7000. Iscritti: Nerone, 56 ½; Parisey, 47 ½; Montecreo, 53; Argo, 53; Mara, 52 ½; Elcre, 47 ½; Kan Polo, 50; Gianutri, 57; Harvard, 53 ½; Ingo, 53 ½; Ben Silvia, 47.

Premio Chisola D'Asola (Gentlemen-riders — Steeple-chase) L. 10.000, metri 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Saranno ammessi anche i cavalli non qualificati hunters, purchè montati da cavalieri non qualificati hunters, e vincolare per L. 10.000. Iscritti: Post, 70 ½; Patrone, 70; Blue Book, 70; Not Guilty, 70 ½; Tendeleo, 70; Sultan, 72.

Premio Chisola (Handicap ascendente) L. 5000, metri 1600 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che avendo partecipato nella riunione di Torino a due corse, non vi abbiano vinta la somma di L. 5000. Iscritti: Nico, 61; Pierlone, 58; Villarosa, 56; Verbena, 45; Cramerie, 46; Selagna, 48; Vieux Tigre, 49 ½; Annetto, 58 ½; Mara, 56; Pilpina, 45; Vinicio, 54 ½; La Wallary, 56; Ranunculo, 53 ½.

Premio Trebbia (Handicap ascendente) L. 5000, metri 1100 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che abbiano partecipato alla riunione di Torino inscritti: Thorvaldsen, 50; Ventolina, 47 ½; Dame du Nord, 49 ½; Villarosa, 45; Calimet, 55 ½; Avellano, 57 ½; Valseuse, 52; Vinicio, 53; Grisolera, 58 ½.

Ecco i nostri pronostici:

Premio delle Bilancia: Exil - Ardetta.

Premio Moncenisio: Scuderia Guglielmi - Loccatelli - Eulalia.

Premio Marchesi Monferrato: Scuderia Massicci - Danae.

Premio Elvo: Gianutri - Nerone.

Premio Duca D'Aosta: Blue Book - Potroni.

Premio Chisola: Scuderia Giannelli - Cannobio.

Premio Trebbia: Grisolera - Valseuse.

Quali saranno i tornei della canicola

Anche quest'anno i liberi tennesi, per nulla spaventati dall'estate che si annuncia non meno torrida dell'anno scorso, si preparano a disputare la Coppa Negri, che raccoglierà a Milano le squadre di sei giocatori vincenti le eliminatorie locali. Nel 1921 il Virtus, che aveva riportata la vittoria nell'eliminatoria torinese, non potè prender parte al girone finale perchè il Comitato cittadino non riuscì a raccogliere fondi per inviare la squadra a Milano, ma quest'anno i soldi ci sono: 600 lire, che si uniscono alle 400 che formano la dotazione dei premi messi in palio qui a Torino. Sono in totale 600 lire, erogate tutte dal Comitato locale, fiero di poter inviare la propria squadra a contendere la Coppa Negri ai teams delle altre regioni, ma specialmente ai lombardi che sul trofeo della canicola hanno finora inciso i propri nomi: Poppo a (1917), Milan (1918), Vercellina (1919) formata da elementi dell'Internazionale, Alfieri (1920) composta da giocatori del Juventus Italia, dell'U. S. Milanese e dell'Ulic, Errani Brasciani (1921), una squadretta di valore che raccoglieva i fiori-ballers di prima categoria del Brescia.

Le eliminatorie torinesi avranno inizio domenica 25 giugno. I premi in palio sono importanti: in Coppa Beccuti (biennale) e una Targa definitiva alla società prima classificata, un diploma alla seconda e alla terza. E ai giocatori: 6 medaglie vermeille grandi ai componenti dell'undici vincente, 6 vermeille medie e 6 d'argento ai giocatori della 2.a e della 3.a squadra rispettivamente. La squadra liberà prima classificata s'aggiudicherà la Coppa Perretti, e la squadra milanese vincitrice nella sua categoria avrà la Targa donata dagli arbitri liberi torinesi. Alla Coppa Beccuti sono finora inscritte le seguenti équipes: III Alpini (militari), Taurinia, III S.N.O.V., Virtus A, Virtus B, Italia San Paolo, Vanchiglia, Fert A, Fert B, Vigor A, Vigor B, tutte formate da elementi liberi, Orbassano, Italia, Vanchiglia e Virtus composte di giocatori federali e confederali.

Accanto al torneo della canicola aperto ai grandi, il Comitato torinese si organizza un altro per i boys, mettendo in palio la Targa Sina Stolfi, libera alle squadre aziliane, che potranno inscriversi mediante il pagamento di L. 7,50. Le adesioni alla Coppa Beccuti si ricevono tutti i giorni, fino al 17 giugno, presso il signor Arduino (via San Tommaso 12) e sabato sera dalle 21.30 alle 22 presso il sig. Gauna (Porta Nuova); quelle per la Targa Sina Stolfi sono aperte da ora fino ad epoca non ancora determinata.

Cronache alpinistiche

La S. A. F. organizza in sua sede sociale alla Mole del Banchi (m. 3031) Valle Susa - Costa Salsetto 17. Ritrovo ore 12.15 stazione P. N. Arrivo a Mont Bard ore 14.05. Arrivo ore 22 al Rifugio del Lago Monrin, m. 2585 e pernottamento. Domenica 18: Sveglia ore 3; ore 3.30 part. e ore 6 arrivo ore 6 in vetta. Torino P. S. ore 20.10. Le iscrizioni ricevonsi ogni sera dalle 20.30 alle 22.30 alla sede sociale, via Ospedale, 24, e si chiuderanno venerdì in corrente.

Le sede del gruppo femminile usi, sono pregate di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 18 giugno alle ore 10, col seguente ordine del giorno: 1.o Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea generale ordinaria della socie dell'11 dicembre 1921; 2.o Relazione presidenziale; 3.o Resoconto finanziario 1921; 4.o Dimissioni della Consigliera I. G. Piantoni; nomina della nuova consigliera; 5.o Proposte eventuali di socie a sensi del regolamento.

L'Unione Escursionisti effettuerà il 17-18 giugno corr., la sua 14.a gita sociale in unione alla sezione di Avigliana, con mèta la punta Clotesse (m. 2879) in Valle di Susa, con partenza da P. N. saliato alle 12.40 ed arrivo a Torino domenica ad ore 21.05. Quota L. 20. Direttori: sigg. Coppero R., Ferraro M.

La Coppa Borgia

Bra, 11 notte.

La XIII Coppa Borgia, libera a tutti, si correrà il 25 giugno, con partenza ed arrivo in Piazza XX Settembre. Le iscrizioni in L. 5 si ricevono presso la Ditta Luigi Borgia, Oliveria Cieli, in via Vittorio Emanuele, N. 55, e presso il Caffè Roma e si chiuderanno alle ore 13 del giorno 23. Il ritrovo dei concorrenti è dissato per le ore 14 in piazza XX Settembre.

·N·G·I·
GENOVA

Il piroscafo di lusso a turbine

GIULIO CESARE

Tonn. 22.000 - 4 eliche
Velocità alla prova miglia 20.84 all'ora della "Navigazione Generale Italiana,,
partirà da GENOVA nei giorni
24 GIUGNO 1922 per Barcellona, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
11 AGOSTO 1922 per New York (Via Napoli)
Genova-Buenos Aires giorni 13 ½
Genova-New York giorni 10
Napoli-New York giorni 9

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della N.G.I. in Torino - Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2, oppure agli Uffici ed Agenzie della Società prodotta nelle principali città d'Italia.

Contro le torture dei mali ai piedi usate il PEDE-SALUS

— Come fate Brigida, a camminare tutto il giorno senza mai stancarvi?
— E' semplicissimo: uso il PEDE SALUS.

I Sali PEDE-SALUS sono di origine naturale. Un bagno ai piedi di PEDE SALUS dà un grande ed immediato sollievo. Scompaiono per incanto i bruciori, le gonfiezze nonchè le eruzioni ed ammaccature prodotte da scarpe strette e da marcie prolungate. Viene eliminato completamente il cattivo odor del sudore.

Garanzia assoluta di successo
Scatola L. 5,50. Richiederlo nelle buone Farmacie, Profumerie e Drogherie.
Il Laboratorio VARICOSAN - Milano (18) Via Felice Casati, 8, spedisce franco di porto un campione di prova a chi rimette L. 2.
Gratis si spedisce l'opuscolo N.5 «Le salute ai piedi».
— Rifiutare le contraffazioni ed esigete i Saltrati —

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
DITTA NEBIOLO & COMP. - TORINO
Società Anonima - Capitale L. 11.000.000

AUMENTO DI CAPITALE

Vista la deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti tenutasi il 22 Marzo 1922, omologata dal Tribunale di Torino, in data 4 aprile, trascritta in data 12 stesso mese e pubblicata sul Foglio Annunzi Legali in data 21 aprile 1922, ed in conformità del mandato conferito al Consiglio di Amministrazione dalla stessa Assemblea,

si rende noto quanto segue:

1.o Il Capitale sociale è aumentato da L. 11.000.000 a L. 15.000.000 mediante emissione di N. 20.000 Azioni nuove che vengono offerte alla pari, cioè al loro valore nominale di Lire 200 con godimento 1.o gennaio 1922, e con pagamento all'atto della sottoscrizione degli interessi 6% dal 1.o gennaio al 30 giugno 1922, in Lire 6 per ogni Azione nuova sottoscritta;

2.o Sulle delle 20.000 nuove Azioni, vengono offerte 8000 in opzione agli Azionisti della Società in ragione di 1 Azione nuova ogni sette Azioni attualmente possedute;

3.o Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato nel termine dal 3 al 12 luglio 1922 contro presentazione delle Azioni al portatore, o nominative, o titoli provvisori al portatore, sulle quali Azioni e Titoli verrà apposta analoga stampigliatura comprovante la esercitata opzione.

Trascorso il giorno 12 luglio 1922 il diritto d'opzione sarà decaduto e non potrà più essere esercitato, salvo che per i Buoni d'opzione resa dello al successivo N. 8.

4.o Il pagamento delle Azioni nuove optate dovrà essere effettuato in una sola volta all'atto dell'opzione, con versamento di L. 200 più L. 6 (interessi) per ogni nuova Azione sottoscritta;

5.o Verranno rilasciati speciali Buoni d'opzione per le Azioni che non corrispondano a sette od a multipli di sette. La presentazione di tanti Buoni d'opzione che rappresentano un totale di sette Azioni vecchie darà diritto a sottoscrivere una Azione nuova.

Il termine utile per la presentazione di detti Buoni d'opzione scadrà alle ore dieciotto del giorno 20 luglio 1922, ed a partire da tale epoca i Buoni non presentati non avranno più alcun valore agli effetti dell'opzione;

6.o Ai sottoscrittori delle nuove Azioni verrà rilasciata una ricevuta provvisoria da tramutarsi poi in titoli definitivi non appena ne sia effettuata la stampa.

All'atto dell'opzione i sottoscrittori dovranno dichiarare se intendono ricevere, a loro tempo, Titoli al port

La stagione

(Nostro corrispondenza particolare)

PARIGI, giugno.

Mia cara Amica,

Volete dunque proprio che Vi racconti le novità di Parigi, che Vi ponga innanzi agli occhi gli ultimi modelli della « stagione », come la vostra modista o la vostra sarta! E sia. Le novità di Parigi sono una delle istituzioni più vetuste che ci sieno al mondo, ma la vostra curiosità le ringiovanisce e quasi quasi ringiovanisce anche me. I sentimenti altrui sono sempre, lo sapete, un po' contagiosi. Chi sa che interessando Voi alle bazzecole di cui è teatro questa vecchia metropoli, non riesca a trovarle interessanti io stesso!

Cominciamo dai balli, tanto per cambiare. Dopo quello della Legion D'Onore, abbiamo avuto il Ballo Coloniale. Il Ballo Coloniale è stato organizzato per consolare Parigi dell'Esposizione Coloniale di Marsiglia. Sapete che Parigi, fra le sue debolezze, conta quella di non poter tollerare che la Francia esista o si faccia qualcosa alle infuori di Parigi. Ora l'Esposizione di Marsiglia è stata poi parigina, soprattutto per quelli che non possono concedersi il lusso di andare a Marsiglia, una vera offesa personale, una mancanza di riguardo, una impertinenza. Bisognava vendicarsene. Allora, si è fatto il Ballo Coloniale, costringendo il re del Cambogia a mandare all'Opera il suo corpo di ballo, e pregando alcune mezzinaia di parigini di travestirsi da annamiti, da marocchini, da negri per sopperire alle mancanze del colore locale. La temperatura si prestava gentilmente. Le palme la prestavano, mezzo gentilmente, i fioristi. E così anche Parigi, ha visto le colonie. Il popolo, dalla scalinata di Piazza dell'Opera; gli altri, dai palchetti del mascherato teatro.

Il *clou* del ballo, dove nessuno ballava perchè c'era troppa ressa e soprattutto perchè ognuno aspettava di veder ballare gli altri, fu la comparsa delle danzatrici del Cambogia. Le quali non ballano mai, o quasi: ballano coi piedi fermi; ballano con le mani, e un po' con la testa, col busto, rigide nelle loro acconciature jeratiche. In una guisa, insomma, che ha fatto restare a bocca aperta dallo stupore le parigine e che ha non poco deluso i frequentatori del *Moulin Rouge*...

Come! Volete sapere se il ballo con le mani sarà di moda l'anno venturo? Questo ve lo dirò un'altra volta, mia cara Amica. Ma credo di no. Finora i piedi portano la palma. E poi, Voi conoscete l'adagio, sebbene sia non mia del vostro tempo, nè del vostro mondo: « Giuochi di mano, giuochi di villano »...

Le colonie, dunque, le ha avute anche Parigi. Ma, a differenza di Marsiglia, Parigi ha avuto per soprammercato, anche la Persia. Gliel'ha improvvisata in casa propria la duchessa di Clermont-Tonnerre. (E poi si dica che non ci sono più mecenati!) In un angolo del suo bel giardino inglese di Piazza Francesco I, fra i Campi Elisi e il Cours-la-Reine, nel più delizioso quartiere di Parigi, la nobile dama aveva fatto erigere per la circostanza un gran vestibolo moresco, irrigato d'oro e di turchino. Immensi inossieri sorgevano da colonne di bronzo. In cima allo scalone, una vasca di cristallo piena di pesci rossi, che una credenza persiana assicura apportatori di buon augurio. In fondo al palazzo, il teatro, pronto per la rappresentazione di due atti delle *Mille e una notte*, nella riduzione scenica del giovane Maurizio Verne. Giovine, almeno, quando l'ho conosciuto io, prima della guerra, allorchè aveva appena pubblicato *Lueile dans la fôret* e cercava di aprirsi un varco nel mondo destreggiandosi fra le gonnelle più o meno lettorarie assepanti il salotto di Rachilde. Le gonnelle sono state i suoi pesci rossi, si vede: gli hanno portato fortuna.

Nel quale teatro lo spettacolo più bello, naturalmente, era quello della platea, gremita dei più aristocratici esemplari della flora e, se preferite, dalla fauna del sobborgo San Germano. C'erano tredici duchesse, mia cara Amica, sette principesse, e non ho potuto contare le marchese e le baronesse. Inoltre c'era, *excuses du peu*, un principe imperiale giapponese, un Infante di Spagna, e — sentite proprio che Ve lo dica? — c'era lo Scià di Persia! Sicuro: lo Scià di Persia, venuto da Teheran in carne ed ossa, non dirò soltanto per presiedere la festa parigiana della duchessa di Clermont-Tonnerre, ma, insomma, per qualcosa di non molto diverso. Per studiare l'Europa, cominciando da Montmartre, e il costume francese, cominciando dalla camicia. E tutti gli invitati sotto spoglie orientali. Persino il cuoco della padrona di casa, che si era camuffato da cinese. Perfino l'amministratore della medesima, cui la duchessa aveva detto, chiedendogli i cinque o seicento mila franchi necessari a far le spese della festa:

— Se le cose non andranno come voglio io, sapete, vi taglierò la testa col mio jatagan!

Le cose non andarono, veramente, come la nobile dama avrebbe voluto. A un certo punto, proprio al momento di schiudere agli invitati i cancelli del vestibolo, i fili elettrici produssero il rituale corto circuito ed il palazzo, dove già i sonatori intonavano una marcia trionfale, rimase al buio. L'oscurità si protrasse durante tutto il pranzo, cui assisteva lo Scià, col maragià di Kapurtala e i ministri Aga-kan e Samad-kan, e si dovette rimediare all'inconveniente mediante una congrua distribuzione di candelo di modesta e disadorna stearina. Ma non pare che, sino a questo momento, la testa dell'incauto amministratore sia caduta...

Evidentemente, la duchessa e lo Scià avranno pensato che il colore locale ha dei limiti. E poi, in complesso, la festa poteva dirsi riuscita. Anche le tenebre poneggiano le loro attrattive: i cinematografi insegnano. Tutto sta nel saperne approfittare. Nessuno degli invitati, infatti, se ne lagnò. E la duchessa può, finita la festa — non reo dire gabbato lo santo — partire senza rimorsi di coscienza per un viaggio in Persia, in quella vera, che si assicura non durerà meno di due anni.

Questi sono, mia cara Amica, i piaceri della stagione a Parigi per chi abbia la fortuna di possedere una corona non ancora fuori d'uso. Per gli altri, esistono congrui surrogati, accessibili senza biglietto d'invito, su presentazione di qualche semplice biglietto di banca vuoi effetto cambiario. Come, ad esempio, in questo momento, il giardino di un *dancing* di via delle Acacie, presso le Ternes, dove si va a pranzo in marsina e si paga una bottiglia di Moët-Chandon cento franchi. Se riflettete che buona parte delle sostanze della duchessa di Clermont-Tonnerre proviene dai suoi vincoli di parentela coi proprietari della illustre fabbrica di sciampagna — la si chiama infatti, nell'intimità, *Chandonnette* — capirete subito come anche il pagare qualcuna di tali bottiglie possa essere, a Parigi, un discreto mezzo per conquistarsi un posto in società. E' il ragionamento che hanno fatto molti parigini, anche di quelli che un posto ce l'hanno già, o per lo meno hanno l'aria di averceln. Questo, almeno, induce a credere il considerare come il *dancing* di cui Vi parlo sia frequentato da quanto la capitale conta oggi di meglio in fatto di fauna e di flora: il principe Radziwill, il granduca Dmitri, sempre in compagnia della signora Chanel, la sarta più in voga della capitale, Ida Rubinstein, Andrea de Foquières, *arbiter elegantiarum*, Cecilia Sorel, Diaghileff, Sem, Ebrico Letelliar, e, di tanto in tanto, perfino lo Scià di Persia e il maragià di Kapurtala, i quali si consolano così della partenza della duchessa di Clermont-Tonnerre. Senonchè, per presentarsi degnamente nel giardino di via delle Acacie una signora non deve dimenticare di munirsi in precedenza di uno di quei leggiadri e ingenui amuleti che l'ultimo capriccio della moda prescrive di appendere al polso destro: gatto di velluto nero, orso bianco, porcellino rosa, pesce d'argento, ferro di cavallo, goccia d'ambra o, meglio ancora, l'ultima delle ultime trovate parigine, il così detto « piccolo capo-stazione », col fischietto d'argento o d'oro per chiamare le automobili di piazza. Senza la quale precauzione, la parigina più elegante rischierebbe, mia cara, di farsi scambiare per una provinciale...

Ma tregua alle frivolezze, e parliamo di cose serie. Vi interessano, per esempio, le memorie degli uomini illustri? In tal caso sappiate, cara Amica, che J. H. Rosny sta per pubblicare sei nuovi volumi delle proprie e che il marchese Boni de Castellane medita di darne alle stampe altre, che avranno anch'esse un seguito, come i romanzi di A. Dumas padre o le films cinematografiche. Chi sia il marchese de Castellane non lo ricorderò certo a Voi, gentilissima, che non potete aver dimenticato il suo matrimonio clamoroso con la miliardaria Gould, U. S. A., nè il suo non meno clamoroso divorzio. Aggiungerò solo, per completare la cronaca, che le memorie in questione vedranno contemporaneamente la luce su un gran giornale francese e su un gran giornale americano, e che saranno pagate profumatamente; in ogni caso assai più profumatamente che non quelle di J. H. Rosny, il quale non possiede, come il marchese Boni de Castellane, un palazzo al Bosco di Boulogne e parecchie automobili in *garage*, sì può far valere presso i propri editori la speranza di un grosso scandalo mondano.

La cronaca, questa umile ancella della Storia — secondo pretendevano gli antichi — è ormai l'unica disciplina che interessi il pubblico delle grandi capitali. I romanzi annoiano, anche quando un superatito senso di amor proprio fa loro toccare in poche settimane la quindicesima edizione, come è accaduto al *Giardino sull'Oronte* di Maurizio Barrès. I teatri sono in crisi, appena non abbiano sul cartellone una « rivista » in cui figurino molte paia di gambe e qualche partita di boxe. Le platee sbadigliano da slogarsi le mascelle o solo scattano annunziare che la *Comédie Française* mette in scena l'*Ebbrezza del Savio*, lavoro a tesi di Francesco de Curel, nel quale si dimostrerà, nientemeno, la superiorità dell'istinto sulla scienza. Ancora pochi giorni, e vedremo quindi, finita la « stagione », la maggior parte delle sedie parigine tirare i chiavistelli sino all'inizio dell'autunno. Non resteranno aperti, a quanto si dice, se non i teatri della *Renaissance*, delle *Capucines*, dei *Bouffes-Parisiens*, del *Palais-Royal*, della *Scala*, delle *Folies-Bergère*, della *Cigale* e pochi altri minori.

Che farsi, mia cara Amica? Si ridiventa sarii, senza volerlo, a furia di divertirsi, il che è quanto dire a furia di annoiarsi. L'altro giorno, il congresso dei Maestri di Ballo non è riuscito a celare un certo pessimismo, sull'avvenire della vita di società, e su quello della professione. La notizia che è nata una nuova danza, l'*Ondulata*, ha lasciato Parigi piuttosto calma. E poi, le sottane si allungano, e quelle benedette sottane lunghe sono come un sipario che venga calando sull'era delle follie, dell'assenza di scrupoli, e, in ultima analisi, dell'allegria. Qualche vaga ribellia si vendica del doversi coprire le gambe denudandosi le braccia. Ma non è la stessa cosa. Ed io mi aspetto fra non molto, mia cara amica, il ritorno di una fiera quaresima. Voi allungate le sottane, noi allungheremo il viso...

Nella quale attesa, vi bacia umilmente le mani il vostro

CONCETTO PETTINATO

Zinovieff accusato di appropriazione

di parecchi milioni di rubli oro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14.

Secondo un radiogramma da Helsingfors, Zinovieff, presidente della Terza Internazionale di Mosca, è stato chiamato, in occasione di una riunione del Comitato centrale del partito comunista russo, a giustificare l'impiego che egli aveva fatto di milioni di rubli in oro, di cui disponeva per il tramite della Banca di Stato sovietista, per i bisogni della propaganda bolscevica all'estero. Zinovieff ha dichiarato di aver speso tre milioni di rubli oro per la preparazione del proletariato mondiale, in vista della Conferenza di Genova, e sette milioni per sostenere fomene e lo spirito rivoluzionario nell'India. Malgrado questa affermazione, Zinovieff è accusato di essersi appropriato di parecchi milioni di rubli oro.

Si tenta il recupero dei tesori ch'erano a bordo del "Lusitania,,

Parigi, 14.

Il *New York Herald* ha da New York che il piroscafo Elsavly ha salpato ieri da quel porto diretto al luogo in cui il *Lusitania* fu affondato. Il piroscafo ha a bordo il materiale necessario per tentare il salvataggio dei tesori contenuti in quell'enorme transatlantico, che giace ora al fondo del mare.

Lo sbarco di Guglielmo II a Tangeri

nelle rivelazioni di von Schoen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14.

Nella memorie dell'ex-ambasciatore di Germania a Parigi, von Schoen, di cui una traduzione francese è stata or ora pubblicata, uno dei punti più interessanti è quello in cui il diplomatico tedesco narra del celebre viaggio a Tangeri dell'imperatore Guglielmo, che egli accompagnò, quale rappresentante della Wielhelm Strasse. Von Schoen parla nella sua narrazione delle esitazioni che Guglielmo ebbe al momento di sbarcare, non avendo l'intenzione di fare di quel viaggio un atto di alta politica, che non avrebbe certamente mancato di sollevare serie difficoltà: cosicchè, malgrado le pressioni esercitate su di lui, egli rimase dubbioso fino all'ultimo momento.

L'ex-ambasciatore di Francia a Pietrogrado, Bompard, scrive nel *Temps* che il signor von Schoen fu con lui assai più esplicito che non nel suo libro, quando l'anno successivo al viaggio, cioè nel 1906, essendo stato nominato ambasciatore di Germania a Pietrogrado, gli raccontò le peripezie di quel viaggio, e particolare completamente inedito, che diede famoso viaggio, dal quale ebbe inizio il periodo di tensione fra la Germania e la Francia, che doveva poi fatalmente condurre alla conflagrazione europea, ebbe una origine puramente accidentale. Infatti von Schoen disse al mio collega francese che Guglielmo II doveva compiere nel Mediterraneo una crociera per arrivare a Corfù, ove andava a far dimora nella sua villa dell'Achilleion. Il yacht doveva naturalmente passare lo Stretto di Gibilterra. Ora, in quel momento, si parlava molto del Marocco, ove la Francia aveva intavolato negoziati ai quali l'Europa intera prestava la massima attenzione. Gli ufficiali addetti alla persona dell'imperatore, che preparavano l'itinerario della crociera dal punto di vista turistico, furono così indotti a fissare i loro sguardi su Tangeri: e siccome non avevano sotto mano informazioni sulle disposizioni della rada e la facilità che essa offriva per la navigazione, ebbero l'idea di chiederle per telegrafo al ministro di Germania a Tangeri. Questo telegramma, inviato in linguaggio chiarissimo, poichè gli ufficiali non avevano a loro disposizione il cifrario usato dal Gabinetto imperiale, giunse all'ufficio di Tangeri, che era gestito da una Compagnia inglese; e vi causò naturalmente una viva impressione di cui il corrispondente del *Times* si fece interprete in un telegramma inviato al suo giornale. Il signor von Schoen soggiunse che in la pubblicazione del *Times* che rivelò all'imperatore, al conte von Bulow e simultaneamente al mondo intero il progetto del viaggio imperiale a Tangeri.

Secondo lo stesso von Schoen, il conte von Bulow accolse subito il progetto con entusiasmo, e se ne congratulò con Guglielmo II, poichè egli riteneva che lui stesso ne fosse l'autore. E quando ebbe appreso che l'imperatore era affatto estraneo alla cosa, lo supplicò di compiere egualmente il viaggio. L'imperatore si mostrava molto esitante; e parlò per la crociera senza aver preso nessuna decisione. Von Schoen, che era allora ministro di Germania a Copenaghen, e che doveva accompagnare l'imperatore, giunse a Berlino alla vigilia della partenza. Il conte von Bulow lo fece chiamare e gli prescrisse di insistere presso Guglielmo II, durante il viaggio, per decidersi a sbarcare a Tangeri. « Voi siete — gli avrebbe detto il conte von Bulow — il delegato ufficiale del mio dipartimento presso sua Maestà; e in tale qualità siete tenuto a conformarvi alle mie istruzioni ». Von Schoen, invece, secondo che egli stesso assicurava poi all'ambasciatore di Francia Bompard, non fece nulla in tal senso, lasciando libero l'imperatore di deliberare come volesse. Cosicchè, all'arrivo a Lisbona, si era ancora nella più assoluta incertezza.

A Lisbona si imbarcò il conte di Tattenbach, ministro di Germania, il quale era stato inviato dal Marocco in Portogallo perchè la sua condotta, troppo apertamente ostile alla Francia, non aveva permesso di mantenerlo a Tangeri. E' ovvio dire che il conte di Tattenbach era partigiano della dimostrazione imperiale, e che la caldeggiò con tutte le sue forze. Tuttavia, sempre secondo von Schoen, quando il *yacht* imperiale gettò le ancore dinanzi a Tangeri, l'imperatore non aveva ancora deciso di scendere. Guglielmo II consultò gli ufficiali e gli altri, compresi i comandanti francesi delle navi che stazionavano in rada, sulla possibilità di uno sbarco; e dopo alcune vergiversazioni decise finalmente di sbarcare.

Il resto è noto.

Al Senato americano

si discute sulla lunghezza delle sottane delle donne

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 14, mattino.

Nel corso di un dibattito al Senato americano intorno alle tariffe del ferro manganesio, alcuni senatori hanno trovato il modo di fare deviare la discussione niente di meno che sulla lunghezza delle sottane delle donne. Il senatore Underwood osservò — sempre in tema di discussione sul ferro manganesio — che gli Americani dei bei tempi in cui vivevano le vecchie nonne erano incomparabilmente più felici di quelli di oggi, e vivevano in un *confort* che attualmente è reso impossibile dall'alto costo della vita, costo cui è da attribuirsi il raccorciamento progressivo delle sottane sino ad assumere le dimensioni di un fazzoletto. Al senatore Underwood un altro senatore, il signor Mac Cumber, ha risposto con una eloquente difesa del guardaroba moderno, o, come ha soggiunto un altro senatore, « della mancanza moderna di guardaroba ». Il senatore Mac Cumber ha dichiarato che non aveva alcuna simpatia per i tempi delle vecchie nonne, le quali vivevano rinchiuse in casa a lavorare ed a rammendare da mattina a sera. L'oratore ha detto di credere che la generazione presente è molto migliore di quelle che la precedettero, specialmente perchè le ragazze oggi possiedono quattro o cinque vestiti all'anno, mentre le vecchie nonne non ne avevano che uno solo, che facevano durare vita naturale durante... « Oggi — ha dichiarato il senatore — le nostre case, coi bei visi che vi si incontrano e gli abiti artistici, sembrano meravigliosi giardini di fiori!... ».

La relazione fra questo interessante dibattito e quello sul ferro manganese non è stata molto chiaramente capita dai senatori presenti. Senonchè, per fortuna, la fine di seduta, la tariffa del ferro manganese potè essere fissata.

(*Daily Telegraph*).

Gordon Bennett ha lasciato circa 60 milioni

per una "Casa della stampa,, pei giornalisti americani

New York, 14, mattino.

La fortuna lasciata dal defunto direttore del *New York Herald*, Giacomo Gordon Benett, ammonta a otto milioni di dollari — equivalenti, al cambio attuale, a circa 160 milioni di lire italiane. In esecuzione delle disposizioni testamentarie del Gordon Benett, tre milioni di dollari — cioè 60 milioni di lire italiane — sono stati devoluti alla istituzione di una « Casa della Stampa » per i giornalisti americani.

(*Daily Telegraph*).

L'improvvisa morte del ministro di Svizzera a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, mattino.

Il ministro di Svizzera a Berlino, Gaston Carlin, mentre si trovava ieri per via, è morto sul colpo, in seguito ad emorragia. Il medico, accorso prontamente, non potè che constatarne il decesso. Il cadavere fu trasportato nella sede della Legazione svizzera.

Gaston Carlin aveva da quindici anni il titolo di ministro plenipotenziario, e aveva rappresentato la Repubblica svizzera, prima che a Berlino, a Londra e all'Aia. Aveva 69 anni.

Come l'Italia onora Giovanni Giolitti

Il crescente affluire, da ogni parte d'Italia, delle adesioni ed offerte alla sottoscrizione per le Borse di Studio in onore di Giovanni Giolitti ha indotto il Comitato a prorogare al 31 luglio il termine della nobile raccolta. Intanto, anche il quinto elenco della sottoscrizione è zeppo di cifre ed eloquente di nomi.

Cuneo e Dronero

La Deputazione provinciale di Cuneo ha dato 10.000 lire

« ...per rendere onore all'uomo insigne, che è vanto della nostra provincia e nell'Amministrazione Provinciale e, nel tempo stesso, per constatare in modo degno all'altezza del sentimento pubblico di tributare borse di studio a favore di giovani poveri della sua e nostra terra, idea veramente felice e pienamente rispondente allo scopo di rendere omaggio alla mente eccelsa e realizzatrice di Giovanni Giolitti, il cui pensiero fu ed è costantemente rivolto all'elevazione del popolo che lavora ».

Altre 12.000 lire offre il Comitato liquidatore del Consorzio granario di Cuneo; Dronero ed i luoghi circonvicini partecipano con slancio alla iniziativa: 1500 lire del Municipio, 5000 circa raccolte colà da apposito Comitato presieduto dal sindaco cav. avv. Allemandi. La lettera che accompagna l'offerta municipale è intima di affettuosità:

« Semplice ed austero nella sua vita, col pensiero costantemente rivolto al bene del popolo d'Italia, a cui, nel contrasto delle classi, diede nuove direttive politiche, non poteva il nome suo non essere legato ad un atto di solidarietà umana e di elevazione sociale, e così fu deciso che l'istituzione di borse di studio a favore dei giovani poveri della provincia di Cuneo abbia a costituire un nobile omaggio al grande, che ispira la politica sua all'elevazione del popolo Dronero, legata a Giolitti da 45 anni di fedeltà e devota ammirazione, parteciperà alla manifestazione con quell'unanime slancio con cui sempre ebbe a permanentarsi ogni qualvolta venne chiamata a tenere omaggio alla massima, e col Consorzi sentono oggi maggiormente l'orgoglio di aver politicamente rinnovato il mandato politico per 45 anni ».

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, che nel 1870 ebbe Giovanni Giolitti a regio Commissario, ha sottoscritto 5000 lire; 500 lire ha sottoscritte il Comitato di direzione Tramvai di Torino; e ancora: l'Unione democratica di Biella, la Soc. Anonima l'Apulia di Barletta, il Convitto nazionale di Cagliari, la Regia Scuola per la panificazione e industrie affini (Torino), l'Associazione liberale democratica torinese che ha mandato 500 lire

« ...aderendo alle onoranze che verranno tributate a G. Giolitti, l'Illustre statista che in ben 45 anni di vita parlamentare ispirò la sua opera alle idealità liberali e democratiche ».

Parlamentari, scienziati, giornalisti

Tra i parlamentari di questo quinto elenco segnaliamo: il ministro delle Finanze on. Berione il quale

« ...ravvisa come conveniente e come ammirabile esempio civismo per la forma nuova e benefica data dalla

CRONACA CITTADINA

L'esito del "referendum„ alla Fiat

Le proposte della Ditta respinte con 6859 voti contro 5154

Nella giornata di ieri si è effettuato in tutti gli stabilimenti della Fiat l'annunziato referendum individuale degli operai, che erano invitati a dire se accettavano, o no, le proposte che la Ditta aveva fatto — e che noi abbiamo dettagliatamente pubblicato — per risolvere la vertenza insorta in causa della progettata abolizione della indennità caroviveri.

Alle 18 vennero iniziati e rapidamente condotti a termine i lavori di scrutinio. Quindi i verbali ed i risultati cominciarono ad affluire alla sede del Comitato centrale della Fiom ed alla Sezione torinese. L'affluenza alle urne fu notevole: 91 per cento. Infatti, alla data del 13 giugno risultavano addetti alla Fiat e sue sezioni staccate, complessivamente 12.719 operai. I voti validi scrutinati ammontarono a 12.013. La differenza è data dalle schede nulle o bianche, dagli ammalati e dagli astenuti.

I risultati accertati, divisi fra i vari stabilimenti, sono questi:

	favor.	contr.
Fiat Centro	3379	918
Brevetti	516	304
Carrozzeria Barr. Mirafiori	341	1065
Carrozzeria Biel Cristina	70	199
Ferriere Piemontesi	301	1236
Industrie Metallurgiche	208	537
Acciaierie	127	378
Lingotto	380	498
Fonderia cilindri	124	93
Materiale ferroviario	314	737
Aviazione	22	70
Ferriere Buffigliera	133	600
Barriera Nizza	159	136
	5154	6859

Come appare da questa tabella, le proposte della Ditta risultano respinte con una maggioranza sfavorevole di 1705 voti, uguale al 57,11 % contro il 42,89 % di voti d'accettazione. Coloro che prevedevano, giustamente, che gli operai dei reparti automobilistici avrebbero espresso parere favorevole all'accettazione delle proposte degli industriali, hanno visto avverarsi le loro previsioni.

I reparti automobilistici infatti hanno dato una grande maggioranza favorevole. (Fiat Centro e Barriera Nizza favorevoli 2508 contrari 1055). La maggior quantità di voti di non accettazione furono dati dalle Sezioni staccate: Ferriere e Carrozzeria. Sono questi reparti che hanno determinato la prevalenza dei voti contrari.

I risultati di questo referendum erano attesissimi nel mondo operaio ed in quello industriale, giacchè la votazione avrà certamente un'influenza sulle decisioni dell'imminente Convegno di Genova. Ieri sera numerosi capannelli di operai hanno sostato a lungo sotto l'androne della Camera del Lavoro e sui marciapiedi antistante, commentando animatamente il risultato del voto ed azzardando previsioni d'ogni genere sulle conseguenze di esso.

Raccogliendo fra questi gruppi e in conversazioni private le impressioni dell'ambiente operaio, apparirebbe che le cause del voto contrario, che a molti recò sorpresa, sono di due ordini: materiale e sentimentale. A spiegare le prime basta dire che i reparti manifestatisi contrari sono quasi tutti quelli che non avendo lo stesso regime salariale dei reparti automobilistici, temevano — dall'effettuazione delle proposte della Ditta — un danno finanziario che, apparendo ingiustificato, li indusse ad affrontare piuttosto l'alea incerta di un'agitazione aperta, anzichè dare la loro adesione volontaria ad una falcidia delle paghe.

Le cause d'ordine sentimentale, non si tolga di mezzo la questione delle tendenze politiche, si riassumono nel senso di solidarietà verso i metallurgici di Milano che sono in sciopero da quindici giorni. A molti operai torinesi riesciva intollerabilmente molesto il pensiero di abbandonare i colleghi della capitale lombarda, specialmente perchè la causa dello sciopero appare loro come giustificata appieno.

Un vecchio operaio che copre anche cariche nell'organizzazione ci diceva:

— Gli industriali lombardi hanno il non glorioso vanto di essere alla coda di tutte le altre regioni. Mentre la paga oraria minima nominale è di lire 1,80 in Liguria, 1,30 nella Venezia Giulia, 1,45 in Piemonte, a Milano è ancora a lire 0,85. E lo sciopero attuale è stato appunto cagionato dal fatto che gli industriali milanesi si sono tenacemente rifiutati di accogliere la domanda della Fiom per la trasformazione del sistema delle paghe che già vige altrove, senza che gli industriali che l'hanno adottato abbiano mai avuto a pentirsene. Proprio a causa di questa ostinazione dei padroni di Milano noi avremmo uno sciopero che avrebbe potuto benissimo essere evitato con beneficio di tutti ».

In conclusione, quali che siano i motivi determinanti del voto, rimane il fatto che questo, così com'è venuto fuori dal referendum, ha aperto una nuova fase — piena d'incognite — nella vertenza dei metallurgici. Per ora la resistenza della Fiat — secondo le istruzioni della Fiom — continuerà ad attendere al proprio lavoro, giacchè ogni altro atteggiamento ora, alla vigilia del Convegno di Genova, sarebbe intempestivo.

Oggi stesso la Fiom comunicherà, in forma ufficiale, alla Fiat l'esito della consultazione individuale degli operai. La Ditta, da quanto crediamo di sapere, attende questa comunicazione e — presumibilmente — anche le deliberazioni del Consiglio nazionale della Fiom e su quelle regolerà la propria attitude futura.

Certamente siamo in un momento molto delicato. La situazione è tale da richiedere la più attenta, calma e fredda disamina da tutte e due le parti in contrasto. Organizzatori responsabili e industriali ieri sera stessa ci hanno manifestato questo senso di apprensione e di preoccupazione in riguardo appunto alla situazione generale che non appare rosea — purtroppo — per nessuna delle due parti, mentre prolunga nel Paese uno stato d'irrequietezza che non giova ad alcuno.

Ed ora, attendiamo il responso di Genova.

Il Comune limita al Valentino la circolazione delle automobili

Gli Assessorati di Polizia e delle Belle Arti comunicano: « In seguito a frequenti abusi verificatisi nella circolazione degli automobili e dei motocicli nel Parco del Valentino, che hanno dato luogo a numerosi e giustificati reclami, la Giunta Municipale, con deliberazione di urgenza della corrente, che sarà sollecitamente sottoposta alle conseguenti ratifiche, ha stabilito che, fermo restando il divieto di passaggio degli automobili in prova in tutto il Parco del Valentino, la circolazione degli altri automobili e motocicli sia limitata ai brevi tratti di strada che dal corso Massimo d'Azeglio conducono direttamente al Palazzo della Promotrice, al « Ristorante del Parco » ed al Borgo Medioevale.

« Il Municipio provvederà immediatamente all'impianto dei prescritti cartelli avvisatori; uno speciale servizio di vigilanza impedirà l'accesso delle automobili oltre la zona permessa. Durante la stagione estiva si provvede ogni giorno a un supplemento di innaffiamento dei viali mediante autobotti, specialmente nelle ore pomeridiane. Servizio questo speciale, che sarà esteso dal 15 corrente alle arterie principali della periferia. Si fa assegnamento sulla tradizionale educazione dei cittadini, perchè non vengano calpestati i tappeti erbosi e manomesse le piante e la fioritura del Parco e dei giardini municipali ».

Ottimo provvedimento, questo, che accontenterà la cittadinanza. Pur tenendo conto degli interessi di alcuni esercizi che si trovano nella zona del parco, gli Assessorati competenti opportunamente hanno ridato il Valentino ai pedoni, hanno garantito la modesta soddisfazione di una bella passeggiata a chi non può godere di rapide corse in vetture automobili. Significativo è l'appello ai cittadini per la buona conservazione del parco. È certo ogni cittadino, mostrandosi ossequioso ai regolamenti, darà prova di educazione civile. In ogni modo, sarà bene disporre un vigile servizio di controllo, perchè questo provvedimento sia attuato senza la minima trasgressione, e sia fatto attuare senza la minima indulgenza.

Automobili e motocicli

L'Ufficio di Polizia è costretto a richiamare di nuovo i conduttori di automobili e motocicli alla rigorosa osservanza delle norme regolamentari relative alla circolazione dei veicoli a trazione meccanica, invitandoli in modo speciale: 1.o) a non superare il limite regolamentare di velocità di 25 chilometri all'ora; 2.o) a non far uso dello scappamento libero nell'abitato e ciò non solo per evitare rumore molesto, ma anche per non sollevare polvere; 3.o) a tenere, entro cinta, la sinistra; 4.o) a tenere accesi nelle ore prescritte i fanali regolamentari e non far uso nell'abitato di luci abbaglianti (fari); 5.o) a valersi, nell'abitato, per le occorrenti segnalazioni, di tromba a forte suono, escluso l'uso delle sirene e di analoghi apparecchi. Vennero date istruzioni alle guardie municipali perchè sia intensificata la sorveglianza sulla circolazione degli autoveicoli e si proceda a contravvenzione a carico dei trasgressori alle norme suddette.

Per i veterani

Domani, venerdì, alle ore 14, i veterani delle patrie battaglie hanno ingresso libero al Cinematografo Ghersi dove al proietta la « film » del banchetto ad essi offerto pel giorno della Statuto. Sulla pellicola sfilerà anche il caratteristico corteo.

Gli esami nelle scuole medie e nelle scuole elementari

I corsi di lezioni nelle scuole medie di Torino finiranno il giorno 17 corrente, perchè il Ministero della P. I., a causa del caldo, ha ordinato di anticipare di sette giorni la chiusura delle scuole. Negli istituti della provincia invece le lezioni continueranno fino alla data regolamentare del 21 giugno. Alcuni giorni dopo la fine dei corsi incomincieranno gli esami, scritti ed orali, di promozione, ammissione e licenza di primo grado (ginnasio, tecniche e complementari) secondo il diario fissato dal capo istituto.

Per disposizione del Ministero gli esami di licenza di secondo grado (licei, istituti tecnici, scuole normali) avranno inizio il 1.o luglio. Per i licei il diario è stato così stabilito: sabato 1.o luglio, ore 9, versione dal latino; 3 luglio, componimento italiano; 4 luglio, versione dal greco; 5 luglio, versione dall'italiano in latino. Per i licei moderni le prove di versione dal latino e di componimento sono fissate come nei licei classici e la versione in inglese o tedesco il giorno 4 luglio. Per gli istituti tecnici gli esami sono così stabiliti: 1.o luglio, componimento italiano; 3 luglio, matematica; per le sezioni di commercio, ragioneria, agrimensura, industriali, la prova di componimento è fissata per il 1.o luglio e la prova tecnica per il giorno 3; così sarà per le scuole normali. Gli esami orali avranno inizio dopo le prove scritte.

I candidati ex-militari che per impegni di servizio hanno perduto una sessione delle sei regolamentari — e continuative — hanno diritto ad usufruire di una sessione straordinaria. I candidati militari o ex-militari, appartenenti a famiglie disagiate, i quali abbiano prestato servizio in zona di operazione, possono essere esentati dalle tasse presentando i soliti documenti ed un certificato dell'autorità militare.

La Direzione della Scuola Tecnica femminile « Regina Elena » comunica che gli esami di ammissione e promozione avranno inizio il giorno 20 corrente, e gli esami di licenza il 1.o luglio.

La chiusura e gli esami delle scuole elementari non sono stati ancora fissati. Una decisione in merito sarà presa nella prossima seduta della Giunta, che si radunerà appena il sindaco sarà tornato da Roma.

***

Il Comitato piemontese dell'Unione generale Insegnanti italiani, che annualmente distribuisce sussidi agli orfani di guerra che frequentano le scuole elementari, ha deliberato di rimandare la distribuzione dei sussidi per l'anno scolastico 1921-22 al prossimo ottobre, a quando cioè saranno a sua disposizione anche i fondi offerti dal Comitato centrale.

I premi Schiva per gli studenti universitari

L'estrazione dei due premi Schiva, a favore degli studenti del sesto corso di medicina e chirurgia, sarà fatta domani, 16 giugno, alle ore 17, nell'aula nona dell'Università.

Il cuore dei nostri lettori

I nostri lettori hanno risposto prontamente al nostro appello per la famiglia di veneti, le cui pietose vicissitudini abbiamo narrato ieri. Ecco l'elenco delle prime offerte ricevute: Famiglia Rebuffo L. 50; Giuseppina P. in ricordo della Madonna della Consolata 25; S. D. 50; Un giolittiano 5; A. L. spiacente di non poter dare di più, 15; Luciana Canova nella ricorrenza dell'onomastico del suo povero babbo, 5; N. N. 20; Coniugi Pilliona 20; Vincenzino F. 25; Segre Leone 15; N. N. pregando S. Espedito, 50; A. G. pour le bonheur de ma petite Nine, 10; Gilej 10; la piccola Rosina B. implorando salute e lavoro pei suoi genitori, 10; N. N. 100; Z. V. L. 5; A. A. 4, 2; L. F. L. 1; N. N. L. 5; Ernestina Corbera Cora L. 10, Luigi Cora L. 30; Renato Cora L. 10; la piccola Noemi B. L. 15.

Per il cameriere disoccupato Antonio Mazza, ricoverato al S. Giovanni per avvelenamento: Rita e Bino L. 10.

REATI E PENE

Le gioie dell'amore e quelle dell'avv. Malinverni

(Tribunale Penale di Torino)

Ricorderanno i lettori il grosso furto subito il 28 aprile scorso dall'avvocato Malinverni Ottavio, ex-preside urbano della nostra città. Ala pomeriggio venne avvertito che i ladri, penetrati nel suo alloggio di via Napione 20, lo avevano derubato di tutte le sue gioie di famiglia, del valore di circa centomila lire. Accorse nel suo alloggio l'avvocato e vi accorse anche l'avv. Cesare Rossi, capo della Squadra Mobile. L'alloggio presentava uno strano e non convincente disordine e furono subito rilevate alcune singolarità. Il grosso dei gioielli era stato deposto dalla signora stessa, prima d'uscire di casa, in un nascondiglio il quale non poteva essere che a conoscenza di gente pratica dell'alloggio. E i ladri si erano pure portati a colpo sicuro nei cassetti dove giacevano altri gioielli, persino quelli insignificanti e di tenue valore della bimbetta dell'avvocato, mentre erano stati trascurati alcuni « compos ». Furto quindi squisitamente femminile. S'indagò ed i primi sospetti caddero su una giovine donna di servizio, certa Weiss Ludovica, una bavarese da alcuni anni a Torino e da qualche mese al servizio della famiglia Malinverni. Mentre salì le prime parve che il furto fosse stato consumato durante l'assenza della famiglia, nonchè della donna di servizio, più tardi si fece strada l'ipotesi che costei — ultima ad uscire — si fosse portati seco i gioielli dopo averne preparata la « mise en scène » dello svaligiamento ad opera di ignoti ladri. Si seppe che nella giornata del furto la donna si era recata da una chiromante-indovina eppoi da una sua amica, certa Pol Placida, la quale venne arrestata pel fratello Pierino. A questo punto viene il colpo di scena! Mentre le due donne negavano recisamente e calorosamente qualsiasi addebito, i gioielli vennero ritrovati in un pacchetto all'ufficio di distribuzione della Posta Centrale, tra l'ordinaria corrispondenza. Il pacco era stato gettato da mano ignota e irriconoscibile in una qualche buca delle lettere. Chi poteva essere l'ignoto? Si seppe più tardi. Una signorina amica della famiglia Pol s'era incontrata un giorno col Pietro Pol, che non vedeva da un pezzo e l'aveva invitato ad andare a trovare i suoi. Profittò dell'invito il Pietro Pol presentandosi qualche giorno dopo alla famiglia con un pacchetto e pregando la signorina di tenerlo in custodia. Il pacco era sigillato e avrebbe dovuto contenere — disse il Pol — certe lettere d'amore che riteneva compromettente tenere in casa. La signorina annuì e depose senza alcuna speciale attenzione il pacco in una credenza, alla portata di tutti. Ma qualche tempo dopo trasalì leggendo sulla « Stampa » i particolari del furto dei gioielli e dell'arresto dei fratelli Pol. Impaurita pensò che il pacco contenesse, anzichè delle lettere, i gioielli, per il suo peso e perchè agitandolo si udiva qualche cosa tintinnare. E allora decise di cercarlo in una buca delle lettere ben persuasa che, pur essendo senza destinatario, sarebbe stato recapitato subito a destinazione... cosa che qualche volta non capita alle lettere con tanto d'indirizzo.

Ieri mattina sono comparsi davanti ai giudici della VI Sezione la bavarese, l'amica Pol Placida e l'amico della bavarese, cioè il fratello della Pol, Pietro Pol, operaio alla Fiat. Bisogna sapere che fo da sfondo al furto di questi gioielli l'amore.

L'avv. Malinverni aveva 100 mila lire di gioie; la sua cameriera non aveva neppure le gioie dell'amore, gioie effimere sì, ma di facile acquisto quando si ha una certa età. Lodovica Weiss, tipo di tedesca ossuta e livellata, tipo creato contro tutte le tentazioni di noi poveri uomini, era innamorata del fratello della sua amica, di Pietro Pol, il quale pare non la ricambiasse di pari affetto. Almeno ha così dichiarato in udienza. Disperata avrebbe un giorno deliberato un colpo sul refrattario oggetto del suo amore. Anzi due colpi: uno, il principale, sui gioielli dell'avv. Malinverni. Pensò di far colpo cioè sul renitente Pierino regalandogli il pacco dei gioielli del suo padrone. Gioia per gioia, Pierino la avrebbe data quella dell'amore e si sarebbe tenute quelle dell'avvocato. La cosa non andò così, e quel che è apparso dagli interrogatori dei tre imputati, Lodovica, la bavarese, si recò a vero in casa dell'amica Placida per far colpo su Pierino col pacco prezioso. Ma nel le mancò il coraggio e lo spirito per questa scena drammatica ad effetto: il tuo cuore, una capanna, i miei gioielli, 100 mila lire...

Pierino racconta che incontrò per le scale la ragazza, la quale gli rifilò il pacco misterioso, con preghiera di conservarlo, contenendo esso lettere amorose, che non desiderava tenere in casa Malinverni. Pierino lasciò il pacco e via: la bavarese vide anche essa: via anche la Placida. E tutti tre finirono ai cellulare.

La bavarese, che in carcere ha sempre negato tutto, accusando a destra ed a sinistra, e addensando anche qualche ombra su innocenti, davanti ai Tribunale ha confessato, cioè ha narrato che... prelevò i gioielli di casa Malinverni unicamente per mostrarli al suo amante come cosa sua; eppoi gioielli aveva conseguiti per una distrazione perdonabile in chi, essendo innamorata, aveva perso, come si dice, la testa. La Placida Pol ha affermato di nulla sapere, e il Pietro Pol, dopo aver negato qualsiasi rapporto con la bavarese, narrò dello schematico incontro lungo le scale, con finale consegna del pacco misterioso. Credette anche lui che contenesse lettere amorose, tanto da volersene a sua volta, per la pace domestica, liberare, consegnandolo a quella signorina, che poi andò piena di spavento, dopo avere letto la *Stampa*, ad imbucarlo una sera alla Crocetta.

L'avv. Malinverni, deponendo come Parte lesa, ha detto che la Weiss era furbissima e tipo da non farsi suggestionare da amanti. Egli ritiene che la cameriera abbia rubato i gioielli della sua bambina per farle un dispetto. Pare che la donna non fosse molto entusiasta della giovanetta. Fu udita dopo il furto gridarle: « Cretina, sia lilla; hanno rubato soltanto i gioielli, e non i denari! » La Difesa, per alcune singolarità dell'imputata, ha chiesto una perizia psichiatrica, la quale venne concessa. Il processo venne quindi rinviato al 28 corr.

m.

Il verdetto e la sentenza per i fatti della Gilardini

(Corte d'Assise di Torino)

E' stato pronunciato ieri mattina il verdetto per i noti fatti accaduti allo Stabilimento durante la torbida giornata del 22 settembre 1920. Il responso dei giurati è stato affermativo per tutti gli imputati. Il Presidente ha pronunciato, in base al verdetto, sentenza di condanna per Zanvercelli Pasquale e Tamagno Giovanni (il giovine che rimase mutilato della mano destra nello scoppio della bomba) a 5 anni di reclusione; ha condannato Canale Domenico a 4 anni e 2 mesi della stessa pena. Ha infine, sempre in seguito al verdetto dei giurati, condannato per furto nell'alloggio del direttore dello Stabilimento cav. Marchisotti, gli imputati Ferrero Domenico e Ferrari Giuseppe a 10 mesi di reclusione. Questi due ultimi avendo abbondantemente scontato la pena sono stati posti immediatamente in libertà. Si congedarono dai tre compagni condannati con molta effusione di abbracci.

Vacanza all'Università

Per ordine del ministro della Pubblica Istruzione, oggi, ricorrendo la festa del *Corpus Domini*, l'Università rimane chiusa

Il telefono automatico

E' stato ultimato e collegato all'automatico il quarto centinaio di abbonati, dell'elenco speciale numerati dal 40,300 al 40,400.

I cattolici di destra formano una sezione dell'Unione costituzionale italiana

Poche sere or sono si è adunata l'assemblea generale dell'Unione sociale (già Unione conservatrice, fondata nel 1882, che aveva riunito fin da quel tempo gli elementi cattolici costituzionali, e che ora si volge alle classi intellettuali, fedeli ai principii religiosi e statutari). Scopo della riunione era la presentazione di un nuovo programma di azione politica, che fa capo all'*Unione Costituzionale Italiana*, fondata lo scorso anno e presieduta dall'on. Cornaggia, di Milano. Tale Unione nel suo programma afferma che non intende accaparrarsi a qualunque costo le classi più numerose; essa vuole la solidarietà delle classi e la loro collaborazione, fondata sulla giustizia, per il bene comune, adempiendo ciascuna al compito che le spetta e le si addice, senza voler delegare al proletariato quei compiti che incombono anche e specialmente alle altre classi. Essa pone la religione come base sicura della moralità pubblica e privata, facendo voti che i rapporti dello Stato colla Chiesa siano sempre inspirati al desiderio di una cordiale cooperazione al bene del Paese. L'Unione è devota alle istituzioni che ci reggono, riconoscendo nella Monarchia e nello Statuto la base per assicurare al Paese libertà e progresso. Su questi principii fondamentali l'U. C. I. intende svilupparе la sua azione a favore delle libere iniziative private, della libertà di insegnamento, del rispetto e difesa della proprietà, cardine essenziale della ricchezza del Paese, contro gli eccessi del fiscalismo, nel giusto riconoscimento dei diritti delle classi lavoratrici, senza che venga alterato nei rapporti dell'azione di Governo l'equilibrio di poteri spettanti alla Corona ed alle Camere, secondo lo Statuto.

L'assemblea, preso in esame il programma, dopo lunga ed ordinata discussione, ne ha approvato lo spirito informatore. L'assemblea ha incaricato il presidente, barone Gianotti, di comunicare quanto sopra all'onorevole Cornaggia, esprimendo il desiderio che l'azione dell'U. C. I. possa svolgersi a fianco di quella della destra e del centro del P. P. I., contro tutte le deviazioni di sinistra, per prevenire le deprecate collisioni coi partiti estremi, che non hanno rinunciato ancora alle loro pregiudiziali materialistiche ed anti-istituzionali, essendo delle collisioni contrarie alle idealità dei cattolici costituzionali.

La Duchessa di Genova alla Casa del Buon Consiglio

La Duchessa di Genova, accompagnata dalla Duchessa Maria Adelaide, ha visitato ieri il Santuario della Madonna del Buon Consiglio, costruito in ricordo dei caduti in guerra. Le funzioni di inaugurazione della monumentale chiesuola, bella, di una semplicità Trecentesca, sono cominciate domenica scorsa, e si sono svolte quasi nella intimità, alla presenza di un gruppo di nobili donne benefattrici e delle orfane dei caduti, che sono amorevolmente ospitate dall'Ospizio di via Cumiana. La chiesa è stata innalzata in due anni, per le cure della sposa e per le oblazioni delle dame patronesse. L'architetto ingegnere Salvatore, ne ha fatto il disegno, curando la costruzione; ed altri due valorosi artisti hanno offerto la propria arte ed opera: il pittore Montezemolo, dipingendo la Madonna, che sta sopra l'altare, e lo scultore Casanova, eseguendo una bella statua di Madonna, posta sopra l'entrata centrale.

La cerimonia ufficiale di inaugurazione è stata quella di ieri sera: ed oltre la Duchessa di Genova, vi sono intervenute le rappresentanze del Prefetto, del Questore, del Comandante il Corpo di Armata, del Provveditore agli studi. Una delle più piccole orfane raccolte nell'Ospizio ha rivolto, a nome delle compagne, il saluto alla Duchessa ed alle benefattrici, esprimendo la propria riconoscenza per le cure amorose cui sono fatte segno.

Il Padre Giuliani Reginaldi, ex-cappellano militare, ha quindi ricordato, in una bella conferenza illustrata da proiezioni luminose, le fatiche ed i sacrifizi dei soldati durante la guerra. L'efficace oratore è stato calorosamente applaudito. La Duchessa e gli invitati sono passati dopo a visitare la chiesa, che è stata vivamente ammirata per la sua linea di artistica severità. Le funzioni religiose inaugurali saranno riprese stamane ed avranno termine nella giornata.

Il Banco di Beneficenza, eretto a Porta Nuova, a favore delle orfane dei caduti, ha aperto ieri al 20 corrente, giorno in cui saranno estratti anche i doni della Regina Madre e della Regina Elena.

Il concorso delle "midinettes,, alle Esposizioni dello Stadium

Come già fu annunciato, nel pomeriggio di oggi avrà luogo allo Stadium il concorso delle sartine torinesi. I doni, offerti specialmente dalle Case di confezioni, sono numerosissimi; cosicchè anche saranno le signorine prescelte per il premio. La Giuria, nel formulare il suo giudizio sull'eleganza delle *midinettes*, terrà conto specialmente del buon gusto e della semplicità delle concorrenti.

La Mostra di apicoltura, inaugurata da pochi giorni, riesce veramente interessante, anche per le lezioni pratiche, che sono tenute al pubblico tutti i giorni, dalle 14 alle 18.

Il Comitato delle Esposizioni ha stabilito di non considerare la giornata d'oggi come festiva; cosicchè si potrà accedere alle Mostre anche coi biglietti ridotti e per famiglie.

La disperazione di un disoccupato

Antonio Zannone, di 66 anni, conciatore, abitante in via Chiesa della Salute, 24, nel pomeriggio di ieri tentava annegarsi gettandosi nelle acque del canale della Pellerina, all'angolo di corso Regio Parco e corso Toriona. Venne tratto in salvo da salariati municipali, intenti in quei pressi ad inaffiare la strada, e trasportato in seguito al San Giovanni. Quivi ebbe le cure del caso dal dottor Odasso, che lo giudicò guaribile in pochi giorni. Il Zannone disse che aveva deciso di morire perchè da quindici mesi non poteva più trovare lavoro, riducendosi così alla miseria ed alla fame. L'infelice venne ricoverato.

Onori d'icenze

Con recente decreto reale, su proposta di S. E. il Ministro del Tesoro, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Gruppo Guglielmo*, noto e stimato commerciante. Amici, conoscenti ed ammiratori, plaudono all'uomo e cittadino integerrimo, all'infaticabile lavoratore, all'insigne e munifico benefattore, porgono al neo-Cavaliere le più vive congratulazioni per la meritata onorificenza che premia la sua nobilità pari ai suoi meriti.

Per interessamento di S. E. Anile, Ministro della P. I. Sua Maestà il Re ha elevato a Cav. Ufficiale della Corona d'Italia il Prof. *Rocco Aloi*, direttore della Scuola di Tagliо per Sarti e Sarte e del Giornale « La Scuola Moderna ».

I suoi Collaboratori e gli Allievi che attualmente frequentano la Scuola vogliono essere i primi a dare partecipazione della ben meritata onorificenza ai consimili di tutta Italia, agli amici ed ai numerosi ammiratori.

Seguendo la Cronaca

T. CANAVESIO - Mobili
VIA MAZZINI, 44

Eccezionali occasioni per acquisti di mobili d'ogni genere: camere da letto, da pranzo, salotti, studi, entrate, ecc. Prezzi inibatibili. Visitate, ne vale la pena.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto 3, vende al costo le calzature di sua fabbricazione, a pagamento rateale. Tel. 34-17.

S. Luigi, S. Giovanni e SS. Pietro e Paolo

Siamo alla vigilia di questi memorabili e la diffusione vastissima dei nomi dei quattro santi fa sì che nel breve periodo di otto giorni (dal 21 al 29 giugno) se ne festeggi almeno uno in tutte le famiglie. La gentile consuetudine dei doni è sempre una delle forme preferite, in questa ricorrenza, da chi festeggia e da chi è festeggiato. Ma bisogna pensarci in tempo, non lasciarsi prendere alla sprovvista, scegliere con ponderazione se si vuole che il dono riesca veramente gradito. Quale migliore ambiente di scelta, in questa circostanza, dei *Grandi Magazzini Bianchi* in via Viotti? Il vastissimo assortimento di articoli, sempre rinnovati, di cui questi Magazzini dispongono, dà l'ispirazione e permette una scelta accurata e giudiziosa. Profumerie delle migliori marche e *chemisettes*, necessaires per toletta; valigie e valigette da viaggio con eleganti *necessaires*, borsette per signora, pellini, servizi da caffè e da the, vasi in ceramica, splendidi piatti in cristallo e metallo, servizi per fumatori, posaterie, lampade elettriche graziosissime, albums di ogni tipo, tappeti, arazzi sacri e profani, stores, tutta la lunga teoria degli articoli casalinghi, ogni genere di giocattoli, ecc. ecc. E sopra ogni articolo un prezzo mitissimo che invita a comperare e che fa dei *Grandi Magazzini Bianchi* i Magazzini più convenienti della nostra città.

Perchè il "Monteluco„ è un vero nuovo sistema razionale d'IGIENE DENTARIA?

Perchè si basa sulla indiscutibile verità che un dentifricio per essere efficace ed innocuo deve compiere le due funzioni di « detergere la bocca » e di « imbiancare i denti » a due tempi separati ».

Il *Monteluco* consta: di una « polvere impalpabile di spugne all'olio puro d'oliva con essenza di timo » che si adopera giornalmente a più volte al giorno con il « comune spazzolino da denti », per « l'igiene della bocca »; di una « polvere finissima, innocua, neutra » che si adopera « una volta » ogni « otto o dieci giorni » con l'apposita « spatola di legno » per « imbiancare i denti ».

L'igiene della bocca si compie « tutti i giorni »; l'imbiancamento dei denti « solo quando ve ne sia bisogno ».

Il *Monteluco* è preparato dalla Ditta Dottor Arrigo Piperno e Fratelli, Piazza S. Bernardo 106-A, Roma (15). In vendita nelle principali farmacie e profumerie.

Il Gran Premio

massima onorificenza, è stato assegnato dalla Giuria delle Esposizioni Riunite - Stadium, ai *Prodotti Gabutti* (Caramelle, Cioccolato, Confetture, ecc.)

Questi rinomati prodotti, che sono fabbricati esclusivamente dai Successori Cav. P. Gabutti, hanno così conseguito una nuova onorificenza che si aggiunge alle 31 premiazioni in precedenza ottenute alle più importanti Esposizioni Internazionali.

I Successori Cav. P. Gabutti, via Po 48-50, sono gli unici possessori dei brevetti e processi di lavorazione usati dal Cav. P. Gabutti, e pregano di esigere sempre sugli involti dei loro prodotti la dicitura: *Casa fondata nel 1857.*

Un plebiscito di lodi Un coro di ammirazioni

solleva ovunque, nelle città e nelle campagne la eccellente acqua Idros per le sue reali qualità curative dello stomaco e dell'intestino. Per il primo eccellente pluttosto il tipo *Vichy Digestivo*, mentre il secondo avrà gran giovamento dall'uso continuato del tipo *San Pellegrino*. L'acqua Idros, mescolata col vino, costituisce la miglior bevanda estiva.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23

Unica Succ. Porta Palazzo — Ponte Mosca.

Trecce in tutti i colori, trecce e nastri cirè, jais, cabochons, cinture fantasia. Grande assortimento. Novità: stoffe spugna per abiti estivi e spugne per accappatoi. Una visita ai nostri Magazzini non impegna, ed i nostri prezzi sono equi e giusti.

Malgrado gli aumenti

che si sono nuovamente verificati, l'Unione Fabbricanti per la vendita diretta al pubblico (via Viotti 8 - Palazzo Trianon) è tuttora in grado di conservare inalterati i prezzi di fabbrica delle drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, ecc. Con grande successo si è iniziata la vendita speciale di un'ottima stoffa di lana fantasia, per uomo, disegni di ultima novità, a L. 15.50 il metro!

Alle MANIFATTURE STORES di RIVOLI via Consolata, 5 (interno)

potrete trovare le più belle tendine, *stores* elegantissime, nonchè le nuovissime tende all'inglese, applicabili con anelli, a prezzi veramente convenienti. Visitate!

GASTALDI RAINCOATS
via dei Mille, 2

I nostri impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora, sono indispensabili a viaggiatori, turisti, *sportsmen*, militari. Prezzi di concorrenza.

Signori Sarti

Nuova Succursale delle Fabbriche Riunite

per la vendita diretta alle sartorie, via Valdigliа 10 (Angolo Corso S. Maurizio). Apertura il 16 Giugno - Mercerie - Foderami - Stoffe.

ALPINISTI
ricordate...

che un'incusine di un buon « Thermos » *come per i vetri di ricambio* in tutte le forme e misure e relativo rinnovazioni. Unico negozio è posto ai Portici di via Pietro Micca 20.

BUONGUSTAI...

Le caffettiere Napoletane, che fanno il miglior caffè, profumato ed istantaneo, sono in vendita nell'unico negozio sotto i Portici di via Pietro Micca 20.

Signore, visitate CUMINO - 15, via Roma

Cappelli per spiaggia, organdis in tutte le tinte, fiori, nastri, tulli, perle per cinture, ricami, calze e mille altre novità. Prezzi rovinosi. Visitate!

Appartamenti! Appartamenti!

Rivolgendovi all'Edilizia, via Fabro 8, acquisterete la proprietà di alloggi centralissimi da lire dodicimila in più.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO
oggi, alle 15, Grande Matinée

per i bambini, a *prezzi popolari* nel fresco *giardino d'estate*. Programma:

DURELOW e la sua arca di Noè

della quale fanno parte volpi e galline, gatti e topi, scimmie, cani, cani calcolatori, ecc.

l'Insuperabile FERNANDO

l'imitatore principe e la film: *Povero Piero!* dal dramma di Felice Cavallotti, sceneggiato e interpretato da U. Mozzato. L'intero spettacolo si ripete alla sera alle 20.30.

Il programma dell'ITALA

tutto americano consta del poderoso dramma di avventure *L'infernale*, interpretato da Tom Mix e della comica: *Ridolini e la collana della suocera*. In preparazione: *Filomena*, novità assoluta per Torino.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il magnifico e divertente programma richiama sempre una grande folla di spettatori. Oltre alla film: *Il tango dei trapassati*, avventuroso dramma della « Pert », è sempre molto applaudito il varietà che comprende *Alle e Bevet*, ciclisti, e il debutto di *Tamagni*, cantante lirico, due numeri di eccezionale importanza.

Folla enorme al "Ghersi„ per le audizioni del CINEMATOFONO

Continuano con successo, suscitando vivissimo interesse e strappando scrosci di applausi, le audizioni del *Cinematofono*. La originale creazione di Cesare Dondini: *Finalmente parlo!* che riproduce alcune scene del *Barbiere di Siviglia* e della *Favorita*, si ripeterà fino a domenica. Lunedì:

Le grandi caccie polari

della spedizione Carnegie, film documentaria, eseguita a scopo scientifico ed istruttivo, per incarico del Carnegie Museum. Si ammireno curiosi fenomeni riguardanti la fauna e la flora delle regioni polari che esauriranno sul pubblico la maggiore attrazione.

Agitazione degli aiuti applicati degli uffici ferroviari

Ieri sera, nella sala della nuova Associazione degli operai, si svolse una numerosa assemblea degli aiuti-applicati degli uffici ferroviari. Dopo una serena discussione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli aiuti-applicati degli uffici di Torino, mentre aderiscono al Comitato d'agitazione, con sede in Roma, per il ricorso in via legale per il passaggio a segretari di 2.a, debbono altresì constatare la malafede dell'Amministrazione, per avere escluso dal decreto perequatore, concordato colle organizzazioni, gli aiuti-applicati ».

Per cogliere ciliegie

Il contadino Michele Bo, di 72 anni, abitante a Sassi, frazione Lancia, salito sopra una pianta di ciliegie, perdette l'equilibrio e cadde da circa cinque metri d'altezza, ferendosi gravemente. Il povero vecchio venne trasportato al San Giovanni, per cura dei parenti, ed il dottor Trabucco, assistito dal dottor Zorn, lo medicò della frattura di alcune coste, facendolo poi ricoverare con prognosi riservata.

— Un allievo dell'Istituto Bonafous, tale Gregorio Dinoi, di anni 12, salì sopra un albero per cogliere ciliegie nel giardino dell'istituto stesso, ma il ramo che lo sosteneva si spezzò ed il ragazzo cadde a terra, fratturandosi il pugnello destro e cagionandosi contusioni alla schiena. Trasportato all'Ospedale Martini, venne opportunamente medicato dal dottor Cirakian, che lo giudicò guaribile in quindici giorni e lo fece ricoverare.

L'opera dei pompieri

In una soffitta abitata da certa Fagnoni, nella casa N. 24 di via Sant'Ottavio, per cause non accertate, si sviluppò il f

ULTIME NOTIZIE

Commenti e polemiche in Germania dopo il mancato prestito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

I partiti politici della destra, e in generale gli avversari della politica delle riparazioni, hanno buon argomento per il recente fallimento delle trattative di Parigi per spezzare ancora una lancia contro il Governo. Questo ha già fatto comunicare ufficiosamente che considera decadute le sue recenti promesse alla Commissione delle riparazioni, che sono in diretto rapporto colla concessione del prestito. Ma i partiti della destra non sono soddisfatti: e pretendono ora che il Governo tedesco dichiari nulle e non avvenute tutte le obbligazioni di qualsiasi genere assunte verso la Commissione delle riparazioni; sospenda anzi i pagamenti, o li faccia condizionare ad una più favorevole situazione del mercato della valuta. Per esempio Helfferich, nella *Deutsche Tages Zeitung*, propone che il Governo tedesco fissi come termine di deprezzamento del marco un dollaro eguale a 250 marchi; e rifiuti di pagare le somme delle riparazioni ogni qualvolta il valore del dollaro sia superiore (oggi il valore del dollaro è di 316 marchi).

Il giornale meno radicale e meno reazionario della destra, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo del partito tedesco popolare, ritorce questa volta ad una tale politica. Esso commenta anzi stamane, a grandissimi caratteri, sei punti, nei quali sono contenute le condizioni che il Governo tedesco dovrebbe porre ai suoi creditori. «Chi aspetta miliardi dalla Germania — scrive l'organo di Stresemann — deve fare alla Germania le seguenti condizioni: 1.o) sgomberare Duisburg, Dusseldorff e Ruhrort, e abolire la imposta del 26 per cento sulle esportazioni: l'abolizione di queste sanzioni — commenta il giornale — è il più elementare postulato del diritto; 2.o) sgombero del territorio del Reno: è impossibile per la Germania pagare i suoi debiti ammontanti a parecchi miliardi, e contemporaneamente foraggiare il militarismo straniero: le spese di occupazione sono *un singer à blanc* che ci fa mangiar di quattrini pagamento; 3.o) sgombero del territorio della Saar; 4.o) concedere al Governo il libero traffico con Danzica, e attraverso il territorio polacco, come è stipulato dal trattato di Versailles; 5.o) rivedere il regolamento dei confini dell'Alta Slesia, secondo il trattato di Versailles; 6.o) abolire la clausola della nazione più favorita. Se non si consentono almeno in parte questi desiderata — conclude il giornale — la Germania si troverà presto o tardi a far fronte ai suoi creditori nella stessa guisa del bancarottiere che tira fuori la fodera delle tasche e dice, scrollando le spalle: — Eccomi qui: fate quello che volete: io non vi posso dar nulla, se Dio non mi aiuta!».

Anche la *National Correspondent*, dello stesso colore politico della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, commenta con queste parole: «Bisogna finirla una buona volta con una politica di adempimento».

Questa presa di posizione del partito popolare tedesco, che si mette sempre più in contrasto col Governo, nel quale parve per qualche tempo dovesse entrare, a farne parte, trova finora poca eco nella stampa della sera. Soltanto la *Vossische Zeitung* deve che essa in fin dei conti non potrà che rendere più pericolosa la situazione della Germania, accelerare la caduta del marco, e provocare nuove sanzioni, influendo in ultima analisi irreparabilmente sul peggioramento della situazione economica. «Non bisogna dimenticare — conclude il giornale — che anche la finanza internazionale, da cui noi attendevamo la salvezza, considera che la sola politica utile e possibile per la Germania è quella dell'adempimento».

Le elezioni in Irlanda

Laburisti e agricoltori coalizzati contro i perturbatori dell'ordine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

La campagna elettorale nell'Irlanda nazionalista accenna a farsi animata. Nelle contee di Limerick e di Kerri le elezioni di De Valera e dei suoi seguaci sono assicurate. Una resistenza invece si manifesta nelle contee di Cork e di Tipperary, ove il laburismo e l'unione degli agricoltori si sono coalizzati per lottare contro i perturbatori dell'ordine. Una forte resistenza contro l'estremismo repubblicano tende a manifestarsi fra le masse laburiste, i cui contingenti sono rafforzati per l'occasione dalle schiere di coloro che vorrebbero vedere terminate le lotte intestine fra le fazioni nazionaliste, ed instaurato un regime propizio alla ripresa normale dell'attività nazionale. Il segretario della sezione di Cork dell'Unione dei trasporti, il quale è anche candidato laburista in quel collegio, ha attaccato oggi in una riunione pubblica, con una violenza estrema, De Valera e Collins. Ha dichiarato che il patto concluso fra gli avversari del trattato ed i suoi sostenitori fu concluso solo quando Collins e De Valera si accorsero che i *leaders* nazionalisti sarebbero stati combattuti dai candidati indipendenti e laburisti: «Questi due signori parlano di una repubblica — ha dichiarato l'oratore laburista: — ma essi cominciano già a considerarsi dei regnanti creditori; e se uno di essi dovesse un giorno ereditare il cielo, possiamo essere chiamato in cielo, possiamo essere chiamato in cielo, possiamo essere certi che il figlio o il loro più prossimo parente verrà successivamente nella carica». Un vecchio oratore laburista ha detto che la lotta finora conclusa fra De Valera e Collins durerà fino al termine delle elezioni; e che la lotta fra le due fazioni riprenderà poi più violenta di prima.

Michele Collins intanto, dopo le conversazioni coi ministri inglesi, ha lasciato l'Inghilterra, ed è giunto nelle prime ore del pomeriggio a Dublino. Egli si è rifiutato di fare dichiarazioni sull'esito delle discussioni a Londra. Ha annunciato però che pronuncerà un discorso politico domani a Cork, nel quale, con molta probabilità, esporrà i risultati dei suoi colloqui londinesi.

Corre voce a Dublino che De Valera abbia fatta pervenire al Governo formale richiesta di essere nominato ministro della Guerra nel gabinetto coalizionista. In base all'accordo concluso recentemente fra De Valera e Collins, il ministro della Difesa deve essere nominato direttamente dall'esercito repubblicano e non dal Parlamento provvisorio; e per di più egli deve essere scelto fra persone estranee alla politica. De Valera, come si ricorda, occupò la carica di generale nella rivoluzione del 1916; ma abbandonò questa pseudo-carriera militare per recarsi in America ad intraprendere una vasta *tournée* di propaganda in favore della causa irlandese. Al suo ritorno entrò nella vita politica attiva, specie dopo la firma del trattato di Londra: ciò sembrerebbe dover costituire un impedimento alla sua nomina a ministro della Guerra. Senonchè, secondo voci correnti a Dublino, tanto Murphy quanto Collins, attualmente ministro della Difesa, non intendono applicare alla lettera il patto di coalizione, e non si opporrebbero alla richiesta di De Valera, la quale incontrerà tuttavia forte resistenza nel gruppo moderato facente capo ad Arturo Griffith.

In Austria si delibera la fondazione di una nuova Banca di emissione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 14, notte.

Al ministero delle Finanze hanno avuto luogo nuovi negoziati fra il Governo e le Banche viennesi, fra cui la Banca Rotschild. A tarda ora si è deliberata la fondazione di una nuova Banca di emissione, che riceverà le riserve metalliche ed i fondi in divisa estere delle Banche. La notizia è appresa con generale soddisfazione e si spera che produrrà gli sperati effetti in vista dei prestiti che si vogliono ottenere dall'estero. Intanto si annuncia che il Governo francese liquiderà all'Austria i 35 milioni di franchi promessi.

Il gruppo parlamentare socialista si rende autonomo

Roma, 15, mattino.

La riunione del gruppo parlamentare socialista è terminata all'una antimeridiana. La discussione si è svolta molto vivacemente. L'on. Cazzamalli ha fatto una relazione dei deliberati del Consiglio nazionale; ha soggiunto che, essendo stato indetto il Congresso, era bene attendere per qualsiasi deliberazione. L'on. Musatti ha invece presentato e sostenuto il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista, pienamente conscio delle ragioni che hanno indotto, per la difesa della libertà e della vita del proletariato, a votare l'ordine del giorno Zirardini, pure, di fronte alla diversa opinione della maggioranza del Consiglio nazionale del partito, riconferma l'indirizzo già approvato, dichiarando di mantenere verso il Congresso nazionale la responsabilità dell'atteggiamento che la eccezionale circostanza richiede».

Contro questo ordine del giorno hanno parlato Pagella, Maffi e Vella. L'on. Turati, per dichiarazione di voto, ha detto che avrebbe votato l'ordine del giorno Musatti, per quanto creda che l'esperimento si presenti con relativa facilità e non per colpa dei destri. A questo punto l'on. Barafone, anche a nome di altri deputati, ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo, considerando la posizione in cui viene a trovarsi, dopo le deliberazioni del Consiglio nazionale che lo lasciano ormai autonomo e responsabile esclusivamente di fronte al prossimo congresso, delibera di darsi una disciplina interna e di subordinare ad essa le deliberazioni di gruppo e la sua condotta alla Camera e di eleggersi un Direttorio conforme a questo fine».

Questo ordine del giorno ha avuto 18 voti favorevoli, 16 contrari e 2 astenuti.

Hanno votato contro i massimalisti intransigenti. Messo in votazione l'ordine del giorno Musatti, questo ha avuto 33 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astenuti. L'on. Vella a nome dei suoi colleghi dichiara di rimanere nel gruppo stesso fino a che questo non si porrà coi fatti contro i deliberati del convegno del Consiglio nazionale. Solo a quel momento i deputati, che accettano la disciplina del Congresso, si ritireranno e terranno una conseguente azione in Parlamento contraria nettamente alla politica collaborazionista. La votazione sull'ordine del giorno Musatti continuerà per referendum ma gli ulteriori voti non sposteranno la proporzione. Prima di terminare la riunione il gruppo ha nominato la Commissione composta degli on. D'Aragona, Musatti e Turati per presentare la lista dei candidati del nuovo Direttorio che sarà eletto venerdì.

La situazione in Asia Minore sarà discussa nei colloqui fra Poincaré e gli statisti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* asserisce, sembra che nei colloqui dei prossimi giorni fra Poincaré e gli statisti inglesi sarà inevitabilmente discussa anche la situazione creatasi in Asia Minore in seguito al rifiuto kemalista delle condizioni di armistizio proposte dalla Conferenza di Parigi dei ministri degli Esteri. Lo scrittore in questione riferisce come negli ambienti londinesi si ritiene che due vie rimangano ormai aperte alla diplomazia intesista: o le Potenze alleate decideranno di notificare, di comune accordo, ai turchi che esse intendono attenersi direttamente alle condizioni stabilite a Parigi, ed esigere da Angora una risposta categorica entro un periodo di tempo chiaramente specificato; oppure l'accordo di Parigi dovrà essere considerato come nullo e non avvenuto. «In questo caso — dice sempre il corrispondente del *Daily Telegraph* — il Governo inglese dovrebbe riconquistare la sua piena libertà di azione per ciò che concerne il problema orientale, e spiegare all'opinione pubblica britannica i motivi dell'abbandono dei negoziati e dei metodi fin qui seguiti coi turchi».

La nazionalità degli Italiani nati in Tunisia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Relativamente al discorso pronunziato alla Camera Italiana dall'on. Paolo Orano, circa gli italiani residenti in Tunisia, il *Temps* precisa che le misure adottate dal Governo francese, alle quali alluse il deputato italiano, sono state sanzionate con decreto 8 novembre 1921 relativo alla nazionalità degli stranieri fissati in Tunisia, ai termini del quale decreto ogni persona nata nella reggenza di Tunisi da genitori di cui uno almeno sia nato nella reggenza riceverà la nazionalità francese. Questo decreto però non mira a naturalizzare gli italiani, i cui diritti politici sono determinati dalla convenzione del 1896, che è stata, è vero, denunziata dal Governo francese, nel 1919; ma con questa condizione: che essa continuerà a produrre tutti i suoi effetti fino alla conclusione di un nuovo accordo. Fino a quel momento, la convenzione del 1896 sarà tacitamente rinnovata di tre in tre mesi.

Scoppio di un motore a bordo di una nave-officina francese

Un morto e parecchi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Mentre si stavano eseguendo lavori per modernizzare il macchinario del grande vapore *Vulcano*, già appartenente alla marina russa, e che serve attualmente di nave-officina alla squadra francese del Mediterraneo a Tolone, un motore Diesel è esploso. L'esplosione ha causato un principio di incendio a bordo. I macchinisti ed i fuochisti che lavoravano sono stati investiti da getti di fiamme e da una densa nube di fumo. Alcuni uomini sono stati feriti, altri mezzo asfissiati.

L'incrociatore *Waldeck-Rousseau*, che si trovava accanto al *Vulcano*, ha inviato i suoi uomini in soccorso; sono pure accorsi i pompieri dell'arsenale di Tolone, per l'opera di estinzione dell'incendio, e dopo non poca fatica vi riuscirono.

Sarebbero a deplorare un morto e parecchi feriti, di cui uno in pericolo di vita. Un quartiermastro meccanico è stato pure gravemente ferito. Un altro ufficiale versa anche lui in gravi condizioni, mentre un marinaio e parecchi fuochisti hanno riportato ustioni.

Due morti e 8 feriti gravi per deviamento del direttissimo Budapest-Vienna

Budapest 14, notte.

Il diretto Budapest-Vienna ha deviato presso Harosegrelics. Si deplorano due morti e otto feriti gravi. Si teme vi siano altre numerose vittime.

DA BIELLA.

Tre sindaci sospesi dalle funzioni. — Il Prefetto di Novara, con suo decreto ha sospeso dalle loro funzioni i sindaci dei Comuni di Lessona, Casapinta e Sagliano, perchè non opposero nella festa delle Stragi la bandiera nazionale.

Una vittima del fulmine in alta montagna. — A causa dell'improvvisarsi di un temporale sull'alpe Cusogno, nel comune di Veglio Mosso, certo Prima Cerai Italo, quattordicenne, rimaneva fulminato da una forte scarica elettrica mentre si recava a portare il pranzo al padre, che si trovava in un casolare distante un centinaio di metri.

La disgrazia di una donna. — Cadendo da un muricciolo, certa Rattini Rosina, di anni 75, si fratturò la gamba destra. Trasportata all'ospedale di Biella venne visitata dal dottor Guarnieri, che la giudicò guaribile in tre mesi.

DA SAVONA.

Tragico duello fratricida. — Certo Bocca Angelo, di anni 20, noto pregiudicato, in seguito a rixe che sarebbero per una conoscente soltanto dalla P. S. avrebbe sfidato un di lui compagno a duello al coltello, scegliendo una località nascosta delle calate del porto. Non si sa come la partita si sia svolta, ma il Bocca fu rinvenuto a terra immerso nel proprio sangue. Trasportato all'ospedale venne trovato ferito da numerosi colpi di punta e taglio, dei quali due di molta gravità. Il suo stato è disperato. L'omicida è attivamente ricercato dalla polizia, che ha proceduto a qualche arresto di pregiudicati.

DA VERCELLI.

Conflitto tra fascisti e comunisti. — A Cortanzone in un conflitto tra fascisti e comunisti rimase ferito gravemente il fascista Ferraris Battista, di anni 55, contadino, che portato all'ospedale venne giudicato in condizioni disperate. Per ordine altri furono incidenti di poca venne occupato dalla Pubblica Sicurezza.

Furioso grandinata nel Novarese. — Durante un furioso temporale scatenatosi ieri sera sulla campagna del novarese, cadde abbondantissima la grandine che in parecchie località ha colpito le viti, i frutteti e gli altri raccolti pendenti. La campagna era biancheggiante di grossi chicchi. I danni sono ingenti.

DA VERCELLI.

Convegno per il ponte sul Po. — Si è svolto qui un convegno per discutere circa la costruzione del ponte sul Po da servire per una più comoda e rapida comunicazione fra le regioni del Canavese e dell'Astigiano. L'ing. Francari illustrò il progetto da lui allestito. Parlarono quindi l'on. Quilico, l'ing. Fossati, l'avv. Sesia ed il sindaco di San Sebastiano Po. La discussione ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno col quale il convegno delibera la nomina di un Comitato promotore per lo studio dei lavori, comitato che dovrà svolgere nel più breve tempo possibile i seguenti capisaldi: a) nomina della Commissione tecnica per stabilire la posizione più economica del ponte; b) nomina dei rappresentanti consorziali; c) procedere, per tramite del notaio Sesia alla redazione dell'atto costitutivo del Consorzio degli enti interessati e dei relativi statuto e regolamento. Detto comitato promotore, a cui viene fatta facoltà di richiedere l'intervento di altri membri competenti per autorevoli, viene costituito nelle persone dei sindaci di Verolengo, San Sebastiano Po, Lauriano, Mantea da Po, Casalborgone e Rondissone.

Il parricida avvelenatore di Castelmagno condannato a 16 anni di reclusione

Cuneo, 14, sera.

Nelle udienze di ieri e di oggi si è svolto il processo a carico dell'avvelenatore di Castelmagno, Martino Giovanni, che, come vi dissi, era imputato di avere avvelenato il padre, somministrandogli 15 grammi di arsenico nella minestra. L'interrogatorio dell'imputato non ha modificato le deposizioni che egli fece nel periodo istruttorio. Il Martino si è limitato a negare recisamente l'orribile delitto attribuitogli.

Vi era viva attesa per le dichiarazioni della sorella, Martino Anna, la quale fu la principale accusatrice del fratello e ne provocò l'arresto. Ma essa, basandosi sulla facoltà concessale dalla legge, non ha voluto parlare. Viceversa hanno parlato chiaramente i testimoni Denino e Martini Giovanni fu Costanzo, detto Bughè, i quali hanno confermato di avere, mentre passavano in una stradà di Castelmagno, sentito l'Anna che gridava al fratello: «Vigliacco, hai fatto morire papà; ti faccio andare in galera!».

Sono stati poi sentiti il parroco di Castelmagno, don Galaverna, che ha deposto favorevolmente all'imputato; il sindaco Arneodo, il farmacista Baverdino, che ha confermato di avere spedita una ricetta firmata dal dottor Gilli, defunto, di arsenico per topi al Martino figlio, e certa Martino Maria fu Chiaffredo, la quale sentì l'imputato dire, pochi giorni prima della morte del vecchio: «La settimana che viene faremo la sepoltura a mio padre».

Dopo la lettura della relazione del giudice istruttore sul macabro dissepellimento del cadavere, dopo un anno del decesso, e delle diligenti perizie chimiche del dottor Mazzolino e dottoressa Giordano, che accertarono dover l'arsenico trovato nei visceri della vittima essere stato ingerito per via orale, incomincia la discussione. Il procuratore del Re, cav. avv. De Benedetti, pronuncia una inesorabile requisitoria contro l'imputato. Parla poi l'avv. Gaetano Toselli, che lucidamente lumeggia le ragioni difensionali, che vengono poi ampiamente sviluppate in una serrata stringa dall'avv. cav. uff. Benvenuto Rossi.

Infine i giurati emettono verdetto affermativo, in base al quale il Presidente, avv. Lastrucci, condanna il Martino ad anni 16, 8 mesi 8 di reclusione e a 3 anni di vigilanza.

NOTIZIARIO ITALIANO

Da Alessandria

Alla Camera di Commercio Cinquantenario statistico — In memoria dei caduti.

Su proposta del comm. Gancia, la nostra Camera di Commercio ha approvato un ordine del giorno col quale, mentre riconosce la grande utilità che può derivare alla difesa e all'incremento dei prodotti nazionali dall'adesione dell'Italia alla convenzione di Madrid del 14 aprile 1891 per la protezione delle denominazioni di origine, invita il Governo ad aderire immediatamente alla detta convenzione ed esprime pure il voto che il Governo, con opportuni temperamenti alle leggi vigenti, facilisi alla produzione di copiace italiani l'adozione di denominazioni che richiamino alle loro caratteristiche specifiche, accertando senza dubbio l'abbandono del nome straniero. Il comm. Gancia fece pure presente il convenimento che il Governo Elvetico, da qualche tempo il trattato attualmente in vigore con l'Italia facendo pagare al vermouth italiano un dazio superiore a quello stabilito dal recente trattato Italiano-Svizzero di cui godono pure i nostri vini per effetto della clausola della nazione più favorita ed il presidente comm. Ing. De Maria ha dato affidamenti assicurando di far pratiche presso il Ministero degli Esteri per sopiare gli inconvenienti lamentati.

In seguito la Camera di Commercio ha fissata la somma di L. 5000 a favore della Esposizione Agricola industriale che si terrà, come è noto, in Alessandria, nel settembre prossimo e ha deliberato di iniziare la rinnovazione del ruolo dei curatori dei fallimenti nella provincia per il triennio 1923-1925. Infine il presidente ha partecipato alla distribuzione di medaglie d'argento agli impiegati delle aziende private della provincia i quali hanno prestato oltre trent'anni di servizio presso la stessa Ditta. I premiati sono: Beromeo Paolo di Alessandria, Bloss Andrea di Cuneili, Bocchino Domenico di Canelli, Berta Michela di Vignole Barbera, Bottini Leone e Calligari Santo di Alessandria, Steffenoen Marco, Tinto Giuseppe e Marini Giovanni pure di Alessandria, Prete Pietro di Canelli, Porri Luigi di Alessandria, Depaolini Alberto di Canelli.

Nella sua diversa fasi politiche e religiose la nostra città ha tributato solenni onoranze al venerando professor cav. Adolfo Gatasenni che ha recentemente compiuto cinquant'anni di insegnamento nelle scuole medie di cui venti nel locale Liceo «Plana». Intervennero le più spiccate autorità i professori, gli alunni, una rappresentanza della Emilia e di Modena, dove il professor Galasenni insegnò lungamente, l'on. Vicini per il comune di Pievereiano, sua patria, una rappresentanza della Giunta Diocesana e del P. P. I., associazioni ecc. Parlarono, assai applauditi, il professor Chicco, il prof. Occelleri, preside dell'Istituto Tecnico e numerosi altri ai quali tutti vivissimi, assai commossi il prof. Galasenni, infine volle far parte di ciascuno di una borsa di studio di L. 10.000 a favore di una studente povera. Quale omaggio-ricordo sono state offerte al festeggiato una medaglia d'oro artisticamente miniata dall'incisore Lorenzo Carrà di Alessandria per il comitato locale ed un'altra dal comitato di Reggio con una cartella contenente oltre 1000 firme. Avevano aderito, fra gli altri, S. E. l'on. Bonelli, il ministro della P. I. on. Anile, il ministro Micheli, ecc. ecc.

Alla presenza delle Autorità civili e militari della provincia si è celebrata in Cattedrale, officiante monsignor Bagliardi, delegato vescovile, una solenne messa funebre in memoria dei gloriosi caduti appartenenti al 27.o ed al 155.o reggimento fanteria nel di stanza Fedia la Nuova mons. Bagliardi ha tenuto un elevato patriottico discorso esaltando il sacrificio dei soldati morti in guerra. Alla mesta cerimonia erano pure presenti gli orfani dei caduti, le vedove e le madri nonchè una folla enorme di fedeli.

DA BIELLA.

Tre sindaci sospesi dalle funzioni. — Il Prefetto di Novara, con suo decreto ha sospeso dalle loro funzioni i sindaci dei Comuni di Lessona, Casapinta e Sagliano, perchè non opposero nella festa delle Stragi la bandiera nazionale.

Una vittima del fulmine in alta montagna. — A causa dell'improvvisarsi di un temporale sull'alpe Cusogno, nel comune di Veglio Mosso, certo Prima Cerai Italo, quattordicenne, rimaneva fulminato da una forte scarica elettrica mentre si recava a portare il pranzo al padre, che si trovava in un casolare distante un centinaio di metri.

La disgrazia di una donna. — Cadendo da un muricciolo, certa Rattini Rosina, di anni 75, si fratturò la gamba destra. Trasportata all'ospedale di Biella venne visitata dal dottor Guarnieri, che la giudicò guaribile in tre mesi.

DA SAVONA.

Tragico duello fratricida. — Certo Bocca Angelo, di anni 20, noto pregiudicato, in seguito a rixe che sarebbero per una conoscente soltanto dalla P. S. avrebbe sfidato un di lui compagno a duello al coltello, scegliendo una località nascosta delle calate del porto. Non si sa come la partita si sia svolta, ma il Bocca fu rinvenuto a terra immerso nel proprio sangue. Trasportato all'ospedale venne trovato ferito da numerosi colpi di punta e taglio, dei quali due di molta gravità. Il suo stato è disperato. L'omicida è attivamente ricercato dalla polizia, che ha proceduto a qualche arresto di pregiudicati.

DA VERCELLI.

Conflitto tra fascisti e comunisti. — A Cortanzone in un conflitto tra fascisti e comunisti rimase ferito gravemente il fascista Ferraris Battista, di anni 55, contadino, che portato all'ospedale venne giudicato in condizioni disperate. Per ordine altri furono incidenti di poca venne occupato dalla Pubblica Sicurezza.

Furioso grandinata nel Novarese. — Durante un furioso temporale scatenatosi ieri sera sulla campagna del novarese, cadde abbondantissima la grandine che in parecchie località ha colpito le viti, i frutteti e gli altri raccolti pendenti. La campagna era biancheggiante di grossi chicchi. I danni sono ingenti.

DA VERCELLI.

Convegno per il ponte sul Po. — Si è svolto qui un convegno per discutere circa la costruzione del ponte sul Po da servire per una più comoda e rapida comunicazione fra le regioni del Canavese e dell'Astigiano. L'ing. Francari illustrò il progetto da lui allestito. Parlarono quindi l'on. Quilico, l'ing. Fossati, l'avv. Sesia ed il sindaco di San Sebastiano Po. La discussione ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno col quale il convegno delibera la nomina di un Comitato promotore per lo studio dei lavori, comitato che dovrà svolgere nel più breve tempo possibile i seguenti capisaldi: a) nomina della Commissione tecnica per stabilire la posizione più economica del ponte; b) nomina dei rappresentanti consorziali; c) procedere, per tramite del notaio Sesia alla redazione dell'atto costitutivo del Consorzio degli enti interessati e dei relativi statuto e regolamento. Detto comitato promotore, a cui viene fatta facoltà di richiedere l'intervento di altri membri competenti per autorevoli, viene costituito nelle persone dei sindaci di Verolengo, San Sebastiano Po, Lauriano, Mantea da Po, Casalborgone e Rondissone.

Battaglia notturna a Cornigliano tra comunisti e forza pubblica

Un moribondo - Perquisizioni e arresti

Genova, 14, sera.

Un giornale della sera pubblica che a Cornigliano Ligure, alla sede del Fascio, avvenne avuto luogo ieri sera una festa famigliare in onore del fascista Boasi Luigi, assolto il giorno precedente dal Tribunale di Genova dall'accusa di aver ferito con arma da fuoco il comunista Pietro Pesce, nel febbraio scorso. Alla festa partecipavano anche numerose famiglie di fascisti. Verso le 22,30 il fascista D'Ambrosi Francesco, residente in via Campo, faceva ritorno a casa, in compagnia della mamma e della sorella. Giunto all'inizio di via Campo la famiglia D'Ambrosi veniva affrontata da un forte gruppo di comunisti colà appostati, i quali cominciarono a menare le mani. Il D'Ambrosi riportò ferite multiple alla fronte ed alla spalla, mentre la madre e la sorella se la cavarono con contusioni, prodotte da calci e pugni. Alle grida delle donne accorse tosto una pattuglia di carabinieri, che riuscì a trarre in arresto parte degli aggressori. Essi sono certi Signicelli Edgardo, da Modena, residente a Sestri, noto comunista, il quale fu trovato in possesso di due rivoltelle cariche e 40 cartucce di riserva; Zunino Federico, di anni 17, da Nizza Monferrato, residente a Sestri; Monti Gino, Franci Sergio e Piras Antonio, da Orzieri (Sardegna) e residente a Cornigliano. Il fatto ha destato vivo fermento nelle file dei fascisti.

In seguito ai fatti svoltisi ieri sera a Cornigliano e culminati con l'arresto di alcuni comunisti di Sestri sorpresi armati mentre aggredivano un fascista, stamane a Cornigliano il commissario di P. S. cav. Lucchesi, accompagnato da un forte pattuglione, dopo aver fatto ritirare i fascisti accorsi numerosi anche dai paesi vicini, procedeva a diverse perquisizioni nel quartiere stesso quasi esclusivamente dagli elementi più noti della regione. Visitò parecchie vie e giunse verso le 23,30 in via Napoli, situata al centro del quartiere, strada angusta e fiancheggiata da grandi fabbricati.

Appena il commissario col pattuglione fu a metà della via suddetta, la luce elettrica fu spenta e da numerose finestre venne aperto il fuoco sugli agenti e carabinieri. Al fuoco fu tosto risposto, mentre rinforzi accorrevano da ogni parte. La fucileria durava circa mezz'ora. Si calcola che siano stati sparati più di 600 colpi. Mentre il fuoco continuava, tre individui, sbucati improvvisamente da una strada laterale, cercavano di prendere il largo. Il commissario Lucchesi ed il vice-commissario il rincorsero, ma contro di loro i tre scaricarono le rivoltelle. Fortunatamente i due funzionari rimasero illesi. A terra fu trovato un uomo colpito all'inguine da un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale venne identificato per certo Fossati Giacomo, d'anni 63, di Sampierdarena, operaio che ritornava dal lavoro. Il suo stato è gravissimo.

Intanto coi rinforzi giunti si iniziavano delle perquisizioni a domicilio nelle case dove si era sparato. Otto giovani trovati nascosti in una soffitta vennero tratti in arresto. Altri arresti vennero eseguiti fra coloro che furono trovati in possesso di armi. Si prevede che le perquisizioni dureranno tutta la notte.

Il capo degli ex-Cavalieri della Morte piantonato nella casa di Goldoni...

Venezia, 14, notte.

Stamane alle 4 parecchi funzionari con agenti si recavano nella casa di Carlo Goldoni, che è abitata dal signor Augusto Boriolucci, e così trovavano l'ex-comandante del «Cavalieri della Morte» Gino Covre, il quale giorni or sono era stato rimesso a libertà con divieto di tornare qui. Egli ha domandato di essere visitato da un medico e fu constatato che era delobertante. Gli è stato seguito invito di fermare la casa e rimase piantonato da due agenti di questura. E' stato invece arrestato certo Nino Bellei, ex-cavaliere della morte, che era presso di lui, il quale secondo le informazioni fornite dalla questura di Cagliari, era ricercato per furto, rapina e appropriazioni indebite. Appena il Covre sarà in condizioni fisiche normali verrà rimandato alla sua città.

L'assoluzione degli ex-amministratori della Banca Italo-romena

Milano, 14, notte.

Gli ex-amministratori della fallita Banca Italo-Romena, e cioè i signori Greenberg Mario, direttore della Banca, Kirschene vice-presidente e Grilli Iginio, consigliere di amministrazione, erano stati accusati dal curatore del fallimento di appropriazione indebita di lire 75 mila e di falso in scrittura privata per la cifra di un milione. Oggi si è svolto il processo. La parte civile dichiarò di ritenere insussistenti le accuse e si ritirò. Il tribunale dichiarò non luogo a procedere contro i tre per insistenza di reato.

L'arrivo a Udine degli ex-alpini per il convegno del Monte Nero

Udine, 14, notte.

Alle 10 di stasera giungevano gli ex-alpini e mutilati, combattenti e irredenti Romani. I giunti avevano a capo il colonnello del 7.o Alpini cav. Negretti, Figurarano i gagliardetti delle sezioni alpine di Torino e di Milano. Ai torinesi già arrivati ieri mattina, la Sezione degli Alpini ha offerto un rinfresco all'Hotel Europa. Parlarono l'avvocato Donanno presidente della sezione alpina di Udine, l'avvocato Nicoli della sezione di Torino ha risposto ringraziando dell'accoglienza cortese e festevole fatta ai torinesi. Sono seguiti brindisi d'occasione, tutti acclamatissimi.

La morte del sen. Ulderico Levi

Reggio Emilia, 14, notte.

Alle ore 12,30 oggi nel suo villino in via Fontanelli è morto quasi improvvisamente in seguito ad arrivo che da tempo lo tormentava, il senatore Ulderico Levi nato nel 1848. Egli aveva partecipato alla battaglia di Custoza quale tenente delle Guide e successivamente era stato aiutante di campo del generale Cialdini. Oltre cinquant'anni fa egli fece una elargizione di circa 500.000 lire per la costruzione dell'acquedotto di Reggio Emilia e i suoi concittadini per riconoscenza lo elessero deputato nel 1891 riconfermandogli il mandato per tre legislature. Nel 1908 fu creato senatore. La sua morte ha destato unanime rimpianto.

ULTIME DI SPORT

Il match Dempsey-Brennam e la sfida di un negro a Dempsey

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Un telegramma da New York annunzia che secondo informazioni da Los Angeles un accordo è stato definitivamente concluso in vista di un match tra Dempsey e Brennam. Lo scontro avverrà a Michigan City nello Stato di Indiana, probabilmente il 10. maggio del prossimo anno. Il promotore dello scontro ha offerto a Dempsey una garanzia di duecentomila dollari che Dempsew ha accettato. Lo scontro sarà in dieci rounds. Un altro telegramma da New York dice che il manager di Harry Wills, il celebre campione di razza negra, ha inviato una sfida a Dempsey ed ha depositato a tale scopo 2500 dollari alla Commissione pugilistica. Quest'ultima però non ha fatto conoscere la sua decisione. Sembra che siano sorte alcune divergenze di vedute circa l'opportunità o meno di permettere uno scontro tra un pugilista di razza bianca ed uno di razza nera.

Un'adunata ginnico-atletica a Biella

Biella, 14, notte.

La Società mandamentale del Tiro a Segno di Biella indice per domenica la grande sua gran adunata ginnico atletica premiatissima al Campo Sportivo Rivetti, cui interverranno i corpi premiati di Ivrea, Chivasso, Verrelli e Novara. La manifestazione si inizierà con un ricevimento dei partecipanti al convegno, corteo, conferenza e banchetto. Al pomeriggio si svolgeranno le gare per le quali sono assegnati numerosi premi.

La serata pugilistica torinese

Ecco i risultati della riunione pugilistica torinese di ieri sera:

Rapp Luigi batte Cavalla Pietro ai 2.o round per K. O.

Donino Mario e Gualberto Edoardo match nullo.

Bertinetti Giuseppe batte ai punti Bonelli Enrico.

Abrate Gabriele batte Salcani Adolfo ai punti.

Nella rivincita Peso Centro e Arnold Larsen fu dichiarato vincitore Centro ai 2.o round, per squalifica di Larsen per avere colpito duramente l'avversario al basso.

TEATRI

Al Chiarella

Questa sera, come abbiamo annunziato, la Compagnia del Grand Guignol, diretta da Alfredo Sainati, rappresenta la nuova commedia di G. Buccolini: *Se allora... sì.*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: «La bisbetica domata» commedia di G. Shakespeare.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: «Se allora... sì»; commedia in tre atti di G. Buccolini (novità); «Alla Morgue»; «Contratto di nozze».

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 2). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di F. Lehar.

BALBO — Riposo.

BERIBE Comp. Coop. Operette Città di Torino. — Ore 21: «La mazurka blu» operetta di F. Lehar.

VITTORIO (Sampierdarena-Marassi) «Sara qui che sarà».

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli varietà.

CHALET VALENTINO: Tutte sere ore 21: Concerto.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vinzaglio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9.30 alle 19.30.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 18 continuate; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 15 alle 18.

Panzo Giovanni, gerente.

Il Consiglio d'Amministrazione della FERROVIA TORINO-CIRIE'-VALLI DI LANZO partecipa con dolore il decesso del

Comm. Avv. Fulvio Arcozzi-Masino

da 23 anni Consigliere della Società. (4319

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli Impiegati ed il Personale della SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO annunciano con profondo dolore la perdita del

Comm. Avv. Fulvio Arcozzi-Masino

Consigliere d'Amministrazione della Società.

Torino, 14 giugno 1922. (4320

La SOCIETA' ANONIMA ELETTRICITA' ALTA ITALIA con vivo dolore partecipa la morte del suo Consigliere d'Amministrazione e Segretario del Consiglio

Comm. Avv. Fulvio Arcozzi-Masino

avvenuta il 13 corrente, alle ore 17, in San Maurizio Canavese. (4321

LA SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE con vivo dolore partecipa la morte del suo Consigliere d'Amministrazione

**Comm. Avv. Fulvio

Appendice della STAMPA (37

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Francesco riprese con voce più bassa:

— Perchè ho bussato a quella casetta?... Perchè sono entrato?... E' la fatalità... Una voce giovane, fresca, armoniosa domandò chi era che picchiava... « Un povero scudiero » risposi « il cui cavallo è caduto morto nei campi ». « Ah! mio Dio! ». E di subito, portando alta la lucerna nella sua mano per rischiarare il giardino, una fanciulla apparì sulla soglia della casa... Oh! la splendida apparizione!... Alta, slanciata, coi capelli biondi raccolti in due magnifiche trecce che le cadevano lungo il dorso, con un viso angelico illuminato da due occhi lucenti come due stelle, quella fanciulla mi parve più bella di tutte le belle dame di Corte...

Francesco sospirò, fece un gesto come per scacciare dalla sua mente un amaro pensiero e quindi riprese:

— Le domandai il permesso di riposarmi un momento nella sua casa e un bicchiere d'acqua fresca per smorzar la sete che mi divorava. Ella mi offrì gentilmente l'ospitalità, ed io entrai in una camera abbastanza grande ed estremamente ordinata e netta. Una buona vecchia, seduta in un angolo, lavorava la calza e conversava con due fantesche. Io non badai a nessuno; ero troppo occupato a contemplare l'adorabile ospite verso la quale il cielo mi aveva mandato. Discorrendo con lei, mi accorsi subito che non era una ignorante; parlava con discernimento e con vera scienza di cose d'arte. Suo padre, il signor Le Myre, era uno scienziato, un medico molto apprezzato, in un tempo, al suo paese, a Poitiers. Aveva avuto la disgrazia di spiacere ad un famigliare di madama la grande Sénéchale e aveva dovuto lasciar là quel poco che possedeva e fuggire. Uomo di carattere, fermo nelle sue idee, un po' rude, aveva tentato di farsi render giustizia inviando suppliche al re, cercando di farsi accordare udienza per dirgli le sue sventure. Ma il re non s'era degnato di riceverlo, non aveva letti i suoi ricorsi. Allora, vedendo inutili i suoi sforzi per ricuperare la sua posizione e la sua piccola fortuna, per disperazione s'era venuto a rifugiarsi in quell'angolo di paese nascosto in mezzo ai boschi, lontano dagli uomini, e viveva da misantropo, di una misera rendita e del compenso ben lieve che aveva dai contadini dei dintorni a cui prestava le sue cure. Oh! come ricordo tutto ciò!... non vi pare strano?

— Ma no, maestà — disse don Martin. — Deve essere, come diceva benissimo poco fa, un effetto della bontà di Dio che illumina con un suo raggio quelle cose passate.

— Ma — fece Duchatel allarmato dall'animazione febbrile di Francesco — mi pare che vostra maestà farebbe bene di lasciare quel racconto, per oggi... non è troppa fatica parlar tanto?...

— Credo — replicò il prete — che il nostro re troverà sollievo, anzi, nel dir tutto ciò che ha in cuore...

— Avete ragione, don Martin. Voglio continuare, voglio confessarmi di tutto... In quel momento ero ancora cavaliere di Marignano, l'uomo giovane, che alla vista di una bella donna si eccitava facilmente e che non conosceva donne crudeli. Una idea perversa germogliò, in un tratto, nella mia mente... perversa, ma, pur troppo, tanto seducente!... Sino a quel giorno i miei trionfi in amore non eran dovuti, lo sapevo, alle mie sole qualità. Nelle conquiste che avevo fatte entravano elementi estranei alla pura e santa passione che provano gli essere umili... mi amavano... ma mi amavano per me, soltanto per me?... e per la mia potenza, pel mio prestigio, per invidia, per vanità, per orgoglio?... Le donne più belle, le più fiere, aspiravano al titolo di « favorita del re... ». è vero, ma per Francesco o pel sovrano?... Quel dubbio m'aveva spesso fatto soffrire, e aveva anche rotto l'incantesimo delle mie amicizie le più care; sentivo in me l'avidità di conoscere ciò che tutti gli uomini un po' ben trattati dalla natura conoscono: il vero amore, l'amore disinteressato, l'amore generoso fatto di sacrifizi, di abnegazione, di dolori.

Il re fu interrotto un istante e poi riprese:

— E scelsi per vittima quella creatura raggiante, quella fanciulla che accoglieva con tanta grazia, con tanta dolcezza e tanta calma il vincitore terribile che il destino le mandava!... Avevo provocate le confidenze che vi dissi con confidenze preliminari abbominevolmente menzognere. M'ero presentato come il signor Renato di Lancry, umile scudiero della marchesa della Tillaie, capitano delle caccie del re, senza fortuna, senza protettori. Voi non vi potete figurare, don Martin, quante cose, in pochi minuti, due giovani che si piacciono a prima vista possono riuscire a dirsi. Ella si chiamava Lorenza, si sapeva bella, ma, fino allora, soltanto il suo specchio gliele aveva detto. Non s'annoiava nella sua solitudine, perchè passava il suo tempo ad illuminare dei bei disegni a penna che suo padre tracciava e che portavano poi a vendere due volte all'anno ad un libraio di Parigi. Esaminando quelle immagini dipinte sparse sul tavolo, e che erano abbastanza belle, mi appressai a Lorenza e a più riprese la mia fronte toccò i suoi bei capelli biondi. Non mi ero mai sentito tanto felice. Il medico Le Myre era andato al villaggio, ma doveva tornare quella sera ed io pensavo al modo di evitare l'incontro di quell'uomo che m'avrebbe certamente riconosciuto. Domandai alla bella fanciulla quand'era il castello più prossimo alla sua casa. — Il castello del barone di Chalmont — mi rispose. Quella risposta mi fece piacere: Chalmont era uno dei miei sudditi più fedeli e della cui devozione potevo essere sicuro. — A qual distanza dalla vostra casa? — domandai ancora. — Un mezzo miglio, circa. — Volete mettermi sulla strada?... Ella lo volle e uscimmo insieme. La strada era sinuosa, fiancheggiata d'alberi e coperta di molle erbetta. La notte era buia. Le presi la mano e chinandomi al suo orecchio le mormorai dolci parole. Ah! quelle menzogne perfide come mi venivano facilmente alle labbra e come ero sincero proferendole! Ella mi credè, la gentil creatura!... Come poteva diffidare del semplice scudiero Renato di Lancry, che faceva tanti bei sogni di fortuna, che diceva di voler farla sua e farla felice, e che non domandava per pegno d'avvenire che una amicizia pura, che qualche colloquio, di sera, in quella strada solitaria e poetica, così calma sotto la luce delle stelle? L'indomani, per esempio, non poteva venire? Ella rifiutò, si difese, poi, dolcemente, si lasciò convincere e mi promise dieci minuti, non di più, di conversazione. L'indomani sera... Proseguendo il mio cammino verso il castello di Chalmont, io ero raggiante, e avevo in cuore più d'orgoglio che dopo vinta una battaglia. Bella vittoria, non è vero, che il re di Francia aveva riportata, colla menzogna e col tradimento, su una ingenua e virtuosa fanciulla!

E il volto del re prese un'espressione ironica e sprezzante e, ansante, egli si lasciò cadere sulla sedia.

— Ve ne supplico, mio buon signore, — esclamò Duchatel allarmato, — vo re supplico, non fatevi del male.

— Sì... sì, — aggiunse don Martin, inquieto anche lui delle conseguenze che poteva portare quella soverchia eccitazione del re. — Vostra Maestà può rimettere a domani la fine del suo racconto.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

14 Giugno 1927.

Affari assai animati e tendenza in generale sostenuta. Il Consolidato forma; migliore la Rendita in 3½ %. I Bancari stazionari. Attivo di Fiat. Ricercate ed in sensibile ripresa le Beni Stabili. I Cambi sono.

Rendita italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 81,70-81,55; 81,55 — Banca d'Italia 1307 n. — Banco Commercio e cred. n. — Credito Italiano 630, 625 n. — Banco di Roma 102 ½ — Credito Subalpino 134 — Ferr. Mediterranee 147 n. — Ferr. Meridionali 300 n. — Rubattino 317 n. — Navigazione Alta Italia 156 n. — Snia comm. 261; preferite 96 n. — Elbra Triestina 493 n. — Fabbrica Italiana Fiammif. 270 n. — Bpi 125 n. — Nebiolo 312 n. — Azaldo 36 ½ n. — Ilva 12 n. — Terni 475 n. — Elba 44 n. — Savigliano 700 — Tedeschi 170 n. — Fiat 291 ¼-292, 290 ½ — Ansaldo San Giorgio 19 n. — Italo 11 n. — Sipe 34 n. — Marconi 177 — Montecatini 141 n. — Eridania 396, 394 n. — Beni Stabili 296 ½, 296 n. — Marconi 277 n. — Valli di Lanzo 36 n. — Buratti nuove 47-46, 46 ½.

Note: i prezzi segnati italicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 177, 176,87 ½ (media 176,96) — Londra 80,80 — Svizzera 309 — New York 20,09, 20,10 (media 20,09) — Germania 4,80, 4,87 ½ (media 4,87).

BORSA DI MILANO, 14 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 78,90 — Consolidato 5 % 81,40 — Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale 660 — Credito Italiano 627 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 147 — Costruzioni Veneziane 129 — Rubattino 318 — Lanificio Rossi 1050 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 99 — Cotonificio Meridionale 69,50 — Elba 44 — Terni 480 — Officine meccaniche di Milano 1300 — Ansaldo, 17 — Metallurgica Italiana 105,50 — Edison 415 — Società Adriatica 106,50 — Piazza 300 — Marconi 276 — Molini Alta Italia 320 — Industria Zuccheri 318 — Raffineria Ligure Lombarda 374 — Eridania 395 — Distillerie Italiane 405 — Egizia Italo Americana 448 — Beni stabili 300 — Fiat 290,50 — Ital. ind. le Frachtini 14 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 484.

Cambi: Francia 176,75 — Londra 80,65 — Svizzera 309 — New York 20,10 — Spagna 317 — Berlino 4,80 — Vienna 4,41 — Budapest 21,50 — Belgio 282,75 — Praga 23,10.

BORSA DI GENOVA, 14 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 77,90 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 657 — Credito Italiano 622 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 145 — Rubattino 319 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 395 — Raffineria Ligure Lombarda 374 — Industria Zuccheri 315 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 16 ¾ — Elba 43 ½ — Ilva 11 ¾ — Molini Alta Italia 320 — Fiat 291 ½-292 — Marconi 274 ½ — Balsamo 224 ½ — Ferriere Voltri 525 — Metalli 104 ½ — Sipe 33 ½ — Italia 12 — Somalia 490 — Colonie Meridionali 69 ½ — Libera Triestina 488.

Cambi: Francia 176,90 — Londra 80,76 — Svizzera 304,50 — Spagna 316 — Berlino 4,45 — New York 20,04 ½.

BORSA DI ROMA, 14 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 79,50 — Consolidato 5 % 81,80 — Banca d'Italia 1308 — Fondiario Italiano 401 — Banca Commerciale 666 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 145 — Rubattino 319 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 395 — Raffineria Ligure Lombarda 374 — Industria Zuccheri 315 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 16 ¾ — Elba 43 ½ — Ilva 11 ¾ — Molini Alta Italia 320 — Fiat 290 ½ — Marconi 274 ½ — Balsamo 224 ½ — Ferriere Voltri 525 — Metalli 104 ½ — Sipe 33 ½ — Italia 12 — Somalia 490 — Colonie Meridionali 69 ½ — Libera Triestina 488.

Cambi: Francia 176,90 — Londra 80,76 — Svizzera 304,50 — Spagna 316 — Berlino 4,45 — New York 20,04 ½.

BORSA DI FIRENZE, 14 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 78,25 — Consolidato 5 % 81,40 — Banca d'Italia 1310 — Banco Commerciale 660 — Credito Italiano 628 — Banco di Roma 103 — Ferrovie Meridionali 147 — Ferrovie Mediterranei 300 — Ansaldo 17 — Rubattino 317,50 — Magona d'Italia 293 — Ilva 11,45 — Eridania 397 — Carboni 535 — Zuccheri di Rieti 82 — Acciaierie Italiane 11,75 — Fiat 292 — Monte Amiata 64.

Cambi: Francia 176,75 — Londra 80,60 — Svizzera 309 — New York 19,97,5 — Berlino 4,86.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 73,00 — 5 % netto 81,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 14. — Francia 176,40 — Londra 80,70 — Svizzera 309,65 — Spagna 316 — New York 20,14 — Vienna 4,41 — Berlino 4,44 — Praga 26,95 — Belgio 283,25 — Argentina Forte 7,30; oro 18,09 — Olanda 760 — Romania 19,70 — Oro 366,60.

BORSE ESTERE

Parigi, 14. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 58,15 — id. 3 ½ id. — id. 4 % 1917, 71,65 — id. id. 4 ½ 1918, 69,30 — id. id. 1919, 1920, 68,60 — id. id. 1920, 67,75 — id. Brasile 4 % 1889,30 — Obbligazioni bulgare 4,50 % ore 1907, 920 — Rendita egiziana 4 % garantita 503,50 — Id. italiana 3,50 % 82,10 — Id. prestito nuova 68,50 — id. russa 5 % 1906, 17,75 — id. id. 4,50 % 1909, 13,00 — id. turca 34,25 — Banca di Francia 5700 — Banca di Parigi 1103 — Credito Fondiario 308 — Credit Lyonnais 1306 — Banca Ottomana 600 — Metropolitana 416 — Azioni Suez 6750 — Thomson 750 — Anidrica 480 — Obbligazioni antiche 79 — Rio Tinto 1310 — Schneider 1077 — Rosario 5 % 1909, 107 ½ — Brasile ferrovie 104,50 — Ferrovie ottomane 25,50 — Chartered 30,75 — De Beers 572 — Ferrovie Deco 19 — Geduld 149 — Gold Fields 38 ¾ — Randfontein 47 — Rand 20 mm 136,50.

Banchi: Chiusura su Londra 80,60,5 — Olanda 207 ½ — New York 20,09 — Svizzera 309,50 — Spagna 316,25 — Belgio 281,60 — Olanda 441,75 — Berlino 3,07,5 — Bucarest 7,40.

Ginevra, 14 — Cambio su Italia 26,05 — Berlino 1,08 — Vienna 0,00,25 — Londra 27,50 — Parigi 46,90 — New York 5,95,50 — Bulgaria 3,50 — Praga 20,07,5.

Berlino, 13 — Cambio su Italia 1875 — Francia 2565 — Svizzera 6000 — Vienna 1,57,50 — Ungheria 33,25 — Londra 1407,50 — Amsterdam 12,250 — New York 303 — Praga 600.

MERCATI

BESTIAME

Pinerolo, 13. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 40 a 45 — Vitelli da L. 50 a 60 — Sanati da L. 65 a 75 — Vacche da L. 28 a 36 — Malati da L. 42 a 48 — Montoni da L. 26 a 27.

Saluzzo, 13. — Vitelli da allevamento per capi da L. 300 a 400 — Vacche e manze al Mg. da L. 35 a 45 — Tori e torelli da L. 28 a 40 — Buoi e manzi da lavoro da L. 35 a 45 — Id. da macello da L. 40 a 45 — Malati magroni per capo da L. 40 a 60 — Id. latticinoli da L. 40 a 100.

FORAGGIO

Pinerolo, 10. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,60 a 5,50 — Id. ricetta da L. 4,50 a 5 — Paglia id. L. 2,40 a 2,50.

Savigliano, 9. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 4 — Paglia L. 2,50.

FRUTTA E VERDURA

Pinerolo, 10. — Patate al Mg. da L. 7 a 8.

Saluzzo, 10. — Patate al Mg. L. 10 — Fagiuoli freschi al Kg. L. 2,50 — Lattughe L. 1,30.

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 10. — Legna forte al Mg. da L. 1,40 a 1,50 — Id. dolce da L. 1,10 a 1,20 — Carbone vegetale 2,50 a 3.

Saluzzo, 10. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,60 — Id. dolce L. 1,20 — Carbone al Mg. 7,00.

POLLAME, UOVA E BURRO

Pinerolo, 10. — Galline al Mg. da L. 8 a 9 — Polli da L. 13 a 14 — Piccioni alla coppia da L. 7 a 7,50 — Uova alla dozzina da L. 3,00 a 3,50.

Saluzzo, 10. — Polli alla coppia L. 20 — Galline L. 20 — Tacchini al Kg. L. 7 — Piccioni alla coppia 9 — Conigli alla coppia L. 22 — Anitre L. 20.

VINO

Savigliano, 9. — Vino da pasto all'ett. L. 70 — Barbera L. 240 — Dolcetto L. 220.

GHIACCIAIE

Articoli per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini **BIANCHI**

Via Vietti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAIO fuso trafilato, inglese, da 7 a 35 mm., diametro L. 5 al kg., vendesi — Via Pietro Giuria, 29. 18794

ACQUISTIAMO ritagli, torniture, scorie, ceneri, cisimi, bronzo, ottone, piombo, alluminio ecc. — Torricelli, Carlo Alberto 20, Torino. 85149

A. - I Ricalcomanie - Nizza, 12, telef. 41-87: cartelli; legna: domicilio, invincibile concorrenza; acquisto 13,50.

A peso vendiamo ricalzi, Valenciennes, Organzia, blocchi bianchi-crete, nastri, pezze tacche verdelli. Bertolini, 9. 19787

BELLISSIMI negozi, appartamenti, vendesi, pertinenza. — Mariana Cristina, 19, ore undici.

BLOCCO valigeria causa lavorazioni venduta metà prezzo. — Michelotti Gallo, Nizza, 293. 85371

CASE per tutti, caserie vigne doppio fondo smontabile; due campioni 2500; no colnere 4000. — Michelotti Gallo, Nizza, 229. 85129

CERCASI piccolo terreno d'occasione, distante tra le mura di cinta di cui almeno. — Indirizzare offerte casella postale 407, Torino. 19798

CESSIA ditta ab.te cereali. — Foccolo, 3. 85141

CORREDI pizzi, batterie, Maglieria attiva. Prezzi fabbrica. — Maffei Riva, Porta Palazzo, 14, Torino.

CUOCHE, lende, tappeti, mantelle, strughe nastri, cerniere lampo, bottoni, chincaglieria, passamani. Prezzi concorrenzialissimi. 85101

CAMPANELLI brillante argento. — Lindolina, Belvedere, 28. 22669

LIQUIDAZIONE pizzerie Casa, nastri americani, carta carbone Nevia, Regali. — Negozio, Botero, 19 (piazza Solferino). 85077

MACCHINARIO - cucitone, Timparo, pulitrice, martora, platoni cucenaro 70x75, sacca acqua, banchi, garanzo con cegra, macchina sclaare, carretto, mallo,; inesistibe; utensileria. — Ciciotti, Dei Bosco, 9. 85119

MACINA, molino, pompe multiple fino 200 atmosfere, accumulatori, premo, frigoriferi. Occasione — Gili, via Lanzo, 40. 85146

MAGLIO a vapore inferno 700 Kg. possibilmente Maffei, cercasi. — Indirizzare offerte Motta, casella postale 301, Torino. 4294

MILLE lire mensili può guadagnare chiunque scrive capitoli, continuando proprie occupazioni. Scrivere Rappresentanze, Nova (Francia). 16564

MOTORI trifasi, monofasi HP 4-36, interruttori automatici, amperometri, riparazioni. — Omega, Valentino, 37. 16252

OCCASIONE vendo milano motore Omec HP 7½, 50 volts. — Scrivania doppia luce. — Pantaleo, Nizza, 30. 85176

PER scioglimento società liquidasi parco d'occasione facile quantitativo incomodo a prezzo irrisorio. — Rivolgersi Sesia Giuseppe, via San Donato 19, Torino. 4 ore

BARBIATRICE completa, presa, vendesi, occasione. — Offerta, via Barge, 2. 20702

BEDIE tipo Vienna, noleggio nol, vende nel ingrosso. — Bosia, via Pinerolo, 2. 85130

TAGLIACAMPIONI per stoffe con lama zig-zag a diritta vendo. — Pergola, Mollo, 41. 85139

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE assistente ostetrico cercasi. — Audibredi, Giuliani, 10. 20091

A coniugi disposti ore libere servirmo casa, giardino, altro piccolo mensile, cedonsi camere villino cambiando altre due vuote. — Robutti, Ivrea posta. 20867

AGENTI produttori cercansi da primario Istituto Assicurazioni. Domanda referenze. — Scrivere cassetta 276 R, Unione Pubblicità, Torino. 85115

AIUTANTI sarte presentarsi pomeriggio. — Arnaldo, S. Teresa, 12. 20058

AVVOLGITORI inoltre al elettrici cercansi. — Ditta Ritter, via Nizza, 3. 85131

CALZOLERIA Saugiorgi, Genova, cerca lavoranti in campagna. — Scrivere via Cagliari, 12-14 P. 4380

CAPOFFICINA abile capace direzione lavorazione meccanica in serie, venti operai, cercasi. Richiedesi referenze ottime moralità, capacità. — Scrivere cassetta 31 F., Unione Pubblicità, Torino. 85120

CARTOTECNICO. Cerco ragazzo bravo correttore, ragazzina aiutante. — Principe Acaja, 3. 20734

DESIGNI abili tessitrici. — Pacele, via 20 Settembre, 78. 20720

DESIGNI abili ricamatrici ed apprendiste. — Via Po, 46, Robaldo. 85172

CERCASI energica dattilografa pratica contabilità. — Impresa Moda, Maria Vittoria, 49.

CERCASI ragazzo fattorino per commissioni e cartello. — Pietro Doni e C., 16, via Bertolotti.

CERCO abile cerealista confezione per bambini — Via Rosolini, 13, Parella. 20910

CERCO chauffeur pratico capacità, con piccolo capitale, disposto fabbricazione stufe proprio prodotto. Possiamo locali, attrezzi, materiale. — Scrivere cassetta 26 R, Unione Pubblicità, Torino.

CHIMICO laureato, specializzato caseificio, piccolo capitale, cercasi per impianto moderna via industria medicinali. — Scrivere cassetta 26 R, Unione Pubblicità, Torino. 19818

DILETTANTE, eventualmente ingegnere, costruttore veicoli sport vendesi vettura cercasi da importante Stabilimento Elettrotecnico. — Inviare offerta con prezzo e referenze a cassetta 1027 A, Unione Pubblicità, Torino. 4295

DISEGNATORE progettista quadri, schemi installazioni centrali, sottostazioni elettriche, cercasi da importante Stabilimento Elettrotecnico. — Inviare offerta con prezzo e referenze a cassetta 1026 A, Unione Pubblicità, Torino.

EX-UFFICIALE, preferibilmente disposto capitale garantito, troverebbe serio, sicuro impiego di organizzazione, direzione Casa corrispondenza. — Scrivere cassetta 113 R, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICHE esportazione costituzione fabbricazione trasformatori cercasi da importante Stabilimento Elettrotecnico. — Inviare offerta con pretese e referenze a cassetta 1029 A Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIE per lavori semplici di meccanica cercansi. — Ing. Faleo, via Rossini, 25. 20100

RAGAZZO volenteroso per commissioni esterni; guardarobiere maschi. — Dal Orto, Odasone, 24.

SARTORIA Passalacqua, Venti settembre, 76, cerca d'urgenza abilissima lavorante specialista pantalonaia. 85124

STENODATTILOGRAFA italiano abile cerca impiegata Società. — Scrivere, esclusivo referenze, preteso, casella postale 136. 85132

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AIUTO contabilità cerchesi giovane serietà per vero corso proprio. — Scrivere cassetta 34 N, Unione Pubblicità, Torino. 85116

ASILISSIMO legatore civile, militare estremi; miti pretese. — Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità, Torino. 20092

CHAUFFEUR occuperebbesi città o campagna; primarie referenze. — Giuliano, Principe Tommaso, 15.

DONNA di servizio, governante, bella presenza, buone referenze, occuperebbesi ovunque. — G. Oropa, 50. 20671

DONNA di servizio, ottime referenze, cercasi posto portinaia. — Via Madama Cristina, 50.

CONTABILE esperto, corrispondente, cassiere, conoscenza lingue lunga pratica commerciale. Referenze. Offresi anche provvisoriamente. — Bonal, Saluzzo, quarantotto. 20722

COSTRUTTORE disegnatore geometra lunga esperienza direzione cantieri conoscenza lingue, occuperebbesi Italia, estero. — Scrivere cassetta 29 D, Unione pubblicità, Torino. 20004

GIOVANE dattilografia, pratica ufficio, licenza tecnica, diplomatico. — (illegibile), Sulfro, 6. 20466

GRANISTA provetto, praticissimo macchine, cessazione Azienda propria, comperebbesi, possibilmente capo d'opera, anche perito. — Bonessa, Castiglione.

ELETTROMECCANICO pratico costruttore, montatore grosso macchinario, disponibile. — Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità, Torino. 20073

INFERMIERA diplomata occuperebbesi stagione estiva, anche come cameriera, stabilimento bagni, albergo, parla francese. — Listello, via Cavour, 20.

PROFESSIONISTA massaggi, coccole, pedicure, pratico francese, cerca posto fiducia. — Franza, Gozzometro, 8, albergo. 85174

PROVETTO cuoco scapolo, discreto, cameriera macchinario, massima coloreme, offresi anche fuori provincia. — Scrivere cassetta quindici N, Unione Pubblicità, Torino. 85130

QUARANTATREENNE distinta, pratica vendita commestibili, cerca posto commesso, o garzone; cauzione. — Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità, Torino. 20666

RAGAZZINA sedicenne orfana, capacissima contabile, cerca occupazione negozio. — Pividori, Cielo quattordici, Ivrea. 20702

RADIOMONTATORE pratico per diurna, serali per impianti centrali, bilanci, misurazioni. — Taverna, San Bernardino, 42. 85142

RAGIONIERE praticissimo verifiche contabili, nocontari, corrispondenza francese, ore disponibili anche provincia. — Gioeri, Berzolla, 49. 20084

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi quale commessa. — Scrivere cassetta 124 R, Unione Pubblicità, Torino. 85121

SIGNORINA, licenza commerciale, calligrafia, cassiera ristorante, libera subito. — Scrivere cassetta 31 F., Unione Pubblicità, Torino. 20709

SIGNORINA praticissima assumerebbe in casa contabilità piccole Aziende e lavori di corrispondenza italiano-francese, anche provincia. Scrivere cassetta 42 N., Unione Pubblicità, Torino. 85144

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affaroni Caffè biglietti, telefono, vicino San Salvario, forte causa, alloggio, cedesi causa scioglimento società, 190.000. — Pronto, Settembre, 15. 85058

A. A. Affaroni Porta Nuova, cedesi 30.000 cartoleria, attività qualsiasi altro genere, forte sconto, alloggio, causa partenza. — Pronto, Settembre, 15. 85056

A. A. Artigianato negozio elettricista, centro commerciale, lavoro, blocchi causa partenze, 22.000 urgentissimo. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. Bar, bottiglieria, biglietto, piace bocce, vasto pergolato centro operaio, alloggio, forte reddito, causa occasione 22.000, causa salute. — Pronto, Settembre, 15. 85060

A. A. Blocchi 20.000 regalo arredato con alloggio. — Devitacqua Cora, Basilica, 2. 85108

A. A. Angolo drogheria elegantissima, bassissima posizione cedesi 40.000, bellissimo alloggio. — Pronto, Settembre, 10. 85070

A. A. Angolo tabaccheria centralissima, grande alloggio, cedesi urgentissimo. — Pronto, Settembre, 10. 85065

A. A. Avviato laboratorio eseguente, macchinario, alloggio 4.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 85180

A. A. Commercialità, coloniali, buon locanto, alloggio, 12.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 85181

A. A. Falegname, negozio, grande reddito, 30.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 85182

ABBIGLIAMENTI urgentissimo 20.000 con buon interesse. — Scrivere cassetta 118 R, Unione Pubblicità, Torino. 85123

AFFARONE Moncenisio vetture 12.000 rivendita panificatorio. — Dosio, Galliari, 12. 20099

AFFARONE Moncenisio 9000 bellissima avviatissima pasticceria, pasticceria, permessi diversi, fortissimo incasso. — Bresso, Corso Regina, 108. 85173

AFFARONE. Causa improvvisa cedesi 9000 bellissima osteteria, pasticceria, alloggio, vicinanze Porta Palazzo. — Bresso, corso Regina, 108.

A San Remo negozio grandioso, elegantissimo, cedesi bellissimi affare eccezionale; alloggio unito. — Agenzia Rubino.

AVVIATISSIMA Pasticceria al Lingotto, con scalda cioccolata, in villa veicino Carso, trasferisci per solo allungato di salute. — Scrivere 128, rag. Borgiolino, Cuneo. 4307

AVVIATISSIMA Latteria, cedesi, definisci, Subito, alloggio, 30.000; centralissima. — Capellino, Po, 19.

AVVIATISSIMA Torrefazione caffè centralissima, grande alloggio, finalmente. — Bianoli, Corso Appello, 9. 20863

AZIENDA ben avviata causa 30-35 mila lire interesse, serio guadagno. — Scrivere Cassetta 269 R, Unione Pubblicità, Torino. 85183

A 70.000 rimetto primaria bazar casalingo articoli affini, giocattoli, vasti locali, pagamento metà mese. — Tratta Mauro Carmelitano, via Saluzzo, 1, telef. 50-52. 20704

A 15.000 liquori Commestibili, vino, liquori, alloggio grandissimo; urge. — Milonia giornali corso Porta Nuova, 22. 20002

A 17.000 cedo Bar, Bottiglieria, dehors, alloggio Marconi, Barbaroux, 13. 85308

BARBIERE, molto avviato, redditizio, gestione retro, 9000. — Giulio 3 bis, Martina. 85183

BAR. Concerto chiuso, soddisfacente giornaliero, cederebbesi sensazionalità, occasione economica. — Serenata Italica, Sant Rocco, Rivoli.

CEDESI Azienda commerciale ottima posizione Acqui. — Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità, Torino. 20649

CEDESI bellissimo locale con laboratorio da cioccolatore. — Scrivere cassetta 178 R, Unione Pubblicità, Torino. 85113

CEDESI centralissimo negozio, ampio retro, lunga locazione, alto utile; oppure cambierei con grandi locali. — Fontana, Bogino, 13. 20093

CEDESI officina meccanica 30.000, mg. 100, lavoro attrezzata, macchinario, adattasi qualsiasi lavoro, automatismi locale vasto. — Calli, 78. 85147

CEDO Caffè Bar elegante, posizione commercialissima, buon avviamento, cedo causa malattia, caffè espresso 40.000 richiedibili; anche parte mora. — Cossa, Accademia Albertina, 42. 20093

CENTRALISSIMO, vasto negozio, adatto lavorazione, cedesi urgentissimo. — Devitacqua Cora, via Basilica, 2. 85185

CERCASI socio venditrice, sviluppo commercio, attivo, avviato, guadagno dimostrato annui. — Scrivere Pierino, Porta, Torino. 20702

CEDO negozio, alloggio, cedo alloggio, pagando differenza. — Moroni, 1, Debenardi. 20096

COMMERCIO fertile, avviato, guadagno ventimila annue, cedesi lire diecimila. — Scrivere Antonio, Porta, Torino. 20703

COMMESTIBILE con splendida bottiglieria, cedesi urgente, causa partenza. — Devitacqua Cora, via Basilica, 2. 20710

GRATIS cedo bottega con retro acquistando automobile fiesaier bufala 1927, qualunque stress Type 6000. — Nicola, corso Ferrucci, 36. 20095

OFFICINA avviatissima, 30 mq. torni, ecc. cedesi, ventimila, causa partenza. — via Colombo 39 bis.

OFFICINA meccanica cedesi causa cambiamento lavorazione. — Mosolino, Fidelio, 7, angolo Sonna.

PARRUCCHIERI. Negozio centrale cerca socio; cambierebbesi qualunque. — Avv. Rivera, Vittaglio, 28. 85304

REDDITIZIA Azienda industriale, stabili propri, cercherebbe socio minimo semestralmente lire, seguire impossibile, buon interesse, prima ipoteca. — Ditta Teodoro Cappello, Alba.

RIMETTERE negozio biancheria, mercerie, blocco 18.000 urgente. — Cora Ottaviano, 20. 85181

RIMETTESI gran caffè e bottiglieria centralissimo; ammontare 90.000; ottimi mediatori. — Via Bonafous, 4, portinaia. 16788

RIMETTESI grandioso negozio con alloggio, adatto Pasticceria con forno in costruzione, Bottiglieria, Latteria. — Rivolgersi via Arnaldo, N. 17. 85188

RIMETTESI negozio misto adatto a qualunque commercio. — Rivolgersi via Arnaldo, N. 17.

RIMETTESI splendido negozio made, confezioni, posizione centrale, lunga clientelazione, affitto irrisorio. — Rivolgersi Tassi, via Nizza, 22, terzo piano. 85154

RIMETTO Cantina con alloggio e pergolato. — Via Pompeo, N. 64. 20691

SALONE avviatissima confetteria, pasticceria con forno, impianto. — Portinaio, Ospedale, 45. 16709

50.000 cedo Cinematografo bellissima posizione. — Via Maggiore, 9, Brusa. 85186

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affaroni Caffè biglietti, telefono, vicino San Salvario, forte causa, alloggio, cedesi causa scioglimento società, 190.000. — Pronto, Settembre, 15. 85058

A. A. Affaroni Porta Nuova, cedesi 30.000 cartoleria, attività qualsiasi altro genere, forte sconto, alloggio, causa partenza. — Pronto, Settembre, 15. 85056

A. A. Artigianato negozio elettricista, centro commerciale, lavoriamo lavoro, blocchi causa partenze, 22.000 urgentissimo. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. Bar, bottiglieria, biglietto, piace bocce, vasto pergolato centro operaio, alloggio, forte reddito, causa occasione 22.000, causa salute. — Pronto, Settembre, 15. 85060

A. A. Blocchi 20.000 regalo arredato con alloggio. — Devitacqua Cora, Basilica, 2. 85108

A. A. Angolo drogheria elegantissima, bassissima posizione cedesi 40.000, bellissimo alloggio. — Pronto, Settembre, 10. 85070

A. A. Angolo tabaccheria centralissima, grande alloggio, cedesi urgentissimo. — Pronto, Settembre, 10. 85065

A. A. Avviato laboratorio eseguente, macchinario, alloggio 4.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 85180

A. A. Commercialità, coloniali, buon locanto, alloggio, 12.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 85181

A. A. Falegname, negozio, grande reddito, 30.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 85182

ABBIGLIAMENTI urgentissimo 20.000 con buon interesse. — Scrivere cassetta 118 R, Unione Pubblicità, Torino. 85123

AFFARONE Moncenisio vetture 12.000 rivendita panificatorio. — Dosio, Galliari, 12. 20099

AFFARONE Mo